ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 13 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

★ Lunedì 31 marzo 1969 / Lire 60

La protesta nelle forze di polizia

Dopo aver rivelato nei giorni scorsi la clamorosa protesta degli agenti della caserma milanese «Bicocca» contro le vessazioni cui sono sottoposti, siamo in grado di pubblicare, e lo faremo domani, martedì, un eccezionale documento stilato nella massima segretezza negli ambienti della PS. Si tratta di una petizione elaborata da alcuni funzionari di polizia, diretta ai ministri e ai dirigenti del centro-sinistra, nella quale si illustrano certi metodi autoritari in vigore fra le forze di PS. E' un altro atto di accusa contro il regime di tipo borbonico che ancora «fa scuola» in molti comandi di polizia.

Ha vinto il Giro delle Fiandre con 5'35" su Gimondi

Merckx esplode nuovamente

(A PAGINA 5)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TRAGICA FINE DEL GIOVANE PILOTA

Lucien Bianchi muore nelle prove a Le Mans

LE MANS — Pochi rottami anneriti, questo è quanto resta dell'Alfa Romeo tre litri sulla quale il pilota italo-belga Lucien Bianchi ha trovato tragica morte ieri, durante le prove per la «24 Ore» (A PAGINA 7) (Telefoto ANSA)

Appello del PCI e del PSIUP ai lavoratori

PENSIONI: UN SUCCESSO MA LA LOTTA CONTINUA

«Un grande movimento di massa ha strappato ai padroni e al governo importanti conquiste. Ora bisogna andare avanti con l'azione unitaria per abbattere gravi limiti e discriminazioni e per giungere ad un organico sistema di sicurezza sociale» - Pressioni confindustriali, raccolte da alcuni settori governativi, per peggiorare la legge - Colombo si pronuncia contro le rivendicazioni dei lavoratori. Il socialista Bertoldi denuncia la repressione poliziesca e afferma che è possibile stabilire nuovi rapporti con l'opposizione di sinistra

ROMA, 30 marzo

Il miglioramento della legge sulle pensioni, conquistato alla Camera grazie alla determinante iniziativa della sinistra, è un primo importante successo, ma la lotta deve continuare: tale è l'indicazione di un appello rivolto ai lavoratori dal PCI e dal PSIUP, un documento che coglie la portata e i limiti del provvedimento e che sprona ad andare avanti.

«Un grande movimento di massa, culminato nell'avanzata della sinistra nelle elezioni del 19 maggio e in tre scioperi generali, ha cancellato la legge beffa sulle pensioni del marzo 1968 e ha strappato ai padroni e al governo di centro-sinistra importanti conquiste. L'azione sindacale e la battaglia politica hanno ottenuto un nuovo e più avanzato rapporto tra pensioni e salario. L'assunzione della pensione sociale a carico dello Stato; l'introduzione della scala mobile; gli assegni familiari per i pensionati; la soppressione del divieto di cumulo per le pensioni di anzianità; il riconoscimento dei periodi di servizio militare; una partecipazione prevalente dei lavoratori alla gestione della previdenza sociale; un generale miglioramento delle pensioni stabilite l'anno scorso dal centro-sinistra. Nella legge — continua il documento — prevalgono tuttavia gravi limiti ed elementi negativi, e prima di tutto un insufficiente livello dei minimi e una inammissibile discriminazione a carico dei vecchi braccianti, coltivatori diretti, piccoli esercenti, e in generale dei lavoratori del Mezzogiorno. Il PCI e il PSIUP si sono astenuti nella votazione sulla legge sia per ribadire il valore delle conquiste ottenute con la battaglia dei lavoratori e della sinistra, sia per indicare che la lotta non è conclusa ma continua, nel Paese e nel Parlamento, per abbattere limiti e discriminazioni e per giungere ad un organico e compiuto sistema di sicurezza sociale. La sinistra rivolge il suo appello a tutti i lavoratori perché continuino a portare avanti con energia questa giusta battaglia. Nulla si ottiene con l'attesa di decisioni dall'alto, tutto si conquista con la lotta unitaria».

Questa presa di posizione giunge molto opportuna anche rispetto alle pressioni che la destra economica e certi ambienti governativi stanno svolgendo nell'intento di imporre un peggioramento della legge allorché il Senato dovrà prenderla a sua volta in esame. Un indizio di questi tentativi si rintraccia già nell'intervento pronunciato da Colombo a Montecitorio. Non a caso, poi, la stampa confindustriale e in particolare il quotidiano della FIAT hanno messo l'accento sugli aumenti di spesa richiesti dagli emendamenti introdotti nella legge, facendo balenare chissà quali pericoli per l'equilibrio finanziario. Infine, oggi, il ministro del Tesoro ha ripreso la parola, a Cagliari, nel corso di un convegno di amministratori locali. Dopo aver detto che «il nostro sistema è in espansione» egli ha dovuto ammettere che proprio il sistema non riesce «a diminuire in assoluto il numero dei disoccupati» e che nel '68 gli investimenti produttivi «sono stati insufficienti». Ma da questo discorso Colombo è partito per istituire la solita contrapposizione — cara alla Confindustria e all'on. La Malfa — in base alla quale le rivendicazioni dei lavoratori sarebbero incompatibili con l'aumento delle fonti di lavoro e con la strategia delle riforme. E' con questo pretesto che Colombo invita a non «disperdere le risorse e nei mille rivoli delle richieste che si accavallano»: un altro tentativo, insomma, di scoraggiare il movimento e di ricondurlo nell'alveo della fallimentare «programmazione» del centro-sinistra.

Ai risultati del dibattito parlamentare sulle pensioni si è riferito anche il demartiniano Bertoldi, vice-segretario del PSI che ha parlato a Roma in un convegno sulla riforma universitaria. Alla Camera — ha detto Bertoldi — si è visto che è possibile «stabilire una forma di collaborazione tra maggioranza e opposizione». Egli si è poi augurato che le opposizioni di sinistra diano un'apporto critico per uscire dalla grave situazione che caratterizza la vita delle nostre università e che le dimissioni di Sullo hanno reso ancora più evidente. «Noi insistiamo sul carattere sociale della riforma e sulla necessità che alla sua definitiva elaborazione parlamentare partecipino tutte le forze politiche democratiche e popolari». Secondo Bertoldi questo dovrebbe avvenire «sulla base del disegno di legge predisposto dal governo». Nella questione universitaria il vice-segretario del PSI vede «un modo che è forse l'ultimo tentativo, l'ultima spiaggia della formula del centro-sinistra, una formula che storicamente dovrà essere e sarà superata». E qui Bertoldi ha affrontato il tema

SEGUE IN ULTIMA

FIRENZE — Il gruppo dei manifestanti sulla piazza antistante il duomo di Santa Maria del Fiore (Telefoto ANSA)

Incontro con le lavoratrici della Vittadello-Montedison

I cattolici dell'Isolotto manifestano con gli operai

Duemila per le vie di Firenze - Gruppi provenienti da tutta Italia - Don Mazzi: «La linea del grande capitale è anche la linea che la Chiesa porta avanti chiudendo le chiese degli oppressi»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 30 marzo

Circa duemila persone appartenenti ad alcune comunità parrocchiali della diocesi fiorentina e gruppi cattolici provenienti da varie parti d'Italia hanno marciato oggi lungo le strade cittadine per manifestare la loro solidarietà con la comunità dell'Isolotto e con i poveri, gli sfruttati, gli oppressi di tutto il mondo. Il lungo e silenzioso corteo si è fermato in piazza San Giovanni davanti al duomo, per dar vita alla lettura di brani biblici e di documenti della contestazione evangelica, molti dei quali riguardanti la vicenda della comunità di don Mazzi.

Qui, in piazza del Duomo, i partecipanti alla marcia delle palme si sono incontrati con le operaie della «Vittadello-Montedison» che da due settimane occupano la fabbrica contro lo strapotere del monopolio, le quali hanno eretto tra il battistero ed il duomo una tenda invitando la popolazione a solidarizzare con la loro lotta. La tenda era stata innalzata ieri per richiamare l'attenzione e l'im-

m. l.

SEGUE IN ULTIMA

Auto fuori strada nell'abbordare una curva

Sfracellati quattro giovani a 140 l'ora

La sciagura è avvenuta ieri alle 3 a Carrara S. Giorgio (Padova) - Un quinto giovane gravemente ferito

PADOVA, 30 marzo

Quattro giovani sono morti la scorsa notte in seguito all'uscita di strada dell'auto sulla quale viaggiavano. Un loro compagno è rimasto gravemente ferito. Verso le tre Luciano Poretti di 22 anni, alla guida di una «1100» sulla quale si trovavano Sergio Maggiorin di 18 anni, Gianferdinando Zambello di 27, Luigi Sette di 28 e Attilio Zampieri, di 27, tutti di Stanghella, stava dirigendosi da Battaglia Terme a Padova. La vettura percorreva la statale 16.

Giunto al km. 10,200, in località Terradura nel comune di Carrara San Giorgio, il Poretti, dopo un rettilineo, affrontando una curva a 140 chilometri all'ora, ha improvvisamente perduto il controllo dell'auto che, uscita di strada, è andata a fracassarsi contro una piccola casa colonica disabitata demolendola.

Nel violentissimo urto, il Poretti, il Maggiorin, lo Zambello ed il Sette sono morti; Attilio Zampieri che ha riportato gravi fratture e trauma cranico, è stato trasportato dai primi soccorritori all'ospedale civile di Padova dove i sanitari si sono riservati la prognosi.

In una nota ufficiale inviata al governo di Pechino

L'Unione Sovietica alla Cina: riprendiamo le trattative sulle controversie di confine

Con un linguaggio notevolmente disteso, Mosca chiede la ripresa dei negoziati interrotti nel 1964 dai cinesi - «E' necessario avviare urgenti e concrete misure di normalizzazione» per evitare «conflitti che recano danno alla causa del socialismo e della lotta anti-imperialista»

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 30 marzo

Il governo sovietico ha formalmente proposto a quello cinese di intavolare trattative sui problemi controversi della linea confinaria tra i due Paesi, allo scopo di avviare urgenti e concrete misure di normalizzazione, considerando che la permanenza della tensione e dei pericoli di nuovi conflitti reca un serio danno alla causa del socialismo e della lotta antimperialista. Nel contempo esso ribadisce che la controversia ha un carattere artificioso, la cui responsabilità ricade totalmente su Pechino.

La proposta è contenuta in una nota trasmessa a Pechino tramite l'ambasciata cinese a Mosca, di quindici cartelle dattiloscritte e suddivisa in cinque capitoli. Il lungo documento è caratterizzato da un linguaggio notevolmente disteso ed è dedicato per la più parte alla ricostruzione storica della vicenda confinaria. Nella sua ultima parte, esso contiene la proposta di riprendere le trattative iniziate e interrotte nel 1964. Oltre alla proposta in sé, è anche la sua motivazione ad assumere un preciso rilievo politico. Dice infatti la nota:

«Le provocazioni militari delle autorità cinesi sul fiume Ussuri, nella regione dell'isola di Damanski, non costituiscono un incidente casuale. Queste azioni, così come il determinarsi di una situazione tesa alla frontiera sovietico-cinese, recano un serio danno alla causa del socialismo e della pace, al fronte comune della lotta antimperialista, all'amicizia dei popoli sovietico e cinese. Il governo sovietico, guidato dalla costante aspirazione ad assicurare una pace stabile e la sicurezza e a mantenere l'amicizia e la collaborazione con il popolo cinese, ritiene necessario di prendere immediatamente misure pratiche per la normalizzazione della situazione lungo la frontiera sovietico-cinese. Esso fa appello al governo cinese perché si trattenga da azioni che potrebbero provocare complicazioni e si pronuncia perché le controversie, quando abbiano ad insorgere, siano risolte in un clima di serenità e mediante negoziati».

Segue, a questo punto, la proposta della ripresa «al più presto» delle trattative, che è accompagnata dalle parole: *«Il governo sovietico è fermamente convinto che alla fine, gli interessi basilari dei popoli sovietico e cinese permetteranno di eliminare e di superare le difficoltà nelle reciproche relazioni». «Condizione perché ciò possa avvenire è che si abbandoni qualsiasi pretesa territoriale e qualsiasi tentativo di usare con l'URSS il linguaggio delle armi».*

Nella sua parte descrittiva, la dichiarazione invoca motivi naturali e politici per dimostrare che le isole sull'Ussuri e sull'Amur appartengono all'URSS e che l'intera linea confinaria è correttamente definita. Essa, dice il documento, si è formata seguendo il corso di limiti geologici e riposa sulla legittimazione giuridica dei trattati di Hargin, Tien Zin e Pechino. *«Le questioni di dettaglio relative a tale linea sono fissate in protocolli e carte descrittive che mantengono intera la loro forza e a cui la parte sovietica si è sempre attenuta e si attiene. Se analogo atteggiamento avesse assunto la Cina, non sussisterebbe il terreno per attriti. La Russia sovietica rinunciò il 31 maggio 1924 a tutti i trattati che violavano la parità o erano segreti. Ma non rientrano tra questi i tre trattati suddetti che non erano né disuguali né segreti e mai è sorta una questione del loro annullamento o della loro revisione».*

Dopo aver ricordato come Mao Tse-tung nel 1945 riconobbe che l'URSS aveva di sua propria iniziativa liquidato i trattati disuguali e aveva stipulato con la Cina trattati legittimi, la dichiarazione afferma che, stando così le cose, l'unico significato delle accuse propagandistiche attuali all'URSS è quello di voler seminare fra i cinesi l'antipatia e l'inimicizia verso i sovietici. Dopo aver evocato il tentativo dei giapponesi, nel periodo della loro occupazione della Manciuria, di usurpare zone territoriali sovietiche, fra cui le isole sui fiumi, il documento rammenta come all'inizio degli anni '50 furono trasferite alle autorità cinesi le carte topografiche relative alla linea confinaria, carte che furono accolte senza obiezioni. Avvenne invece che la Cina popolare si rivolse all'URSS per avere l'autorizzazione ad utilizzare i territori di alcune isole fluviali a scopi produttivi agricoli. Queste richieste vennero soddisfatte e per molti anni i cinesi lavorarono tranquillamente sulla base del consenso sovietico. «Ciò — aggiun-

Enzo Roggi

SEGUE IN ULTIMA

Israele respinge la mediazione dei 4 grandi

GERUSALEMME, 30 marzo

Nel corso della sua odierna riunione — informa un comunicato diffuso questo pomeriggio — il governo di Israele ha deciso di respingere qualsiasi intervento e mediazione nella crisi in atto nel Medio Oriente, da parte delle quattro grandi potenze o di qualsiasi altro Stato estraneo a questa regione. Inoltre, esso non accetterà alcuna raccomandazione la quale sia in contrasto con i propri interessi vitali.

«Israele — dice il comunicato — si oppone a qualsiasi soluzione ed a qualsiasi procedura la quale non sia stata oggetto di un accordo tra i governi interessati. Israele non è, e non diverrà, oggetto della politica delle potenze ovvero della rivalità politica tra le potenze».

L'idea di una conferenza per il Medio Oriente fra i 4 grandi è stata lanciata da De Gaulle ed appoggiata dal governo sovietico.

(ALTRE NOTIZIE SUL MEDIO ORIENTE A PAGINA 10)

Lotteria di Agnano

In provincia di Padova il premio da 150 milioni

A Intra (Novara), Roma, Napoli gli altri quattro fortunati vincitori

Il biglietto serie M n. 26529, venduto a Battaglia Terme in provincia di Padova e abbinato al cavallo Fine de Mai ha vinto i 150 milioni del primo Premio Lotteria di Agnano.

Il secondo premio di 100 milioni di lire, è stato vinto dal biglietto serie I n. 16543 venduto a Intra (Novara) e abbinato al cavallo Tidalium Pelo.

I 75 milioni del terzo premio sono andati al biglietto serie M n. 42695, venduto a Roma e abbinato al cavallo Eileen Eden.

Il quarto premio, di 50 milioni, è andato al biglietto serie O n. 76392 venduto a Napoli e abbinato al cavallo Brower's Choice.

Il quinto premio, di 25 milioni, è stato vinto dal biglietto serie H n. 10770 venduto a Roma e abbinato al cavallo Murray Mir.

Dieci milioni di lire sono andati ai possessori di ciascuno dei seguenti 16 biglietti: C 82165 venduto a Pisa abbinato a Governor Ambro; T [illegible] venduto a Roma abbinato a Nu Hill; G 2430 venduto a Piacenza abbinato a Ledmere; Q 4541 venduto a Cosenza abbinato a Ropura; D 7493 venduto a Roma abbinato a [illegible]; AB 51642, venduto a [illegible] abbinato a Valbana; O 17277, venduto a Milano, abbinato ad Aztec; B 62443, venduto a Forlì, abbinato a Flambovant; H 65155 venduto a Genova, abbinato a Barnabin; E 54070, venduto a Pistoia, abbinato a Glauco; C 9094 venduto a Napoli abbinato ad Halifax Hanover; O 71260 venduto a Modena, abbinato a Scully Hanover; N 82721 venduto a Genova, abbinato a Bernadet Hanover; AC 57144 venduto a Milano, abbinato a Be Sweet; Q 53033 venduto a Varese, abbinato a Roc Wilkers; B 23154, venduto a Venezia, abbinato a Quentin Hanover.

Ministero dei Lavori Pubblici

Ispettorato Generale della Circolazione e del Traffico

COMUNICATO

Il Ministero dei Lavori Pubblici sta svolgendo, ormai da tre anni, una intensa opera di propaganda al fine di veder ridotti gli incidenti stradali, i morti ed i feriti.

Il numero degli incidenti verificatisi nel periodo gennaio-novembre 1968 è diminuito, nonostante l'aumento del parco veicolare, del 10,07% nei confronti di quelli verificatisi nello stesso periodo del 1967, il numero dei morti è diminuito del 3,5%, quello dei feriti dell'7,9%.

E' veramente poco se si pensa che gli incidenti stradali del 1968 sono stati 315.197, con 9.431 morti e 224.583 feriti.

Bisogna fare di più.

A tal fine dobbiamo tutti collaborare per la riuscita della nuova Campagna di sicurezza della circolazione stradale rispettando le norme di comportamento previste dal Codice della Strada e usando la massima prudenza in modo da dominare gli impulsi aggressivi che sono causa degli incidenti.

Il governo non ha ancora presentato la legge finanziaria

Le regioni devono essere istituite immediatamente

Una iniziativa di legge di PCI, PSIUP, MSA e sinistra indipendente - Il vasto movimento in atto nel Paese richiede una profonda democratizzazione dello Stato

Le presidenze dei gruppi parlamentari del PCI, del PSIUP, della sinistra indipendente e del MSA hanno esaminato i problemi relativi alla elezione dei consigli regionali e alla scadenza fissata dalla legge per l'autunno '69.

Mentre denunciano il grave atteggiamento del governo che, nonostante l'impegno solennemente assunto, non ha ancora presentato la proposta di legge finanziaria, danno mandato ai gruppi di presentare immediatamente una proposta di legge su tale argomento e di chiederne la rapida discussione per rimuovere ogni eventuale remora alla istituzione dei consigli regionali nei tempi previsti.

L'esigenza di istituire le regioni non deriva solo dalla necessità di non prorogare ulteriormente l'adempimento costituzionale già per troppo tempo scandalosamente rinviato, ma dal forte movimento in atto nel Paese che esige una profonda democratizzazione dello Stato anche attraverso l'ordinamento regionale e lo sviluppo delle autonomie locali.

Ogni tentativo di rinvio delle elezioni con il pretesto che il Parlamento non può approvare in tempo i provvedimenti necessari deve essere respinto. Il Parlamento è in grado di assicurare comunque le elezioni regionali per l'autunno. Nè è necessario, in questa fase, ipotizzare alcun altro provvedimento che non sia il primo finanziamento delle regioni.

Perciò la proposta di modifica di norme vigenti e già applicabili, per giunta con norme che tendono a configurare un tipo di regione tecnocratico e autoritario in contrasto con la Costituzione, trova la più recisa e risoluta opposizione da parte dei gruppi parlamentari della sinistra.

Clamorosa conclusione dell'Assise nazionale dei giovani della CISL

Storti abbandona il convegno per timore d'essere contestato

Chiuso il dibattito prima della conclusione - I temi dell'unità sindacale, della democrazia e dell'allargamento delle lotte all'origine della rottura

ROMA, 30 marzo

Clamorosa conclusione dell'XI convegno nazionale dei giovani della CISL: il segretario generale on. Storti si è rifiutato di prendere parte alla seduta conclusiva e di pronunciare il discorso programmato per il timore di essere contestato. Il convegno è stato dichiarato chiuso d'autorità senza che i partecipanti potessero prendere conoscenza dei documenti approvati dalle commissioni e discuterli. Poco prima che i lavori del convegno iniziassero l'on. Storti ha chiesto di incontrarsi privatamente con i rappresentanti del gruppo «dissidente» al fine di comporre in separata sede le divergenze, ma questi hanno risposto: «Siamo disposti ad incontrarci con Storti ed a discutere con lui solo in assemblea».

E' stato a questo punto che il segretario della CISL ha preferito abbandonare la sede del convegno. Argomenti delle divergenze e della clamorosa conclusione sono quelli della democrazia sindacale, dell'allargamento delle lotte e soprattutto dell'unità sindacale. La decisione ha creato notevole malcontento tra i convegnisti, una parte dei quali si è subito riunita in assemblea ed ha discusso ed approvato un documento aspramente critico elaborato in precedenza da una commissione. Questa conclusione è stata l'inevitabile sviluppo di fatti e situazioni verificatisi fin dall'inizio del convegno.

Il programma ufficiale prevedeva che il dibattito si sviluppasse su temi e schemi di documenti ben precisi, ma già nella prima seduta uno dei relatori aveva proposto temi nuovi di discussione.

Nella sua relazione Renato Berretta della FIM, infatti, dopo una analisi dei processi politici e delle lotte in corso, aveva detto che il «*convegno sarebbe inutile se parlasse a se stesso se si pronunciasse con documenti rivolti ai partecipanti o ai soli giovani in quanto tali. La nostra attività deve essere portata nell'ambito di tutta l'organizzazione sindacale e affrontare i problemi di tutta la condizione attuale di sfruttamento della classe operaia*». Aveva poi avanzato proposte concrete di lavoro per il convegno che avrebbe dovuto autogestirsi stabilendo anche i temi del dibattito. E' precisamente quelli richiamati allo inizio, nell'ambito delle lotte operaie che hanno caratterizzato la vita politica italiana nel 1968 ed all'inizio del 1969: ampio sviluppo della contrattazione aziendale, massicci scioperi per le zone salariali, riemergere di drammatiche lotte bracciantili; il sorgere del Movimento Studentesco.

E su questi temi, Berretta, che aveva dalla sua parte i giovani metalmeccanici della FIM, i chimici, i metanieri, i giovani della Federlibro, aveva proposto di articolare i lavori in sei commissioni.

E' stato su questi temi che si è verificata la rottura. A questo la dirigenza nazionale opponeva una problematica «giovanilistica» che è stata rifiutata.

Le proposte delle sei commissioni e dei nuovi temi non sono state accettate. E' stato invece accettato di istituire una quarta commissione sulla ristrutturazione del settore giovanile della CISL, la quale ha elaborato un documento ampiamente critico.

Tutto questo ha fatto temere a Storti un confronto in assemblea con giovani che, insieme alle tesi di rinnovamento del settore giovanile (in staurazione della democrazia), si erano fatti portatori di esigenze nuove. Loro le definiscono di scelta tra l'interesse del movimento operaio e l'interesse corporativo di associazione; in altri termini adesione ai problemi reali, democrazia e unità sindacale subito e dal basso.

Guido Bimbi

Un discorso di Minucci a Torino

Rinnovato impegno meridionalista della classe operaia

Manifestazione di solidarietà coi nuovi immigrati

TORINO, 30 marzo

Si è svolta stamane a Torino, in piazza della Repubblica, una manifestazione di solidarietà con i lavoratori del Mezzogiorno che stanno arrivando a ritmo più intenso del solito in queste settimane nella capitale dell'auto; una manifestazione che ha avuto come tema centrale la necessità di un rinnovato impegno meridionalista della classe operaia del Nord nel quadro della battaglia generale per un'alternativa democratica di sinistra nel nostro Paese.

Dinanzi ad una grande folla, composta in parte di lavoratori immigrati (a cui hanno rivolto brevi discorsi anche i compagni La Porta, deputato dell'Assemblea regionale siciliana, e Rizzo), il compagno Adalberto Minucci, segretario della Federazione di Torino e membro della direzione del partito, ha rilevato come il dramma delle regioni meridionali si rifletta anche nelle aride cifre della relazione sulla situazione economica nazionale, esaminata ieri dal Consiglio dei ministri.

I giornali governativi vantano un aumento del 5,7% del reddito nazionale come se si trattasse di un successo del centro-sinistra. In realtà questo aumento rende ancora più macroscopico e scandaloso il fallimento della politica economica e sociale del governo, perchè nello stesso periodo i posti di lavoro sono addirittura diminuiti (dello 0,2%) e ciò è avvenuto soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole, mentre si intensificano i nuovi insediamenti e i fenomeni di congestione nelle aree industriali del Nord.

La drammatica distorsione che il dominio dei gruppi monopolistici sta imponendo all'economia nazionale, è dimostrata dal fatto che - secondo studi recenti - la creazione di un posto di lavoro nell'industria costa due milioni di lire a Palermo, mentre, per effetto della congestione, costa oltre quattro milioni a Torino e Milano. La «programmazione» monopolistica, appoggiata dalla DC e dal centro-sinistra, comporta dunque non soltanto un accentuarsi del distacco tra Nord e Sud, ma anche un aumento abnorme di costi che il grande padronato riversa sull'intera collettività.

Il fatto che prosegua il dissanguamento del Sud, e che esso significhi una continua dolorosa lacerazione di tessuti umani, familiari e sociali, non deve creare demoralizzazione e sfiducia nelle grandi masse che da tanti anni combattono una battaglia spesso dura per la rinascita del Mezzogiorno e un diverso tipo di sviluppo del Paese. Le lotte di ieri non sono andate perdute: sono parte integrante del patrimonio di idee e di esperienze di tutto il movimento operaio nazionale, un patrimonio che oggi più che mai si rivela vivo e valido, e si traduce in una forza capace di trasformare la realtà italiana. Non vi è posto per demoralizzazione e sfiducia — ha proseguito il compagno Minucci — nel momento in cui le grandi lotte di massa, i processi unitari in atto nelle fabbriche e nella società, le conquiste economiche e di democrazia che ogni giorno realizzano masse imponenti di lavoratori, dimostrano che una svolta è possibile, che è possibile avviare un grande processo di trasformazione dell'Italia in senso democratico e socialista.

La soluzione della questione meridionale, la conquista di un rapporto nuovo tra NORD e SUD nello sviluppo economico, sociale e civile, è oggi più di ieri il punto centrale di una lotta che vuole imporre un'alternativa democratica alla direzione del Paese. Il fatto nuovo è che di questa esigenza sono oggi assai che ieri consapevoli anche gli operai di Torino e del Nord, i quali hanno imparato sulla loro pelle che la «programmazione» monopolistica, e il tipo di sviluppo squilibrato che essa promuove, impongono un prezzo sempre più alto anche alla vita sociale delle capitali dell'industria, sotto forma di un accentuato sfruttamento del lavoro e di una crisi sempre più grave di tutte le strutture civili (dalla casa alla scuola, dalle attrezzature sanitarie ai trasporti ecc.).

«Incontro a voi, compagni immigrati, ad accogliervi col linguaggio franco e fraterno della solidarietà di classe — ha concluso Minucci — vi ne una classe operaia torinese che almeno su un punto vi è le integrarvi subito nella lotta quotidiana che essa conduce nella fabbrica e nella città, contro il padrone e contro il centro-sinistra, per dare a Torino un volto nuovo, più umano e civile, e per aprire a tutto il Paese, e in primo luogo al Mezzogiorno, una nuova fase di progresso e di sviluppo democratico».

Lo sciopero prosegue

Ancora chiuse le «pompe» della benzina

A Palermo si fermano anche i conducenti di autocisterne - Altri episodi di violenza

ROMA, 30 marzo

Lo sciopero dei gestori delle «pompe» di benzina — giunto al sesto giorno — è continuato oggi in tutta Italia. Il prolungarsi dell'agitazione dei «benzinai» ha costretto migliaia di automobilisti a rinunciare alla tradizionale gita domenicale.

Altri episodi di violenza legati allo sciopero si sono verificati oggi a Napoli e ad Anzio. Nella città partenopea in piazza degli artisti al Vomero, un distributore di benzina è stato distrutto a colpi di bastone. A Secondigliano, in provincia di Napoli, tre giovani sono stati fermati e accusati di aver danneggiato un distributore di benzina.

Ad Anzio, infine, cinque impianti di carburante sono stati danneggiati la scorsa notte: a tutti sono state bucate o tagliate le pompe. Cinque persone sono state fermate dalla polizia.

A Palermo sono anche in sciopero molti conducenti di autocisterne e non è stato possibile nemmeno rifornire gli impianti. A Catania i carabinieri hanno arrestato il presidente provinciale dei gestori, Salvatore Napoli di 46 anni, accusato di «pressioni» nei confronti dei benzinai per convincerli allo sciopero. Altre tre persone sono state denunciate.

A Milano, stamane, benzinai e studenti hanno distribuito volantini riportanti i motivi della protesta.

Fino ad oggi nessuna delle parti in causa ha fatto, almeno ufficialmente, qualche tentativo per una ripresa delle trattative. Il governo dal canto suo continua a tacere.

Una lunga milizia nel movimento operaio

I 70 anni di Bitossi

Un messaggio di auguri del compagno Longo

Al compagno Renato Bitossi, che compie oggi settant'anni, il compagno Luigi Longo ha così telegrafato:

«Ti invio per il tuo settantesimo compleanno gli auguri più affettuosi del Comitato centrale e miei personali. In questa occasione ti giunga il rinnovato riconoscimento di tutto il partito per il contributo prezioso di lotta e di entusiasmo di capacità e di sacrificio che da oltre cinquant'anni dai alla nostra causa.

«Il nostro partito, il partito al quale hai dedicato tutta la tua vita, può indicare oggi con legittima fierezza ai lavoratori, alla gioventù, a tutte le forze che, anche da posizioni diverse, si battono per il rinnovamento democratico del nostro Paese, la tua lunga ed esemplare attività di militante comunista nelle prime file della classe operaia, di coraggioso e tenace combattente antifascista, di dirigente sindacale amato e stimato in Italia e nel mondo.

«Ancora per tanti e tanti anni ti auguro di poter dedicare, in ottima salute, le tue energie alle lotte del partito e dei lavoratori per fare avanzare l'Italia sulla via del socialismo. Con un fraterno abbraccio,

LUIGI LONGO».

Renato Bitossi è appena un ragazzo quando, nella natia Firenze, comincia la sua milizia sindacale e politica. A poco più di tredici anni, lascia i banchi di scuola per gli arnesi del meccanico ed è, quindici anni, operaio delle Officine Galileo e già un collettore sindacale, un organizzatore delle lotte salariali. La sua attività non sfugge alla polizia che lo tiene d'occhio come «elemento sovversivo» e lo segnala all'autorità militare quando, non ancora diciottenne, viene richiamato ed inviato al fronte.

A guerra finita, nel 1919 Bitossi aderisce alla Gioventù socialista e riprende l'attività politico-sindacale alla «Galileo». E' la fase delle grandi lotte operaie culminate nella occupazione delle fabbriche. Bitossi vi partecipa in prima fila e successivamente, è eletto negli organismi dirigenti della FIOM della Camera del lavoro e alla direzione della Commissione Interna. Nello stesso tempo è impegnato con passione nella attività politica: segretario della Sezione giovanile socialista, nel 1921 aderisce al Partito comunista e viene nominato membro del Comitato federale di Firenze.

Bitossi subisce gli arresti e le violenze fasciste ma resta al suo posto di lotta e soltanto nel 1923, dopo essere stato ferito dagli squadristi, in accordo col Partito, si decide ad emigrare in Francia. Qui assolve importanti compiti politici e sindacali quale dirigente dei comunisti italiani a Lione e nella regione e quale responsabile della C.G.T. per il lavoro sindacale tra l'emigrazione straniera nel Sud della Francia. Nel 1926 Bitossi collabora alla organizzazione del terzo Congresso del nostro partito tenutosi a Lione. Nel '27 rientra clandestinamente in Italia per svolgere compiti di direzione politica ed organizzativa in Lombardia. Arrestato a Varese è condannato dal Tribunale speciale a dieci anni di reclusione. Liberato in seguito all'amnistia del 1932 e tornato nella sua città, Bitossi si impegna tenacemente nella riorganizzazione del partito, ma nel 1934, a Bologna, viene nuovamente arrestato. Sfugge ad una nuova condanna del Tribunale speciale e viene inviato al confino. Soltanto nel 1943 la caduta del fascismo lo restituisce alla libertà. Durante la lotta di liberazione il compagno Renato Bitossi svolge in Toscana importanti compiti di responsabilità politica e militare. A Firenze è membro del Comitato federale e del CLN, in diverse province toscane e in prima fila nella direzione del partito e nella organizzazione delle formazioni partigiane; dopo il marzo '44 è nominato responsabile politico di Lucca e di Apuania, membro del Comitato regionale e responsabile della direzione militare.

Dopo la Liberazione, Bitossi riorganizza la CCdL e ne diventa il segretario responsabile. Al Congresso della CGIL, nel 1947, viene chiamato a far parte della Segreteria confederale quale vice segretario, incarico che ricopre sino al 1957. Dal '57 al '60 riassume la segreteria della CCdL di Firenze. Dal 1960 presidente dell'Istituto nazionale confederale di assistenza e presidente della Federazione sindacale mondiale.

Deputato alla Costituente, nel 1948, Bitossi è senatore di diritto e viene poi rieletto nelle successive consultazioni. Membro del C.C. del partito dal V al XII Congresso, il compagno Bitossi è stato eletto al XII Congresso membro della C.C.C. di cui è vice-presidente.

A cinque mesi dalle elezioni amministrative

Settimana decisiva per le due Giunte di Ravenna

Stasera si riunisce il Consiglio provinciale, giovedì quello comunale - Gli incontri fra i cinque partiti (PCI, PSIUP, PSI, DC e PRI) stanno forse per concludersi - Irritazione nelle forze conservatrici per un processo che ha posto fine alla discriminazione anticomunista

DALL'INVIATO

RAVENNA, 30 marzo

Per gli enti locali di Ravenna la prossima settimana sarà probabilmente decisiva. Domani sera si riunirà il Consiglio provinciale e giovedì sarà la volta di quello comunale. A cinque mesi dalle elezioni amministrative, e dopo anni di mortificante paralisi dovuta alle scelte del commissari prefettizi, le attese e le giuste aspirazioni degli elettori possono finalmente trovare la risposta positiva volta ad avviare a soluzione i gravi problemi della provincia e del Comune di Ravenna.

E' la strada, questa, che sempre, prima, durante e dopo la campagna elettorale, i comunisti hanno indicato, consapevoli dell'importanza che può avere un retto funzionamento degli enti locali nell'interesse della vita democratica. Non si tratta, dunque, come maliziosamente ha voluto anticipare il *Corriere della Sera*, d'una operazione di «Giunte bilanciate», nè tantomeno dell'«ennesimo giro di valzer del PCI». Ciò che si sta verificando a Ravenna e qualcosa di più serio ed importante che, certo, non può essere gradito alle forze della conservazione sociale che della discriminazione anticomunista sono state e sono gli accesi paladini.

A queste forze non può certo piacere che delegazioni del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e del PRI si siano incontrate per dare vita ad un accordo programmatico. Per loro l'avvio di un tale processo è stato considerato una specie di finimondo.

Il Partito liberale, tanto ansioso di porgere il proprio non disinteressato aiuto al centro-sinistra, ha addirittura parlato di «Repubblica conciliare». Ma le cose stanno in modo diverso, e per capirle, intanto, non bisogna dimenticare che il nostro partito nella provincia di Ravenna gode del consenso del 43% dell'elettorato.

Discriminare il PCI e il PSIUP in una provincia dove i due partiti sfiorano il 50 per cento non è soltanto grottesco, ma equivale a condannare alla paralisi gli Enti locali. La politica della «delimitazione» e della «omogeneizzazione» condannata dal nostro partito, qui, oltretutto, non aveva nessuna possibilità di attuazione. I primi a rendersene conto, dopo la pesante sconfitta elettorale del maggio e del novembre dello scorso anno, sono stati i socialisti, i quali, pur non giungendo alle conclusioni unitarie che era legittimo attendersi dal loro ripensamento critico, hanno capito che per uscire da una situazione avvilente era necessario avviare un discorso diverso fra le forze politiche, e innanzitutto con il PCI, se si voleva trovare uno sbocco positivo.

Sono così iniziati gli incontri fra gli esponenti dei cinque partiti, i quali, come si è visto, tanta irritazione hanno provocato nel campo delle forze conservatrici. E siccome questi incontri, nonostante le fasi non certo idilliache che hanno attraversato ed i contrasti che hanno suscitato specie fra i repubblicani ed i d.c., stanno per concludersi positivamente, ora le forze della conservazione, che certo agiscono in seno agli stessi partiti che si richiamano al centro-sinistra, cercano di confondere le acque parlando di nostri presunti cedimenti.

La nostra posizione, invece, è come sempre, limpidissima. Non si tratta, intanto, di «Giunte bilanciate», o di una spartizione della torta, come si vorrebbe far credere. L'accordo programmatico che domani avremo modo di esaminare con più attenzione se verrà, come crediamo, reso pubblico al Consiglio provinciale, si è basato su precise e qualificanti scelte.

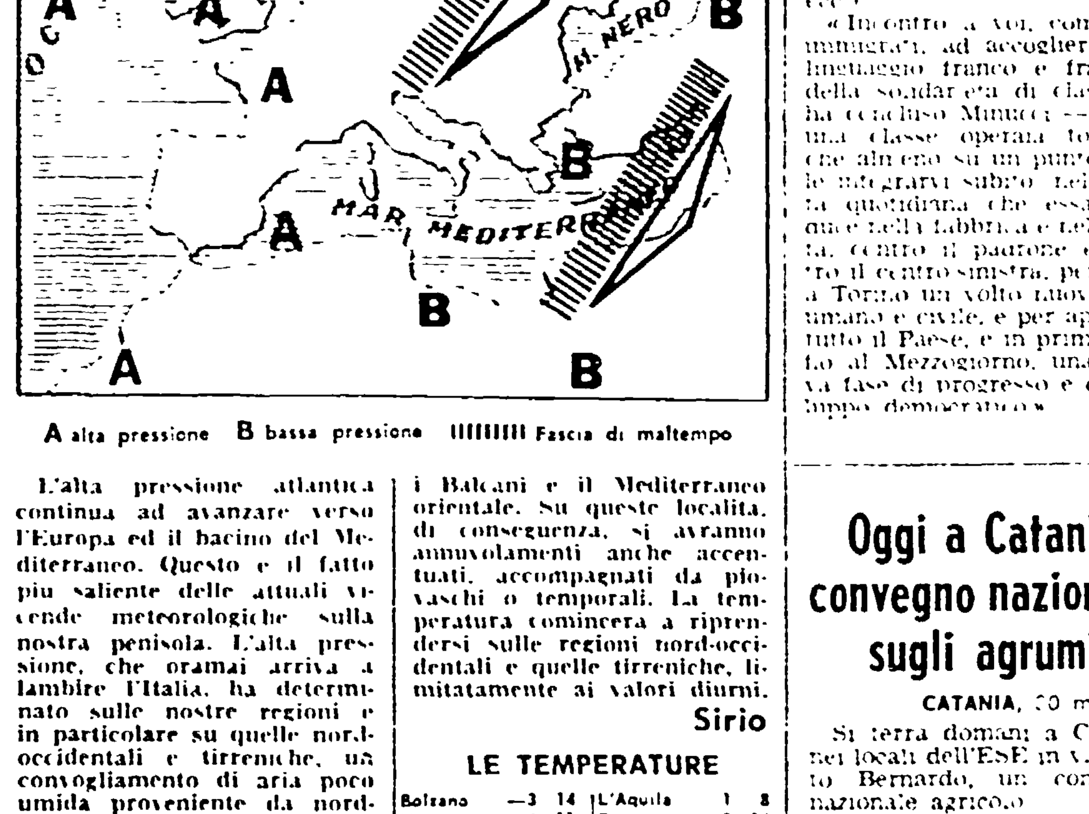
Ma le soluzioni, per i due Enti locali, saranno diverse (non vi sarà, per esempio, reciprocità di atteggiamenti) ed ogni forza politica, e tanto più quella del PCI, conserverà la propria piena autonomia di giudizio.

Il problema, dunque, non è tanto quello, come afferma il *Corriere della Sera*, che la provincia sarà amministrata dalle sinistre e il comune dal centro-sinistra, con un sindaco repubblicano. I punti positivi dell'accordo programmatico che vanno colti nel loro importante significato politico sono altri. Prima di tutto è stato rotto il principio assurdo della discriminazione anticomunista, e, questo, specie in una provincia come quella di Ravenna, non è poca cosa. In secondo luogo le scelte qualificanti che sono state adottate costituiranno il metro di giudizio sull'operato delle forze politiche che assumeranno la direzione degli Enti locali.

Il Comitato federale del nostro partito, che si è riunito stamattina, si è dichiarato d'accordo sull'azione svolta dalla delegazione comunista. In questa sede è stato osservato che il nostro obiettivo rimane quello di un'alternativa al centro sinistra per la formazione di una nuova maggioranza. Ma è stato aggiunto che il processo iniziato a Ravenna ha aperto un nuovo spazio alla nostra iniziativa, sulla base della linea politica fissata dal XII congresso.

Ibio Paolucci

Situazione meteorologica



A alta pressione B bassa pressione IIIIIIII Fascia di maltempo

L'alta pressione atlantica continua ad avanzare verso l'Europa ed il bacino del Mediterraneo. Questo è il fatto più saliente delle attuali vicende meteorologiche sulla nostra penisola. L'alta pressione, che oramai arriva a lambire l'Italia, ha determinato sulle nostre regioni e in particolare su quelle nord-occidentali e tirreniche, un convogliamento di aria poco umida proveniente da nord-ovest. Di conseguenza su queste località si avranno condizioni prevalenti di tempo buono. Le altre regioni e in particolare tutta la fascia adriatica risentono marginalmente degli effetti delle linee di maltempo provenienti dalla bassa pressione sull'Europa settentrionale e dirette verso i Balcani e il Mediterraneo orientale. Su queste località, di conseguenza, si avranno annuvolamenti anche accentuati, accompagnati da piovaschi o temporali. La temperatura comincerà a riprendersi sulle regioni nord-occidentali e quelle tirreniche, limitatamente ai valori diurni.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	—3	14	L'Aquila	1	8
Verona	4	11	Roma	0	14
Trieste	4	10	Campob.	—1	4
Venezia	5	10	Bari	5	12
Milano	3	12	Napoli	4	13
Torino	2	12	Potenza	—1	3
Genova	5	12	Catanzaro	5	11
Bologna	1	12	Reggio C.	8	15
Firenze	2	14	Messina	9	13
Pisa	4	15	Palermo	11	16
Ancona	5	10	Catania	7	14
Perugia	2	8	Alghero	6	12
Pescara	0	11	Cagliari	5	13

Contro lo smantellamento della bieticoltura veneta

Manifestano a Montagnana operai e contadini uniti

Vasto schieramento di forze contro i monopoli saccariferi - La lotta per fermare l'ulteriore degradazione economica di vaste zone del Veneto

DALL'INVIATO

MONTAGNANA, 30 marzo

Ancora un capitolo della tenace lotta per respingere la offensiva dei grandi gruppi saccariferi contro la produzione bieticola del Veneto. l'hanno scritto stamane centinaia di coltivatori diretti e operai zuccherieri del Polesine, del Basso Veronese e Basso Padovano, intervenuti alla manifestazione unitaria di Montagnana.

E' un fronte vastissimo, quello che si è schierato a sostegno della lunga e difficile lotta dei bieticoltori e degli operai saccariferi: con le organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, con l'Alleanza dei contadini, con il Consorzio nazionale bieticoltori, non vi sono soltanto i partiti della sinistra, ma decine di amministrazioni comunali, molte delle quali a maggioranza democristiana. Parecchie di queste amministrazioni erano rappresentate nella piazza di Montagnana da delegazioni unitarie di amministratori e consiglieri di maggioranza e di opposizione.

Come ha detto nel suo discorso il sindaco di Montagnana, il d.c. avvocato Boscari, quelli in gioco sono interessi che toccano l'intera regione veneta. Nel Veneto, ed in particolare nel Polesine e nelle fasce meridionali delle province di Padova e di Verona, è concentrato il 20 per cento della produzione bieticola nazionale.

Una produzione che ha finora rappresentato un fattore di relativa stabilità per il reddito contadino in zone duramente segnate dall'emigrazione, dalla depressione economica, dal mancato sviluppo industriale.

Ora — e l'ha efficacemente ricordato il segretario regionale del Consorzio bieticoltori, Lodo — Montesi e gli altri monopolisti dello zucchero pretendono di smantellare la bieticoltura veneta, di stabilire loro quanto e chi potrà coltivare le barbabietole, di ribadire un regime di arbitrio e di strapotere. E' una linea che va avanti, malgrado la tenacissima resistenza degli operai e contadini, malgrado i colpi di arresto che essa ha dovuto subire in seguito alle lotte, perchè da parte del governo manca una volontà politica di contrastare il disegno dei monopoli, che discende d'altro canto dalla linea del MEC.

Questa denuncia è stata ribadita dal sindaco di Montagnana, il quale ha detto che dopo tante prese di posizione, dopo vaghe promesse e lunghe trattative, i grossi problemi della ristrutturazione della bieticoltura non hanno trovato alcuna soluzione, per cui si impone l'esigenza di mantenere l'unità e la mobilitazione di tutte le forze (Comuni, organizzazioni di categoria, partiti) che già si sono schierate in difesa di quello che non è un interesse settoriale, ma di fondo, poichè si tratta di sbloccare la prospettiva di una ulteriore gravissima degradazione economica di vaste zone del Veneto.

A questa prospettiva, a questa esigenza di lotta si è richiamato il segretario regionale della CGIL, Capuzzo, che ha parlato anche a nome della CISL e della UIL, sottolineando il valore dello impegno unitario delle organizzazioni sindacali in questa che è una battaglia per lo sviluppo economico, per una autentica programmazione democratica.

m. p.

Per iniziativa del PCI e delle sinistre

Statuto dei diritti all'odg del Senato

Una dichiarazione del compagno Fermariello

L'iniziativa del PCI e della sinistra ha ottenuto un primo significativo successo con l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori del Senato dei disegni e delle proposte di legge sullo statuto dei diritti dei lavoratori. Al riguardo il compagno Carlo Fermariello ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'on. Fanfani applicando le decisioni assunte, su iniziativa comunista, dal Senato, ha iscritto i disegni di legge sullo "statuto dei lavoratori" all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea. Questo vuol dire che la discussione sulle proposte avanzate da PCI, PSIUP e PSI e, eventualmente, su quelle del governo se frattanto il senatore Brodolini avrà presentato il suo annunciato disegno di legge, inizierà in aula assai prossimamente.

«A tale proposito desidero sottolineare che il gruppo comunista del Senato, adotterà nei prossimi giorni tutte le iniziative necessarie per impedire rinvii e dilazioni e per dare invece un ritmo assai serrato ai lavori della decima commissione e per assicurare il pieno rispetto dei tempi stabiliti per il dibattito in assemblea».

Per gli inquirenti del caso di Viareggio forse una traccia decisiva

Una testimone racconta: «Ho visto Ermanno, quel giorno, al Luna Park»

Perchè la donna che l'ha visto per l'ultima volta s'è presentata solo adesso?

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 30 marzo

A Marina di Vechiano, dove ventun giorni orsono fu rinvenuto il cadavere di Ermanno Lavorini sepolto sotto dieci centimetri di sabbia, oggi, sono apparse le prime bancarelle. Vendevano candele, lumi, oggetti ricordo di Ermanno (dischi e libri) alle migliaia di visitatori che hanno affollato la spiaggia fino a tarda ora. Sembrava una scena tratta dal film «L'asso nella manica».

Nonostante la giornata festiva al commissariato di Viareggio lo «staff» degli investigatori ha proseguito nell'esame dell'ultima clamorosa testimonianza di donna che è divenuta la teste più importante di questa misteriosa vicenda. La testimone è forse l'ultima persona che ha visto e parlato con Ermanno Lavorini il tragico pomeriggio del 31 gennaio.

Agli inquirenti la donna ha fatto questo racconto: «Ero andata al luna park col mio nipotino. Mi ero avvicinata alla giostra che era all'altezza di via San Francesco. E' lì che vidi quel ragazzo. Saranno state le tre meno un quarto. Il ragazzo appoggiò la bicicletta all'albero e venne verso le giostrine.

«Ricordo di averlo guardato bene. Era nervoso e impaziente. Avrei giurato che aspettava qualcuno. Ricordo anche che gli rivolsi la parola: "Tu sei troppo grande per queste giostre" e lui mi rispose: "Eh già"». Ma perchè soltanto adesso questa donna si è presentata alla polizia? Non lo sa. Non sa neppure lei la ragione di questo lungo silenzio. Forse non aveva afferrato bene l'importanza della sua testimonianza. Aveva il timore di complicare anzichè chiarire questa intricata vicenda.

g. s.

Al Lanificio Balli

Aperta la via di un accordo per tutti i tessili pratesi

PRATO, 30 marzo

La lunga lotta degli operai del Lanificio Balli, lo stabilimento occupato 22 giorni fa, e poi presidiato all'esterno a seguito dell'intervento della polizia che ha estromesso con la forza gli operai, ha raggiunto un primo importante approdo, con un accordo che consente immediati aumenti dei guadagni di cottimo e, soprattutto, apre immediate prospettive per un più generale accordo per l'intero settore tessile pratese.

Questa mattina le tre organizzazioni sindacali hanno sottoposto la bozza dell'accordo agli operai che l'hanno approvata al termine di una vivace assemblea nel corso della quale ha avuto luogo un serrato dibattito.

Gli operai, così è stato deciso, torneranno al lavoro e chiederanno l'immediata costituzione della Commissione tecnica paritetica, prevista dall'accordo stesso, che dovrà procedere alla rilevazione dei dati necessari a determinare più precisi accordi aziendali sui carichi di lavoro, l'assegnazione del macchinario, i cottimi ed ogni altro aspetto del rapporto di lavoro.

Oggi a Catania convegno nazionale sugli agrumi

CATANIA, 30 marzo

Si terrà domani a Catania nei locali dell'ESE in via Beato Bernardo, un convegno nazionale agricolo.

Il compagno Otello Marilli svolgerà la relazione introduttiva attorno ai temi dello sviluppo democratico del settore agricolo agrumicolo e dei nuovi indirizzi per una politica nazionale e meridionalista. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Selvino Bigi dell'Alleanza nazionale.

Terremoto nel Messinese: popolazione nelle strade

MESSINA, 30 marzo

Una scossa di terremoto è stata avvertita alle 13,15 nell'abitato di Patti. La popolazione, presa dal panico, si è riversata nelle strade, nelle piazze e nei luoghi aperti. La scossa è stata particolarmente avvertita nei piani alti, dove alcuni televisori hanno «camminato» sui loro carrelli. Non ci sono danni.

La scossa è stata avvertita anche a Messina e registrata alle ore 13.16'21" dal locale Istituto geofisico dell'università.

L'epicentro è stato localizzato a 50 chilometri da Messina, in direzione sud ovest. La sua intensità è del quinto grado e mezzo della scala Mercalli.

Ricercansi
MOTORISTI DIESEL
SPERIMENTATA CAPACITÀ
TRATTAMENTO ADEGUATO ALL'ABILITÀ
AUTOLOMBARDA
Monza - Via Cavallotti, 151
Telefoni 20.888 - 21.288

Una detrazione del 40-45 per cento dalla busta paga dei lavoratori

La croce dell'affitto

Intollerabile situazione denunciata da un recente convegno ACLI - Come colpire alle radici la rendita fondiaria - Il problema dell'«edilizia popolare» - Riforma urbanistica e lotta di massa

Un recente convegno di studi delle ACLI (*Città e partecipazione popolare*) denuncia che, secondo una media *approssimativa*, «ogni lavoratore deve detrarre per l'affitto circa il 30 per cento sulla busta paga. E' noto che in qualche grande città industriale — come Milano — esistono fasce abbastanza estese di lavoratori che per l'affitto devono detrarre anche il 40-45 per cento sulla busta paga. Ma anche a voler considerare la *media* del 30 per cento delle ACLI, va da sè che l'incidenza dell'affitto sul salario, è ad un livello intollerabile.

Per contro, quei lavoratori — considerati fortunati — che usufruiscono della cosiddetta «edilizia popolare», si vedono relegati nei quartieri-dormitorio, privi di collegamenti e servizi sociali, in casermoni anonimi ai margini della città, ristretti con le loro famiglie in pochi metri quadrati.

Il problema dell'abitazione in Italia resta uno dei più acuti. Il fatto che esistano ancora — secondo l'ultimo censimento — 150 mila baracche abitate da mezzo milione di cittadini è solo uno degli aspetti più appariscenti e scandalosi del problema abitativo.

Ma quante sono le abitazioni *cosiddette improprie, cioè* prive dei servizi essenziali? Anche qui siamo a cifre dell'ordine di milioni di vani.

Per contro l'*edilizia popolare* ha una incidenza di appena il 6 per cento sul totale delle abitazioni costruite annualmente in Italia mentre la GESCAL ha congelati qualcosa come 400 miliardi di lire.

La GESCAL non spende la enorme massa di denaro rastrellata ai lavoratori (cento miliardi all'anno) ma la colpa di tutto ciò sarebbe della burocrazia, degli intralci che inceppano la realizzazione dei piani di edilizia popolare.

Certo, contano anche gli intralci burocratici, e questo significa che l'Amministrazione pubblica ha bisogno di una urgente riforma, ma altri sono i motivi di fondo, da ricercarsi in primo luogo nella mancata riforma urbanistica pure prospettata nel Piano quinquennale ma disattesa ed elusa attraverso quella legge-ponte urbanistica che ha sommato nuovi intralci a quelli vecchi, ma che soprattutto continua a lasciare mano libera alla speculazione fondiaria.

Gira e rigira il problema resta quello del regime proprietario dei suoli edificabili e dei regolamenti edilizi (scandalosamente arretrati in città come Milano, cioè fatti su misura per gli speculatori edilizi).

«*In Italia* — è stato affermato al convegno citato delle ACLI — *ci si trova a dover fare i conti con una classe politica* (leggi classi dominanti, *ndr*) *che, fino ad oggi, ha scelto di salvare una accezione del diritto di proprietà applicato al suolo, che appare come un residuo, forse il più vistoso, della società feudale*». Giusto. La rendita fondiaria è un «residuo» feudale, la proprietà privata del suolo gode di una rendita che trae il suo valore dalla crescita delle infrastrutture urbane pagate dalla collettività. L'area fabbricabile cioè si *valorizza* per la semplice ragione che la comunità intera paga per attuare i servizi sociali indispensabili (fognature, luce, gas, telefoni, trasporti e così via).

Ma questo *mero titolo proprietario*, fa sì che gli affitti vadano alle stelle: basta pensare che l'incidenza dell'area fabbricabile sul costo di un vano, nelle città oscilla oggi — anche dopo il boom dei primi anni '60 — fra il 40-50 per cento. Una riforma urbanistica avrà senso dunque solo se colpirà alle radici la rendita fondiaria sul suolo urbano, attraverso l'*esproprio generalizzato a prezzi non speculativi* e la *ricessione del solo diritto di superficie* (principi che la generalità degli urbanisti e le forze politiche più avanzate ritengono essenziali).

La riforma urbanistica sembra sia stata ormai accantonata dal centro-sinistra. Nessuno ne parla più. Essa rimane comunque al centro del problema abitativo e della dimensione urbana, della regolamentazione della crescita delle città, della riorganizzazione dei trasporti, del verde, per far fronte ai congestionamenti sempre più estesi, accompagnati dal fenomeno sempre più allarmante degli inquinamenti dell'aria e dell'acqua.

Dappertutto si reclamano «città a misura dell'uomo», ma intanto vanno avanti le megalopoli, intanto sussistono le baracche, le abitazioni «improprie», la fame di alloggi popolari, gli affitti intollerabili.

Certo, il problema della riforma urbanistica richiede una lotta di massa, articolata sui più vari problemi: l'*equo canone*, intanto, in vista della scadenza del blocco degli affitti; la riforma e la riorganizzazione degli enti di edilizia popolare; la pratica attuazione della legge 167, che consente agli enti locali la formazione di demani per la edilizia economica e popolare, ma tutto ciò per spingere nella direzione di ottenere la riforma urbanistica, imperniata sul regime pubblico del suolo, che tagli alla radice la rendita fondiaria.

Romolo Galimberti

La scuola nello specchio della società, la società nello specchio della scuola. Trent'anni di storia italiana.

Franco Catalano

I MOVIMENTI STUDENTESCHI E LA SCUOLA IN ITALIA (1938-1968)

pagine 430 - lire 2500

IL SAGGIATORE

di Alberto Mondadori Editore

I fatti della «Bussola» rievocati a Lucca

In tribunale oggi 42 giovani per il «Capodanno contestato»

Quella notte, Soriano Ceccanti fu ferito gravemente e si trova tuttora ricoverato - Le pesanti imputazioni - Una serie di confronti illegali

DALL'INVIATO

LUCCA, marzo

Domani lunedì, 42 giovani compariranno davanti al tribunale di Lucca: sono i denunciati per il «Capodanno contestato» della «Bussola» di Focette. Dieci, sei ragazzi e quattro ragazze, si presenteranno ai giudici con le manette ai polsi; gli altri invece in libertà provvisoria.

A tre mesi esatti di distanza sarà dunque rievocata quella tragica notte in cui un giovane di appena 17 anni è stato ferito gravemente (ora è ricoverato al centro INAIL di Milano) da un proiettile sparato da una pistola che la polizia non ha saputo o non ha voluto trovare. Ma di questo molti non vogliono che si parli nel processo che inizia domani.

In tutte le indagini istruttorie sembra che l'unica preoccupazione sia stata quella di scindere i fatti, il ferimento di Ceccanti e la reazione dei giovani, come se si trattassero di episodi lontani nel tempo e senza nessi. Si è voluto così tenere fuori da questo processo l'indagine su chi ha sparato, su come sono andate effettivamente le cose la notte del primo dell'anno.

L'unica «concessione» è quella fatta ad una ricostruzione delle «cariche» dei dimostranti e non poteva che essere così, visto che i poliziotti e i carabinieri sin dal primo momento hanno solo cercato di trovare giustificazione al loro operato dipingendo i giovani manifestanti come degli energumeni che avevano spaccato tutto, percosso passanti, malmenato agenti. Eppure basta leggere le risultanze istruttorie per accorgersi di come questa interpretazione dei fatti sia assurda e certamente non vera.

Non parliamo solo del ferimento di Soriano Ceccanti (certo gli investigatori non crederanno di essere presi sul serio quando affermano che a sparare sono stati i dimostranti), ma di tutta una serie di circostanze che vengono riferite negli stessi verbali dalle «forze dell'ordine».

Ma procediamo con ordine. Di cosa sono accusati i quarantadue giovani? Tutti: perchè facevano parte di una adunata sediziosa di più di dieci persone e perchè si sono rifiutati di obbedire all'ordine di scioglimento intimato loro dagli ufficiali di P.S. e dai carabinieri. Maria Teresa Pavanello, Cesare Moriconi, Giovanna Roventini, Blasco Dinucci, Carlo Dell'Amico, Vera Cianghérotti, Luana Borri, Elmo Giarelli, Vincenzo Lanzotti, Luciano Volpi, Fiorella Farinelli, Piero Cappe, Ivano Biancardi, Loredano Santoni, per «essersi opposti con violenza all'ordine di scioglimento, lanciando grosse pietre ed altri corpi contundenti» e per resistenza aggravata, lesioni personali e danneggiamenti. Ancora Vera Cianghérotti, Vincenzo Lanzotti, Giovanna Roventini, Ivano Biancardi, Loredano Santoni, Elmo Giarelli, Blasco Dinucci, Carlo Dell'Amico, Luciano Volpi per aver fatto una rudimentale barricata e per aver divelto dei manifesti e delle insegne stradali. Analoga accusa è stata rivolta ad altri 28 imputati.

Un primo rilievo che viene spontaneo è questo. Tutti i reati contestati ai giovani hanno come presupposto la violenza. Quindi non si tratta di comportamenti passivi come sedersi per terra o limitarsi a lanciare grida. Bene. Nel rapporto dei carabinieri si legge che la prima carica è stata fatta da agenti e carabinieri alle 22 mentre «i dimostranti hanno cominciato la sassaiola verso le 23». Perlomeno quindi è dimostrato che i giovani hanno reagito ad un attacco dei poliziotti.

Ma la cosa più grave è che i ragazzi arrestati, furono tradotti in carcere quasi tutti tra le 22,30 e le 22,40 cioè quando, secondo le dichiarazioni degli stessi poliziotti, non vi erano stati ancora incidenti, o meglio vi erano state solo le cariche dei celerini. Per tutti questi giovani arrestati l'accusa è di resistenza, violenza, danneggiamento. Sarebbe opportuno che gli inquirenti perlomeno si mettessero d'accordo tra loro.

Ma andiamo oltre. Come sono stati identificati nella folla «i più facinorosi», come dicono i rapporti? Tralasciamo le cose ormai note e ricorrenti ad ogni operazione di «ordine pubblico», cittadini presi a caso, ragazzi che tornavano a casa e che non avevano neppure partecipato alla dimostrazione e che sono stati arrestati quando ormai questa da tempo era finita. Evidentemente la polizia questi nomi li aveva negli archivi ed è stato facile rintracciarli.

Ma abbiamo detto, tralasciamo questi fatti e vediamo come sono stati operati i confronti dentro le carceri. Di tutta l'istruttoria questo particolare è forse il più stupefacente e certamente, per dirla con un eufemismo, il più «irrituale». Eccetto qualcuno, quasi tutti hanno subito un confronto durante il quale sono state commesse una serie di illegalità che lo rende nullo, come hanno fatto rilevare più volte anche gli avvocati difensori.

Ad esempio Vera Cianghérotti è stata riconosciuta da un agente di PS, Antonio Settimotti, che aveva visto la fotografia della ragazza su molti giornali. Ma non basta. Per il «confronto all'americana» al suo fianco (la Cianghérotti è una ragazza bionda di 18 anni), sono state messe due donne di 32 e 35 anni, brune. Anche se il poliziotto non avesse mai visto la ragazza gli sarebbe stato facile «riconoscerla».

Come si vede neanche le forme sono state rispettate. E questo non è niente. Altri confronti sono stati fatti in totale dispregio delle norme di procedura penale. Un teste, Giovanni Coppola, per riconoscere un ragazzo che aveva intravisto mentre lanciava una pietra è stato messo di fronte a cinque giovani, tutti arrestati durante la manifestazione. Gli è bastato indicarne uno qualsiasi. Tanto per gli inquirenti questo o quello era indifferente: erano tutti sospettati.

Eppure c'è un articolo del codice di procedura penale, il 360, che dice testualmente: «Quando occorre procedere alla ricognizione di una persona, il giudice invita chi deve eseguirla a fare la descrizione della persona da riconoscere. Gli chiede se gli è mai stata indicata la persona da riconoscere, se ne ha veduto immagini ritratte in fotografia. Il giudice procura quindi la presenza di altre due o più persone che abbiano qualche somiglianza con quella che è oggetto dell'esperimento...». Come si vede una norma precisa, certo non rispettata durante l'istruttoria per i fatti della Bussola.

Ma evidentemente agli inquirenti interessava colpire, anche alla cieca, purchè non si parlasse del proiettile che aveva ferito gravemente Soriano Ceccanti, nè dei proiettili che avevano trapassato il vetro del distributore Fina sul lungomare di Marina di Pietrasanta, nè del ritrovamento «improvviso» di una pistola sul luogo degli incidenti, nè delle testimonianze di decine di persone che hanno visto alcuni carabinieri sparare.

Era, d'altra parte, quello che volevano i giornalisti della stampa padronale che hanno fatto fuoco e fiamme perchè questo processo prendesse la piega che essi volevano.

Interventi a ripetizione con articoli che avevano il solo compito di «indirizzare» il magistrato, «prove» e testimonianze assurde, fornite a man bassa per dare modo alla magistratura di colpire i giovani dimostranti e non coloro che in quella notte commisero le vere violenze. E poi la perizia balistica fatta sul proiettile estratto dal corpo di Ceccanti, depositata a pochi giorni dall'inizio del processo contro questi quarantadue ragazzi. Una perizia che sembra aver scritto nel frontespizio: «E' stata fatta solo per cercare di dimostrare che la polizia non ha sparato». Molto maldestramente, aggiungiamo. E la *Nazione* che si affretta, prima anzi che i periti depositino questa perizia, a «sparare» dati ed affermazioni, perlomeno confutabili, in essa contenuti, solo con l'intento di creare un certo clima intorno al processo che sta per iniziare.

La verità è che questo procedimento avrebbe dovuto essere istruito in modo più approfondito, con il rito formale, come avevano richiesto molti avvocati difensori. Molte cose sono state tralasciate, altre non hanno trovato conferme, altre ancora sono rimaste in aria, come minacce.

Sarà ora il tribunale che dovrà ristabilire la verità e il suo compito, certo non da poco, viste le premesse, dovrà essere portato a termine con limpidezza senza nulla tralasciare. Errori e illegittimità ne sono già stati commessi troppi.

Paolo Gambescia

Era stato rapito dai servizi segreti sud-coreani

In libertà Isang Yun

BERLINO OVEST — Il noto compositore sud-coreano Isang Yun è ritornato ieri a Berlino Ovest dove risiede ed ha potuto così riabbracciare la moglie (telefoto AP) ed i figli. Isang Yun è il più famoso dei sedici coreani rapiti due anni fa in Germania occidentale dai servizi segreti di Seul e riportati clandestinamente in patria. Sotto l'accusa di aver rapporti con l'ambasciata della Repubblica democratica di Corea di Berlino Est, Yun era stato condannato prima a morte e poi a 10 anni di reclusione. Il movimento di solidarietà di intellettuali di tutto il mondo ha infine costretto il regime di Seul a rimetterlo in libertà.

Coinvolti antiquari di Firenze, Milano e Perugia

Scoperto un traffico di opere d'arte

Operato un arresto - Sculture in legno, quadri e dipinti di valore esportati clandestinamente - Sequestrati anche due documentari TV - Un dipinto del '300 del valore di 20 milioni trasportato in Svizzera in un pacco di giornali - Fra gli autori delle opere trafugate Tiepolo, Duccio da Boninsegna e Martini

Chiusa a Roma la rassegna elettronica

ROMA, 30 marzo

Si è chiusa a Roma stasera la XVI rassegna internazionale elettronica, nucleare e teleradiocinematografica, che si era aperta il 18 marzo. Oltre un milione di persone hanno visitato la mostra, alla quale hanno preso parte circa 500 espositori.

Tra le novità più importanti presentate nell'edizione di quest'anno sono un prototipo di cuore artificiale, realizzato nei laboratori del CNEN e destinato ad esperimenti di circolazione extracorporea, il modello a grandezza naturale del satellite sperimentale per telecomunicazioni «Sirio» che l'Italia metterà in orbita nel 1971, ed un minuscolo motorino a razzo per satelliti che pesa appena 150 grammi: è contenuto in una mano e fornisce una spinta di tre chili.

Parallelamente alla mostra si sono tenuti alcuni convegni scientifici, i più importanti dei quali sono stati dedicati allo spazio, all'energia atomica ed all'elettronica. Ai congressi hanno partecipato circa 7.000 fra studiosi e tecnici in rappresentanza di 34 Paesi.

Scoperta «edicola» cineraria

ORIA (Brindisi), 30 marzo

Una «edicola» cineraria — presumibilmente di epoca messapica — contenente resti umani e suppellettili funerarie è stata trovata durante scavi in un cantiere edile in via 24 Maggio, al centro dell'abitato di Oria in provincia di Brindisi.

Il piccolo tempio — costruito con sette blocchi di tufo di diversa grandezza — ha una lunghezza di oltre un metro ed un'altezza di circa cinquanta centimetri. All'interno vi erano ossa umane e numerosi vasi in terracotta, alcuni dei quali dipinti con vari colori.

I reperti sono stati affidati ad esperti della soprintendenza alle antichità per la Puglia ed il Materano i quali hanno disposto una serie di sondaggi.

Nella stessa località, alcuni anni fa, furono portate alla luce altre «edicole» funerarie. Non si esclude che anticamente nei pressi dell'attuale Oria potesse sorgere un insediamento di «Messapi», popolo che fu tra i primi ad abitare stabilmente la Puglia.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 30 marzo

Un vasto traffico di opere d'arte — sculture in legno, quadri, dipinti di Giorgio Martini di Bibbiena, di Duccio da Boninsegna e di Lorenzo Monaco valutati centinaia di milioni di lire — nel quale sono coinvolti alcuni dei più noti antiquari di Firenze, di Milano, di Perugia e di altre città italiane è stato scoperto dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza.

E' già stato operato un arresto. Si tratta del restauratore di quadri Thomas Schneider, di 51 anni, nato ad Arber (Germania) e residente a Firenze in via dell'Ardiglione 24. Durante l'interrogatorio, durato diverse ore, lo Schneider che secondo gli elementi raccolti dalla guardia di finanza avrebbe restaurato alcune opere d'arte esportate all'estero, sarebbe caduto in diverse contraddizioni dalle quali è scaturito il provvedimento del sostituto procuratore della Repubblica dottor Vigna.

Le indagini ebbero inizio alcuni mesi fa allorché il ministro plenipotenziario Siviero segnalò al nucleo di polizia tributaria che un prezioso affresco di una cappella di Lucca era stato esportato clandestinamente in Svizzera e venduto a un mercante d'arte. Le indagini condotte a tempo di record permisero di accertare che altre numerose opere d'arte del patrimonio artistico nazionale (Duccio da Boninsegna, Lorenzo Monaco, Tiepolo) erano state esportate clandestinamente in Germania e in Svizzera.

Fra l'altro gli agenti scoprirono che un prezioso Cristo del '300 che fino a qualche tempo fa si trovava in una chiesetta di campagna era stato venduto a Lugano ad un collezionista per ben 18 milioni di lire. Anche due sculture lignee (due angeli porta ceri) che ornavano l'altare di una cappella alla periferia di Firenze, erano state cedute dal parroco per 10 milioni e sostituite con delle copie. Le due sculture catalogate dalla Sovrintendenza delle Belle Arti erano finite in Svizzera e successivamente in Germania.

Un dipinto del '300 del valore di 20 milioni di lire era stato trasportato in Svizzera in mezzo a un pacco di giornali. Altre opere d'arte avevano varcato i confini con l'autorizzazione «Esportazione provvisoria» della Sovrintendenza delle Belle Arti. Le opere una volta all'estero venivano cedute a mercanti o ricchi collezionisti. Il nucleo di polizia tributaria cominciò a costruire un mosaico di grosse responsabilità (si dice che sia coinvolta, in questo grosso scandalo anche un'alta personalità di Roma) e nel corso di alcune perquisizioni in abitazioni di 5 antiquari fiorentini saltò fuori una vasta documentazione italiana e straniera.

Tra l'altro la guardia di finanza sequestrò migliaia di fotografie di opere d'arte e di corrispondenza intercorsa tra antiquari fiorentini e proprietari di gallerie straniere nella quale sono citati i quadri venduti e l'importo pagato.

Sono state commesse anche grosse evasioni fiscali. Le indagini della guardia di finanza dopo questi primi accertamenti si sono estese a macchia d'olio e interessano anche altre città della Toscana e del Nord. L'inchiesta che è diretta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Pier Luigi Vigna dovrebbe concludersi entro pochi giorni e dovrebbe contenere una documentazione esplosiva. Il magistrato fra l'altro ha ordinato il sequestro, presso la RAI-TV di Roma, di due documentari del settimanale TV7. Uno già trasmesso due settimane or sono e l'altro avrebbe dovuto andare in onda venerdì prossimo. Il documentario già trasmesso trattava appunto l'esodo clandestino dall'Italia di preziose opere d'arte.

Giorgio Sgherri

TELERADIO

controcanale

RAZZISMO E VILTA' - Un interessante e decoroso contributo, per una televisione problematica e civile è stato offerto ieri dall'«originale» di Edith Bruck e Gian Domenico Giagni, tratto da un racconto della prima e diretto dal secondo. «Silvia», infatti, è una breve opera che cerca di affrontare il tema della viltà derivante dalla supina accettazione dell'ordine sociale, qualunque esso sia: anche quando, come nel caso proposto, si tratti del razzismo nazista. Delineando la loro vicenda, ambientata nella Germania degli ultimi mesi di guerra, la Bruck e Giagni infatti sembrano avere più a bada l'esposizione di questo tema generale che la ricostruzione di un particolare momento storico (anche se i riferimenti generali sono abbastanza precisi). Non a caso, del resto, i contro-protagonisti positivi sono due bambini: un piccolo tedesco ed una piccolissima ebrea che, nella solidarietà della loro sorte (e nel rifiuto del bimbo all'accettazione passiva del sistema) delineano chiaramente la volontà degli autori di indicare un'alternativa proposta civile (anche se più affidata alla speranza che alla ragione, come indica soprattutto il finale). Peccato che, troppo spesso, il lavoro si svolga con scarsa incisività narrativa e molte sbavature. Buona, per contro, la recitazione, specie di Franca Nuti. Ben diretti risultano anche i due piccoli protagonisti, Carlo e Cinzia De Carolis.

TERZA DELUSIONE - Secondo uno schemino senza alcuna possibilità di varianti interne, e tanto semplice da esser già digerito e scontato dopo appena tre settimane, «E' domenica, ma senza impegno» ha presentato ieri il suo consueto gruppetto di protagonisti che la rinnovata ventata di conformismo televisivo ha ridotto al ruolo di ombre senza alcuna sostanza. Tocca ripetere dalla una all'altra settimana, gli stessi giudizi, è inutile apparire ormai la speranza di veder Villaggio risorgere dalle ceneri della mediocrità nella quale è piombato o sperare che da Cochi e Renato possa venire qualcosa di meglio che la ripetizione della debole, anche se non del tutto disprezzabile idea centrale del loro «sketch». Sia il Fantozzi che il Fracchia di Villaggio sia la coppia di assurdi venditori-acquirenti di Cochi e Renato possono ormai sperare soltanto l'incerta gloria di affermare — grazie all'imposizione televisiva — qualche battuta di gergo, ma certamente sono ben lontani dal rivelare la benchè minima volontà di prestare ai loro personaggi un humour davvero caratterizzante e suscettibile di positivi sviluppi. Paralizzata su questo terreno «E' domenica, ma senza impegno» riceve poi il colpo definitivo dalla scarsa presenza scenica della sua primadonna Ombretta Colli, ormai alla sua terza prova, apparsa infatti in chiara difficoltà nel sostenere l'impegno di «donna della domenica», e non v'è dubbio che finisce col far rimpiangere sempre più la Carmen Villani della precedente trasmissione domenicale. E i guai naturalmente, non giungono mai soli: all'insieme, infatti, si aggiunge un Quartetto Cetra che, sempre più sdolcinato e «ancien regime» da l'ultimo tocco di insipidezza e risaputo al tono globalmente dimesso della trasmissione.

vice

rai TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere — Corso di francese

13,00 Il circolo dei genitori — [illegible]

13,30 Telegiornale

17,00 Giocagio

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi — a) «Immagini dal mondo»; b) «Giorno di festa»

18,45 Tuttilibri — [illegible]

19,15 Sapere — [illegible] di Mario Novi (2ª puntata)

19,45 Telegiornale sport — Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Ritorno — Film. Regia di Jerzy Passendorfer. [illegible]

22,35 Prima visione

22,45 Quindici minuti con Mario Merola

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sapere — Corso di inglese

21,00 Telegiornale

21,15 Cento per cento — Panorama economico

22,15 Concerto — [illegible]

radio

NAZIONALE

[illegible]

SECONDO

[illegible]

TERZO

[illegible]

VI SEGNALIAMO — [illegible]

TV programmi svizzeri

[illegible]

Gian Carlo Pajetta Direttore

Maurizio Ferrara - Sergio Segre Condirettori

[illegible] Direttore responsabile

[illegible]

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, [illegible] — ABBONAMENTO A SEI NUMERI: [illegible] — PUBBLICITA': [illegible] — TARIFFE [illegible] — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: [illegible]

Alle 18,30 assemblea popolare alla Casa della Cultura

Sia discussa in aula la crisi della Giunta

Ventidue membri del comitato romano della DC propongono Darida come segretario

Oggi alle 18,30, alla Casa della cultura, si concretizza una iniziativa popolare per chiedere, con una discussione ampia e democratica nella sede più adatta, e cioè nell'aula consiliare, una soluzione alla crisi della Giunta capitolina, dopo le dimissioni di tre assessori democristiani. Organizza questo convegno il Comitato unitario «11 luglio» (del quale fanno parte il Comitato cittadino consulte popolari, l'ARCI, l'UDI, l'Unione consorzi lottisti e l'UISP) che ha invitato a prendere parte ad una discussione sui temi della crisi in Campidoglio e sulle esigenze della città, i consiglieri comunali, i candidati alla funzione di consiglieri circoscrizionali, i rappresentanti dei consigli di quartieri e di quelli cittadini, i rappresentanti dei comitati per la casa, quelli della GESCAL e dell'ICP, oltre ai gruppi di iniziativa urbanistica e dei comitati per la scuola.

La crisi del Campidoglio è stata ieri al centro della domenica politica, dei comizi che si sono svolti, specie per iniziativa del nostro partito, in diversi quartieri e borgate. L'altra sera, addirittura, per protesta contro l'atteggiamento della DC, un gruppo di «contestazione» è giunto ad occupare la sede del comitato romano sino a tarda notte.

Ieri, infine, si è appreso che si sono riuniti i ventidue membri del comitato romano d.c. che nella riunione di venerdì scorso votarono per l'elezione di Giorgio La Morgia a segretario. Si tratta dei rappresentanti della sinistra, dei fanfaniani di Bubbico, dei giovani, del gruppo Murgia e del gruppo La Morgia.

I ventidue hanno elaborato un documento nel quale affermano che venerdì scorso «per la prima volta nella storia della DC romana è emersa una precisa alternativa di fondo, concreta ed attuale, non su una scelta personale, ma su quella cui affidare la gestione del partito per i prossimi anni e del modo in cui la DC romana deve procedere al suo rinnovamento interno e all'assolvimento della sua responsabilità verso il governo cittadino».

Va ricordato, a questo punto, che nelle votazioni al comitato romano di venerdì scorso, si produsse una clamorosa spaccatura: da una parte i 22 con la sinistra e dall'altra i seguaci di Petrucci e del gruppo Signorello Ponti, mentre si astenne il gruppo dei fanfaniani di Darida. Per la prima volta Petrucci e soci si trovarono quindi pressochè emarginati. Ora «i 22», dopo avere affermato che è possibile «una profonda svolta politica» e «far compiere alla DC romana un salto di qualità, collocando alla guida del partito le forze più vive e più moderne, o, invece, di puntellare il passato attestandosi su posizioni di fragile consistenza e senza sbocco futuro», propongono la candidatura dello on. Clelio Darida a segretario politico del comitato romano.

Con questa proposta la lotta politica fra le correnti d.c. si può dire uscita allo scoperto. Darida, sinora rimasto alla finestra, accetterà la proposta dei 22, oppure cederà alle manovre e alle pressioni di Petrucci? Stasera forse lo sapremo. Torna a riunirsi, alle 19, il comitato romano della DC.

Costituita a dimensione regionale

La Lega dei Comuni

Larga partecipazione di forze politiche e di amministratori - Chiesta l'attuazione dell'Ente Regione - Denunciata la grave situazione economica regionale

Facendo perno su un ampio schieramento di forze politiche (erano infatti presenti amministratori del PCI, del PSIUP, del PSI e del PRI) si è costituita ieri mattina, nel corso di un'assemblea svoltasi alla Casa della cultura, la Lega regionale dei Comuni democratici. L'assemblea ha eletto un comitato aperto a tutte le forze politiche che preparerà il lavoro in vista del congresso nazionale della Lega dei Comuni democratici.

Nel dibattito, aperto da una relazione introduttiva del consigliere comunale Biagio Della Rosa (PSI) e concluso da Domenico Davoli della segreteria della Lega dei Comuni, sono intervenuti l'on. Cesaroni (sindaco di Genzano), Maffioletti (PSIUP), Ranalli, consigliere provinciale di Roma, Savian, sindaco di Aprilia (PRI), Migliorelli, De Santis della GPA di Frosinone, l'avvocato Nicola Lombardi, l'assessore Schiavello di Tivoli, e Lo Pane. Nel corso dei lavori una delegazione dell'Apollon, la fabbrica posta sulla Tiburtina occupata da dieci mesi dagli operai, ha portato il saluto dei lavoratori. L'operaio Schucchia ha esaltato la lotta unitaria per le libertà democratiche che conducono uniti, sindacati e Comuni, operai e cittadini.

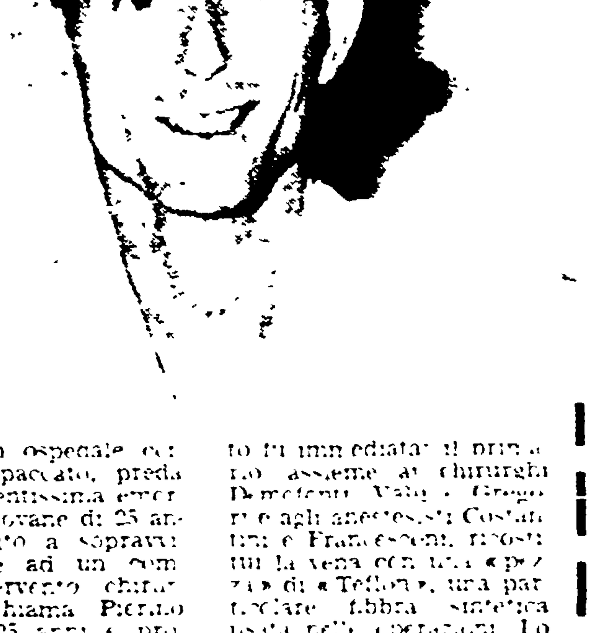
Il dibattito ha fatto centro su un documento preparato dal comitato promotore, ed ha messo in luce i problemi più importanti che angustiano i Comuni italiani e della regione. E' stata rilevata, fra l'altro, l'assoluta insufficienza dei mezzi finanziari che impediscono agli Enti locali di risolvere pienamente i problemi delle popolazioni amministrate. Tutto questo avviene mentre la situazione economica della capitale e della regione suscita sempre più larghe preoccupazioni, poichè gli squilibri, anzichè attenuarsi, si aggravano e la condizione operaia peggiora. Il piano economico regionale non è operante, mentre la DC, in contrasto con le stesse ipotesi presentate dal CRPE al ministero dei Lavori Pubblici, sostiene un tipo di assetto territoriale che dovrebbe provocare il trasferimento, entro dieci anni, dell'80 per cento della popolazione nella zona litoranea (area Roma-Latina), destinando così all'abbandono quattro quinti del territorio regionale.

A tutto questo si devono aggiungere gli attacchi costanti che vengono portati al potere e all'autonomia degli Enti locali da due direzioni: dai prefetti e dal governo e da nuove formazioni parapubbliche. L'assemblea ha quindi rivendicato l'attuazione sollecita dell'Ente regione, ed una nuova politica capace di ridare vitalità all'Ente locale, ponendo quindi contemporaneamente come proprio compito principale un ampliamento del legame con le masse in modo che il Comune si trasformi in uno strumento efficiente di autogoverno popolare.

Il dibattito ha anche affrontato il tema dei rapporti tra le forze politiche e le maggioranze nelle Giunte. Interessanti sono stati a questo proposito gli interventi del socialista Della Rosa e del repubblicano Savian. Entrambi hanno sostenuto che nella formazione delle maggioranze si deve partire non da schemi di vertice, ma da programmi precisi che siano adeguati alle esigenze delle popolazioni. E' sulla base di questi programmi che si devono formare le maggioranze, chiamando a parteciparvi tutte le forze sinceramente democratiche, con una netta chiusura a destra.

Salvo dopo l'incidente stradale

Gli hanno messo una «toppa» al fegato



Giunto in ospedale con il fegato spaccato, preda di una violentissima emorragia un giovane di 25 anni è riuscito a sopravvivere grazie ad un complesso intervento chirurgico. Si chiama Pierino Flora, ha 25 anni e proprio ieri il primario dello ospedale di Valmontone, prof. Mazzoni, lo ha dichiarato fuori pericolo.

Quindici giorni or sono il giovane, che era al volante di un camion, era stato protagonista di un drammatico incidente sull'autostrada Roma-Napoli. Soccorso, giunse in fin di vita all'ospedale di Valmontone: il prof. Mazzoni constatò che una delle vene sovraepatiche del giovane era recisa per metà. La decisione dell'intervento fu immediata: il primario assieme ai chirurghi Demetenti, Valle, Gregori e agli anestesisti Costantini e Francesconi, ricostruì la vena con una «pezza» di «Teflon», una particolare fibbra sintetica usata nelle operazioni. Lo intervento durò sei ore e al ferito furono trasfusi quattro litri di sangue.

Ora Pierino Flora è stato giudicato fuori pericolo. Il caso è stato definito «eccezionale, forse il primo al mondo» dal prof. Mazzoni che sta preparando una relazione per il prossimo congresso internazionale di chirurgia che si terrà a Buenos Aires.

NELLA FOTO Pierino Flora suo letto, all'ospedale di Valmontone

---

Ieri prima gita con il sole: tappa d'obbligo le poche pompe aperte

Chi è rimasto «a secco» ha scelto Villa Borghese

Traffico intenso soprattutto sull'Appia, la Pontinia, la via dei Laghi - Pochi bagni e timidi tentativi di tintarella - Difficile conquistare lo spicchio d'erba per il pic-nic

Mancava la benzina, ma in compenso c'era il sole: e così, sia pure dopo una tappa d'obbligo a una delle poche pompe aperte, nessuno o quasi ha rinunciato alla prima gita primaverile. Se ne sono accorti subito gli agenti della Stradale, alle prese con le prime code sulle consolari, in particolare sull'Appia, la via dei Laghi e la Pontina. Molti, comunque, per non correre il rischio di restare con il serbatoio a secco hanno preferito raggiungere Villa Borghese o il laghetto dell'EUR e fare il pic-nic su pochi metri di verde contesi alla famiglia vicina.

Insomma, dopo tante domeniche grigie, finalmente il sole non è mancato all'appuntamento. Così, fin dalle prime ore, le strade si sono riempite di automobili, con le classiche sdraio ripiegate sui tetti, prima della partenza vera e propria, però, è stato inevitabile far benzina. E tutti si sono assoggettati di buon grado alla coda dinanzi ai pochi distributori aperti, in particolare quelli all'uscita della città sono stati affollatissimi. Poi, dopo il pieno, il via per Ostia, Torvaianica, i laghi o i Castelli.

A giudicare dal traffico non ci sono state preferenze: le varie pattuglie della Stradale hanno infatti segnalato traffico intenso, raddoppiato rispetto alle *domeniche precedenti*, su tutte le consolari, con punte di maggior rilievo sull'Appia, la Pontina, la via dei Laghi, la via del Mare e la Salaria.

Qualcuno, a Ostia e sul litorale, ha anche «assaggiato» le onde, ma sono stati pochi i primi bagni, la maggioranza ha preferito stendersi sull'arenile per un abbozzo di tintarella. Ai Castelli, invece, affollatissime come sempre le trattorie.

Chi è rimasto in città, invece, senza esitazione si è diretto a Villa Borghese o al laghetto dell'EUR. Bene o male, così, ciascuno si è conquistato uno spicchio di verde per poter tranquillamente consumare il pic-nic. Poi, alle 18, le prime avvisaglie del ritorno, traffico intenso alle porte delle città e parecchi ingorghi appena dentro.

Ieri, prima giornata primaverile, Villa Borghese è stata presa d'assalto da centinaia di persone costrette a rinunciare, per la mancanza di benzina, alla tradizionale gitarella «fuori porta». Particolarmente affollato il galoppatoio

---

Per il traffico e i mezzi ATAC

Petizione al sindaco dei cittadini di S. Lorenzo

I cittadini e i commercianti del quartiere di San Lorenzo, hanno inviato una petizione al sindaco Santini, all'assessore ai Lavori pubblici, Carlo Merolli, e all'assessore al Traffico, Pala, sottoscritta da centinaia di persone. Nella petizione si chiede l'immediata soluzione di due importanti problemi. Il primo riguarda la demolizione del fabbricato dell'ORMA (Istituto Farmaceutico Romano) in via dei Salentini, angolo piazza dei Siculi. Il fabbricato è stato espropriato da oltre due anni, ma ancora non sono stati iniziati i lavori di demolizione. L'abbattimento del fabbricato permetterebbe di risolvere i problemi del traffico della zona.

Nel secondo punto della petizione invece si chiede il collegamento a mezzo dell'ATAC del quartiere con l'ospedale del Policlinico, della clinica Regina Elena, dell'Istituto Eastman.

Il Partito

COMITATO DIRETTIVO FEDERAZIONE — La riunione del Comitato direttivo è stata spostata al giorno 8 aprile alle ore 18. Il Comitato federale è confermato per il 9 aprile.

CORSO COLLEFERRO — Ore 18 Partito e sindacato con Canullo.

ZONA TIVOLI-SABINA — Domani ore 18 a Villalba comitato zona.

MANDAMENTO CIVITAVECCHIA — Ore 18 riunione mandamento con Gallinari e Ranalli.

GUIDONIA — Ore 19,30 Fredduzzi.

Urge sangue

Un compagno del Sublacense, Angelo Colonia, è rimasto infortunato mentre lavorava in un cantiere dell'autostrada di Roviano. Angelo Colonia è ora ricoverato nell'ospedale civile di Tivoli e ha urgente bisogno di sangue: i donatori possono rivolgersi all'ospedale.

Dipenderà dalle condizioni di salute di un giudice

Oggi (forse) riprende il processo Menegazzo

Francesco Mangiavillano, Franco Torreggiani e Mario Loria, i presunti responsabili della rapina di via Gatteschi e dell'uccisione dei fratelli Gabriele e Silvano Menegazzo, aggrediti la sera del 17 gennaio 1967 a pochi passi dalla loro abitazione, torneranno oggi in Corte d'Assise. Anche se l'udienza — che riprende, dopo un mese di sospensione provocata da una crisi cardiaca che colpì il giudice popolare dott. Salvatore Spataro — è stata fissata, non è ancora certo che il giudizio possa proseguire. Infatti non si è ancora certi che il dott. Spataro un funzionario del ministero della Pubblica Istruzione, abbia riacquistato le sue forze e possa sottoporsi alle fatiche che le lunghe udienze quotidiane comportano.

Le conseguenze che deriverebbero dall'impossibilità del giudice popolare di assistere al dibattimento sono evidenti e gravissime. Infatti, in caso di un ulteriore impedimento, si rischia di dover ricominciare tutto da capo, poichè tra qualche tempo i giudici popolari decadranno dal loro mandato e la giuria popolare dovrà assumere una diversa composizione. Si spera comunque che dopo una visita medica in programma per domani, il dott. Spataro possa essere ritenuto completamente ristabilito e possa, nonostante le preoccupazioni dei familiari, riprendere il proprio posto per contribuire alla conclusione del processo.

Si è già concluso, infatti, l'interrogatorio degli imputati e quello della maggior parte dei testimoni. Solamente una decina di costoro non hanno ancora fatto le loro dichiarazioni, ma si prevede che alcuni di essi non possano assistere all'udienza.

Da soli i cittadini di S. Polo puntellano un muro cadente

Da soli, stanchi di attendere l'intervento della Provincia, i cittadini di San Polo hanno cominciato a puntellare un muro pericolante: avrebbero completato il lavoro, se non fossero intervenuti i carabinieri. Da tempo, ormai, la strada provinciale era bloccata, all'altezza dell'ottavo chilometro, appunto a causa di questo muro cadente: visto che la Provincia non si decideva ad intervenire, ieri un centinaio di uomini hanno iniziato i lavori e rimosso gli sbarramenti. Poi sono giunti i carabinieri e ad essi i cittadini hanno chiesto l'immediato intervento della Prefettura.

Muore in uno scontro sulla Prenestina

Un uomo di 60 anni è morto in un tamponamento sulla Prenestina. Alle 6,55, Giuseppe Cedario, abitante in via delle Salamandre 33, era a bordo della sua «600» quando improvvisamente al chilometro 21,600, è andato a cozzare contro un autobus dell'ATAC della linea Roma-Tivoli condotto da Giacomo Streapede, che in quel momento si era arrestato a una fermata. L'urto è stato violentissimo e il Cedario è giunto all'ospedale di Tivoli senza vita.

Rubano fiori per tre milioni

Singolare furto ieri notte in un vivaio sulla Casilina: ladri amanti delle piante, hanno rubato fiori, piante rare, viti innestate per un valore di due milioni e 700.000 lire. Del furto si è accorta nella mattinata Lana Lanciotti, direttrice di taglio dell'«Azienda vivaistica romana», in via Casilina 767, che ha avvertito immediatamente i carabinieri di Villa Gordiani. I «soliti ignoti», per entrare nel vivaio, hanno tagliato la rete di protezione con delle cesoie.

Distributore danneggiato a Tivoli

Nella mattinata di ieri a Tivoli, Giovanni Cipriani, di 61 anni, benzinaio ha denunciato ai carabinieri che durante la notte «ignoti» hanno danneggiato il distributore Shell di via Roma di cui è proprietario Gennaro De Simone. Negli uffici della Shell di Roma, inoltre, per ore ieri è stata cercata una bomba che era stata segnalata con una telefonata alla sede centrale di Genova. L'esito delle ricerche è stato negativo.

Concerti

AUDITORIO DEL GONFALONE
Oggi e domani alle 21,30 concerto per soli, coro e orchestra diretto da G. Tosato. Solisti M. Laszlo, Ch. Robertson, C. Francisci, J. Barry. Musiche di Galupi e Haydn

Teatri

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, n. 81 - Tel. 65.68.711)
Alle 21,45 ultime tre recite Daisy Lumini e Beppe Chierici presentano il recital di canzoni **Daisy come folklore e Beppe come Brassens**

BEAT 72 (Via G. Belli - Piazza Cavour)
Alle 21,45 **Missione psicopatica** (nuova elaborazione) con G. Vasilico, I. Enbom, A. Faenzi, L. Modigliani

CAB 37
Alle 22,30 Fiorenzo Fiorentini presenta **Che ne pensate del '69?**, cabaret chantant con L. Banfi, M. L. Serena, D. Gallotti e Luciano Fineschi

CHIESA S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE (Foro Romano)
Alle 21,15 compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta **Recita sacra di San Francesco** di Jacopone da Todi con G. Mongiovino, G. Maesta, M. Tempesta, I. Rabbi. Regia di Maesta (tel. 684654)

DELLE ARTI
Alle 21,15 familiare compagnia Peppino De Filippo in **Come fini don Ferdinando Ruoppolo** di Peppino De Filippo. Prima rappresentazione per l'Italia

DELLE MUSE
Alle 21,30 quarta settimana **L'amore e la guerra**. Spettacolo recitato e cantato da Milly e Achille Millo di rettore Filippo Crivelli

DE' SERVI
Alle 21,15 ultima recita, direttore F. Ambroglini di **Roma che non abbozza** di Claudio Oldani, regia di Franco Ambroglini

ELISEO
Alle 21 familiare, la novità: **Il prezzo** di Arthur Miller con R. Vallone, M. Scaccia, I. De Ceresa, M. Belli, regia di Raf Vallone

LA FEDE
Alle 21,30 il gruppo Space Re (V) Action presenta 26 opinioni su Marcel Duchamp di John Cage. Novità assoluta per l'Italia

PARIOLI
Alle 21,15 **Il signore va a caccia** di G. Feydeau con G. Cervi, M. Malfatti, P. Carlini, M. Merlini, regia di Mario Land.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 familiare I Ruspanti presentano 3 atti **Goffredo e l'angelo** di G. Gigliozzi, **Opere di bene** di G. Gozzetti - **Il sistema del dottor Muravin** di S. Giuli; regia di Silvio Giuli

SATIRI
Dall'8 aprile la compagnia di Martire, Chiarini, Lazzareschi, Nelli, Bergesi Buecci con **Metti... un bufalo sui binari** di Silvano Ambrogi. regia di Jacopo Marcelli

SISTINA
Alle 21,15 Enrico Maria Salerno, Alice ed Ellen Kessler nella commedia di Garinei e Giovannini scritta con Magni: **Viola violino e viola d'amore**, musiche di Canfora, scene e costumi di Coltellacci, coreografia di Charmoli

S. SABA
Alle 21 la compagnia italiana I Poeti nel Mondo presenta **La locandiera** di Carlo Goldoni, regia di Renato Pineiroli

---

SCHERMI E RIBALTE

TORDINONA
Alle 21,30 «Il gruppo teatro T» presenta: **Santa Maria dei battuti. Rapporti sulla istituzione psichiatrica e sua negazione**, di M. Boggio e F. Cuomo, regia di M. Boggio

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731.33.06)
El Che Guevara con F. Rabal DR ◆◆
e rivista Beniamino Dante e Rosalia Maggio

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
L'oro di Mackenna, con G. Peck A ◆◆

ALFIERI (Tel. 29.02.51)
L'oro di Mackenna con G. Peck A ◆◆

AMERICA (Tel. 58.61.68)
L'oro di Mackenna con G. Peck A ◆◆

ANTARES (Tel. 89.09.47)
Lasciami baciare la farfalla con P. Sellers (VM 14) SA ◆

APPIO (Tel. 77.96.38)
Rosemary's Baby con M. Farrow (VM 14) DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 87.55.67)
Secret Cerimony

ARISTON (Tel. 35.32.30)
La chamade con C. Deneuve S ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 35.36.54)
Un lungo giorno per morire, con D. Hemmings (VM 18) DR ◆◆

ATLANTIC (Tel. 76.10.56)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆

AVENTINO (Tel. 57.21.37)
Amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆

BALDUINA (Tel. 34.75.92)
Les biches, con S. Audran (VM 18) DR ◆

BARBERINI (Tel. 47.17.07)
Colpo di stato, di L. Salce SA ◆

BOLOGNA (Tel. 42.67.00)
Il ragazzo che sorride, con A. Bano S ◆

BRANCACCIO (Tel. 73.52.55)
Amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆

CAPITOL (Tel. 38.32.80)
L'alibi con V. Gassman SA ◆

CAPRANICA (Tel. 67.92.65)
Calma ragazze oggi mi sposo, con L. de Funes C ◆

CAPRANICHETTA (Tel. 67.24.65)
Bora Bora, con C. Pani (VM 18) S ◆

CINESTAR (Tel. 78.92.42)
Le salamandre, con B. Cunningham (VM 18) DR ◆

COLA DI RIENZO (Tel. 35.05.84)
Amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆

CORSO (Tel. 67.91.691)
Bullitt, con S. McQueen G ◆

DUE ALLORI
Amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆

EDEN (Tel. 38.01.88)
Base artica Zebra, con R. Hudson A ◆

EMBASSY (Tel. 87.02.45)
Therese and Isabelle, con E. Persson (VM 18) S ◆

EMPIRE (Tel. 85.56.22)
Pendulum, con G. Peppard G ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 59.10.986)
Calma ragazze oggi mi sposo, con L. de Funes C ◆

EUROPA (Tel. 86.57.36)
Dove osano le aquile, con R. Burton (V.M. 14) A ◆

FIAMMA (Tel. 47.11.00)
Funny girl, con B. Streisand M ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 47.04.64)
Funny girl (in originale)

GALLERIA (Tel. 67.32.67)
Le salamandre, con B. Cunningham (V.M. 18) DR ◆

GARDEN (Tel. 58.28.48)
Amanti, con M. Mastroianni (V.M. 14) S ◆

GIARDINO (Tel. 89.49.46)
Playtime, di J. Tati C ◆◆◆

GOLDEN (Tel. 75.50.02)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello)
Il ladro di crimini, con J. L. Trintignant (V.M. 14) DR ◆◆

IMPERIALCINE NUM. 1 (Telefono 68.67.45)
Il teschio di Londra, con J. Fuchsberger G ◆

IMPERIALCINE NUM. 2 (Telefono 67.46.81)
La ruota di scorta della signora Blossom, con S. Mc Laine S ◆

MAESTOSO (Tel. 78.60.86)
Amanti, con M. Mastroianni (V.M. 14) S ◆

MAJESTIC (Tel. 67.49.03)
Brucia ragazzo brucia, con F. Prevost (V.M. 18) S ◆

MAZZINI (Tel. 35.19.42)
Il ragazzo che sorride, con Al Bano S ◆

METRO DRIVE IN (Tel. 60.90.243)
Rosemary's Baby, con M. Farrow (V.M. 14) DR ◆

METROPOLITAN (Tel. 68.94.00)
Dove osano le aquile, con R. Burton (V.M. 14) A ◆

MIGNON (Tel. 86.94.93)
Nostra Signora dei turchi, con C. Bene (V.M. 14) DR ◆◆

MODERNO (Tel. 46.02.85)
Nerosubianco, con A. Sanders (V.M. 18) S ◆◆

MODERNO SALETTA (T. 46.02.85)
La bambolona, con U. Tognazzi (V.M. 18) SA ◆◆

MONDIAL (Tel. 83.45.76)
Rosemary's Baby, con M. Farrow (V.M. 14) DR ◆◆

NEW YORK (Tel. 78.02.71)
L'oro di Mackenna, con G. Peck A ◆◆

OLIMPICO (Tel. 30.26.35)
Hollywood party, con P. Sellers C ◆◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Le salamandre, con B. Cunningham (V.M. 18) DR ◆

PARIS (Tel. 75.42.68)
Una ragazza piuttosto complicata, con C. Spaak (V.M. 18) DR ◆

PASQUINO (Tel. 50.36.22)
Ipcress (in originale)

PLAZA (Tel. 68.11.93)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆

QUATTRO FONTANE (T. 48.31.19)
Delirium, con I. Reynaud DR ◆

QUIRINALE (Tel. 46.26.53)
La monaca di Monza, con A. Heywood (V.M. 18) DR ◆

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Dillinger è morto, con M. Piccoli (V.M. 18) DR ◆◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 46.41.03)
Il libro della giungla DA ◆

REALE (Tel. 58.03.24)
Serafino, con A. Celentano (V.M. 14) SA ◆

REX (Tel. 86.41.65)
La bambolona, con U. Tognazzi (V.M. 18) SA ◆◆

RITZ (Tel. 83.74.81)
Serafino, con A. Celentano (V.M. 14) SA ◆

RIVOLI (Tel. 46.08.83)
Baci rubati, con J.P. Leaud (V.M. 18) S ◆◆◆

ROUGE ET NOIR (Tel. 86.43.05)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆

ROYAL (Tel. 77.05.49)
Krakatoa Est di Giava, con M. Schell A ◆

ROXY (Tel. 87.05.04)
La via lattea, di L. Buñuel DR ◆◆◆◆

SAVOIA (Tel. 86.11.59)
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆

SMERALDO (Tel. 35.15.81)
Vacanze sulla Costa Smeralda, con L. Tony C ◆

SUPERCINEMA (Tel. 48.54.98)
Bullitt, con S. McQueen G ◆

TIFFANY (Via A. De Pretis)
490-1=491, con L. Nymark (V.M. 18) DR ◆◆◆

TREVI (Tel. 68.96.19)
Orgasmo, con C. Baker (V.M. 18) DR ◆

TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Salvare la faccia, con A. La Russa (V.M. 18) G ◆

UNIVERSAL
Il teschio di Londra, con J. Fuchsberger G ◆

VIGNA CLARA (Tel. 32.03.59)
Hollywood party, con P. Sellers C ◆◆

SECONDE VISIONI

ACILIA: 5 per l'inferno, con J. Garko A ◆
ADRIACINE: Trappola per 4, con L. Jeffries A ◆
AFRICA: Una iena in cassaforte, con D. Nabokov
AIRONE: Vacanze sulla Costa Smeralda, con L. Tony C ◆
ALASKA: Preparati la bara, con T. Hill A ◆
ALBA: La lunga fuga, con R. Montalban A ◆
ALCE: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
ALCYONE: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
AMBASCIATORI. Un tranquillo posto di campagna, con Franco Nero (VM 18) DR ◆◆◆
AMBRA JOVINELLI: El Che Guevara, con F. Rabal DR ◆◆ e Rivista
ANIENE: I 2 deputati, con Franchi e Ingrassia C ◆
APOLLO. Mayerling, con O. Sharif DR ◆
AQUILA. Zum zum zum, con L. Tony S ◆
ARALDO. Mayerling, con O. Sharif DR ◆
ARGO: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
ARIEL: Il mercenario, con F. Nero A ◆
ASTOR: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
AUGUSTUS: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
AUREO: Vacanze sulla Costa Smeralda, con L. Tony C ◆
AURORA: Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
AUSONIA. La signora del cemento, con F. Sinatra (V.M. 14) G ◆
AVORIO. Dio li crea io li ammazzo, con R. Reed A ◆
BELSITO. La 13. vergine, con I. Baker (V.M. 18) G ◆
BOITO. Zum zum zum, con L. Tony S ◆
BRASIL. La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
BRISTOL. Barbarella, con J. Fonda (V.M. 14) A ◆
BROADWAY. Base artica Zebra, con R. Hudson A ◆
CALIFORNIA. Il ragazzo che sorride, con Al Bano S ◆
CASSIO. Il grande silenzio, con J. L. Trintignant (V.M. 14) A ◆
CASTELLO. Il sapore della vendetta, con T. Tiger A ◆
CLODIO. Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆
COLORADO. Ringo cavaliere solitario, con P. Martell A ◆
CRISTALLO. E intorno a lui fu morte, con W. Berger A ◆
DEL VASCELLO. Il ragazzo che sorride, con Al Bano S ◆
DIAMANTE. Sartana non perdona, con G. Martin A ◆
DIANA. Sartana non perdona, con G. Martin A ◆
DORIA. 5 per l'inferno, con J. Garko A ◆
EDELWEISS: I 2 deputati, con Franchi e Ingrassia C ◆
ESPERIA. Tepepa, con T. Milian A ◆◆
ESPERO. Due once di piombo
FARNESE. Il gobbo di Parigi
FOGLIANO. Il maschio e la femmina, con J. P. Leaud (V.M. 18) DR ◆◆◆
NUOVO OLIMPIA. La Cina è vicina, con G. Mauri (V.M. 18) SA ◆◆◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD. Gli anni impossibili, con D. Niven S ◆
IMPERO. I 2 deputati, con Franchi e Ingrassia C ◆
INDUNO: Vacanze sulla Costa Smeralda, con L. Tony C ◆
JOLLY: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
JONIO: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
LEBLON: Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆
LUXOR: Il ragazzo che sorride, con Al Bano S ◆
MADISON: Le spose di Dracula, con P. Cushing G ◆
MASSIMO: Playtime, con J. Tati C ◆◆◆
NEVADA: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆
NIAGARA: Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆
NUOVO. Playtime, di J. Tati C ◆◆◆
PALLADIUM: Il mercenario, con F. Nero A ◆
PLANETARIO: Cortometraggi in concorso 1961
PRENESTE: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
PRIMA PORTA: Il mercenario, con F. Nero A ◆
PRINCIPE: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
RENO. Zum zum zum, con L. Tony S ◆
RIALTO. lunedì del Rialto Fango sulle stelle, con M. Clift DR ◆
RUBINO: lunedì del Rubino Sexy gang, con L. Veras (V.M. 18) DR ◆
SPLENDID. Straziami, ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
TIRRENO. Zum zum zum, con L. Tony S ◆
TRIANON: Violence, con T. Laughlin (V.M. 18) DR ◆
TUSCOLO: Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆
ULISSE: Via col vento, con C. Gable DR ◆
VERBANO: Les biches, con S. Audran (V.M. 18) DR ◆
VOLTURNO. Grand Prix, con Y. Montand (V.M. 14) DR ◆

TERZE VISIONI

COLOSSEO. I 2 deputati, con Franchi Ingrassia C ◆
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE. Il laureato, A. Bancroft S ◆◆
DELLE RONDINI: Io, una donna, con E. Persson (V.M. 18) DR ◆
ELDORADO: La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ◆◆
FARO: I 2 deputati con Franchi e Ingrassia C ◆
FOLGORE: Zorro il ribelle, con F. Rabal A ◆
NOVOCINE: I 2 deputati, con Franchi, Ingrassia C ◆
ODEON: Violence, con T. Laughlin (V.M. 18) DR ◆
ORIENTE: L'uomo l'orgoglio, la vendetta, con F. Nero A ◆
PLATINO: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford D ◆
PRIMAVERA, riposo
PUCCINI: Oggi a me domani a te, con M. Ford A ◆
REGILLA: riposo
SALA UMBERTO. Due sporche carogne, con A. Delon G ◆

FILMSTUDIO 70
VIA DEGLI ORTI D'ALIBERT 1 C (Via Lungara) - Telefono 650 464
Ore 13,30 - 22,30
THE INTRUDER
di A. BRUNEL (1934)
con BUSTER KEATON
LA CURA
L'EMIGRANTE
di CHARLIE CHAPLIN

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrine (neurastenia, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-postmatrimoniali.

dott. Pietro Monaco
ROMA Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) Ore 8-12 e 15-19 (festivi 10-12) - Tel. 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma [illegible]

Riva Bertini e... l'arbitro: troppo poco

BERLINO — Gigi Riva, il formidabile match-winner azzurro, in piena azione.

Adesso la Nazionale va rivista e corretta

A Berlino infatti è balzato in cruda evidenza un preoccupante logorio della difesa - Sull'opaca prestazione degli azzurri ha influito comunque anche la sottovalutata capacità degli avversari

C'è sempre chi pensa solo all'oggi e chi invece si preoccupa anche del domani: solo così si possono spiegare le profonde divergenze che è possibile registrare nei commenti alla prova della nazionale azzurra a Berlino. Perchè una gran parte della stampa, prima tra tutti la stampa sportiva specializzata si sofferma solo e soprattutto sulle conseguenze immediate del pareggio acciuffato in extremis contro la nazionale della RDT. «Il Messico è sempre più vicino», «Un pareggio che vale una vittoria» e via dicendo.

E tale è l'entusiasmo per il raggiungimento dell'obiettivo che vengono messe in sottordine o addirittura dimenticate le prove deludenti di mezza nazionale, non si esprime nemmeno il più piccolo dubbio sulla validità del secondo goal segnato da Riva. («i tedeschi accennano a protestare ma l'arbitro consulta il segnalinee e convalida subito la rete»). Per conto nostro non possiamo essere d'accordo con tale singolare interpretazione dei fatti: pur concordando sui preziosi effetti pratici del risultato, abbiamo già accennato nell'affrettato resoconto dal «Walter Ulbricht stadion» alle nostre riserve e alle nostre critiche, ed intendiamo ribadirle ora. D'altronde non siamo i soli a pensarla diversamente, c'è qualche altro giornale che sottolinea con rilievo la posizione irregolare di Riva e Prati al momento della seconda segnatura, c'è addirittura chi ricorda con ironia non priva di allusioni la grande simpatia che lega gli svedesi (non esclusi gli arbitri) al Paese del sole e del bel canto. Ed inoltre a confortarci nel modo più autorevole possibile c'è stata la dichiarazione rilasciata dal presidente della Federcalcio Franchi all'aereoporto di Schonefeld pochi minuti prima di salire sul TU 104 delle linee aeree cecoslovacche che ci ha riportato in nottata a Milano. «Di questa partita penso si possa essere lieti solo per il risultato e le sue conseguenze pratiche. Per il resto meglio dimenticarla al più presto. Abbiamo fatto di tutto per perderla e se non ci siamo riusciti è stato in parte per i difetti palesati dai pur bravissimi tedeschi al momento di concludere, in parte per la combattività e la classe di due o tre azzurri, Riva e Bertini su tutti, in parte infine perchè l'arbitro è stato molto buono».

Richiesto di spiegare meglio il significato dell'aggettivo prescelto per l'arbitro il dr. Franchi si è stretto nelle spalle con un fine sorriso: è evidente che non poteva dire di più. Ma ci sembra che comunque la sua dichiarazione sia già significativa così, anzi resti lo specchio più fedele, più sincero, più leale, più vero dei 90' di gioco a Berlino.

Perchè effettivamente gli azzurri hanno offerto una delle prove più deludenti degli ultimi tempi, sia collettivamente, sia individualmente perchè effettivamente solo pochissimi azzurri sono stati all'altezza della loro fama, i già citati Riva e Bertini, accanto ai quali, o appena un gradino più sotto, vorremmo mettere anche De Sisti e Rivera (De Sisti forse non è stato molto appariscente ma si è mosso sempre con grande lucidità e freschezza: si è sempre trovato nel posto giusto, nel momento giusto. E Rivera ha giocato la sua migliore partita in trasferta fatta eccezione per il primo quarto d'ora in cui non aveva le idee chiare e negli ultimi venti minuti in cui evidentemente era affaticato).

Colpa di Valcareggi? Non diremmo perchè alla vigilia quasi tutti condividevano le sue scelte e se qualche riserva era stata avanzata riguardava solo il funzionamento del centrocampo. Ma sono riserve che sono cadute subito sul campo: perchè non è stato il centrocampo a deludere ma a naufragare piuttosto è stato il reparto sul quale contavamo di più perchè più affiatato e più solido, cioè la difesa. Chi avrebbe potuto prevedere onestamente che il freddo e sicuro Zoff si sarebbe comportato come un novellino emozionato, chi avrebbe potuto pensare che il roccioso Burgnich non sarebbe riuscito a fermare Vogel, chi avrebbe potuto sospettare che l'affiatata coppia juventina composta da Salvadore e Castano si sarebbe trasformata da baluardo inespugnabile in una specie di colabrodo? Sono ovviamente «defaillances» per le quali è ingiusto prendersela con Valcareggi: meglio parlare di una giornata storta dei difensori, meglio ricordare le perplessità avanzate alla vigilia sulle probabili conseguenze del logorio psicofisico del campionato.

E non dimentichiamo la bravura dei nostri avversari. Noi già da tempo avevamo sottolineato il valore espresso in campo internazionale dallo sport tedesco, ed avevamo ricordato che anche il calcio della RDT è in continuo progresso, sta per portarsi sui livelli altissimi raggiunti dalle altre discipline sportive, grazie ad una organizzazione modello, e ad una possibilità di selezione altissima tra le migliaia di sportivi.

Avevamo anche aggiunto che l'allenatore Seeger non ha ancora ultimato il suo lavoro, è appena agli inizi: ed infatti questa impressione ci è stata confermata sabato mattina, nella conferenza stampa che ha preceduto la partita, dal direttore di «Sportecho» (il principale quotidiano sportivo della RDT) il quale ci aveva detto che forse ci vorranno altri due o tre anni perchè la RDT possa avere una nazionale di calcio di livello mondiale. Ma francamente dobbiamo dire che i tedeschi hanno dimostrato all'atto pratico di aver compiuto progressi assai superiori alle aspettative, specie sotto il profilo individuale: giocatori come Vogel, un'ala insidiosa, dura, tenace, sempre in movimento, come Frenzel il centroavanti che ha messo nei guai Salvadore e Castano, come Kreische, il giovane debuttante nella nazionale bianca (l'unico che proviene dalla Serie B), come i terzini Frassdorff e Bransch, potrebbero tranquillamente trovare posto in una grande squadra del campionato italiano. Difettano però nel tiro a rete i tedeschi: tanto che gli stessi goal della RDT non sono apparsi irresistibili, se è vero come è vero che bisogna chiamare in causa la corresponsabilità di Zoff.

Inoltre mancano di esperienza, talora cadono in ingenuità tattiche: ma complessivamente la nazionale della RDT non è dispiaciuta, tutt'altro se si considera che sono ancora a metà strada e ne sono pienamente consapevoli. E concludiamo con un ringraziamento doveroso a quanti ci hanno aiutato nell'espletamento del nostro lavoro, a superare le difficoltà causate dall'arrivo di un eccezionale numero di giornalisti e dalla scarsezza di collegamenti. Concludiamo sottolineando ancora una volta la prova di sportività offerta dai tedeschi quando hanno accettato senza la minima reazione tutte le decisioni, anche le più irritanti, dell'arbitro. Ci pensate cosa sarebbe accaduto in Italia se il signor Bostroem si fosse comportato nei riguardi degli italiani, così come si è comportato con i tedeschi?

Roberto Frosi

BERLINO — Mancano pochi minuti al termine e Riva — sempre e solo lui — sbaglia la palla del possibile 3-2.

L'eroe della domenica

Il pallone

Secondo me una protesta alla FIFA bisognerebbe avanzarla, perchè non è legittimo che degli avversari disonesti ci freghino sistematicamente ogni volta che siamo avviati a stravincere il campionato del mondo. L'altra volta, in Inghilterra, ci avevano messo di fronte i nordcoreani dei quali i nostri azzurri ignoravano perfino la esistenza, visto che il nostro governo non accetta che ci siano. E non solo non sapevano che c'erano, ma non li vedevano neanche, perchè erano piccolini piccolini e schizzavano via da tutte le parti: così noi eravamo — come sempre — superiori tecnicamente e pigliavamo botte della miseria.

Questa volta ci mettono contro i tedeschi della RDT e il trucco si ripete: prima di tutto perchè anche questi — per il governo italiano — non esistono e quindi è difficile combattere contro i fantasmi, poi perchè questi accidenti di fantasmi sono alti un metro e novanta, pesano tutti sugli ottanta chili e trattano male la palla. Quando i nostri tecnici avevano comunicato che contro i tedeschi orientali sarebbe stata una passeggiata perche questi trattano male la palla, noi abbiamo pensato che volessero dire che non hanno il delicato tocco di Rivera, l'agile padronanza di Facchetti, il raffinato controllo di De Sisti, la spavalda sicurezza di Salvadore. E difatti i nostri tecnici volevano proprio dire questo; solo che si sbagliavano. In effetti i tedeschi della RDT trattano proprio male la palla, ma nel senso che le danno certe pedate che la fanno volare per un centinaio di metri e quando scende giù capita anche che finisca in porta.

Ma questo è il meno: la cosa veramente intollerabile è il trucco del pallone. Suppongo che lo abbiate saputo anche voi, perche tutti i giornali ne hanno parlato: i tedeschi ci hanno costretto a giocare col pallone sgonfio. E' per questo che non siamo riusciti a stravincere come avevamo annunziato per via della palla molla.

Ora voi capite che dei tecnici raffinati come sono i nostri, dei ragazzi dal palleggio delizioso, a trovarsi tra i piedi quel coso lì tutto moscio che sembrava una cavagna di ricotta si sono sentiti disorientati e è mancato poco che quando Riva ha segnato il suo secondo gol, quello del fuorigioco con quella grandissima testata il pallone gli rimanesse infilato fin sulle orecchie, come un passamontagna.

Capite che questo sconcio deve finire già — come ci ha illustrato Carosio nella sua telecronaca — siamo stati costretti a giocare su un terreno gibboso tutto collinette fossati, avvallamenti, fiordi, trincee casematte pozzi e steccati (al video non si vedeva ma è un trucco della televisione tedesca: inquadravano un altro campo nella Germania occidentale), poi col pallone sgonfio che naturalmente non rimbalzava si spiaccicava per terra come un uovo e quando Rivera lo passava a De Sisti finiva a Frenzel e quando Frenzel lo passava a Kreische finiva a Kreische ma questo è per via che loro ci sono abituati, giocano sempre col pallone sgonfio dato che nella RDT, essendo un paese socialista, non c'è nemmeno l'aria per riempire i palloni.

Fortunatamente c'è la partita di ritorno e noi ci rifaremo mettendo in campo un pallone con tanta di quell'aria che bisognerà legarlo con uno spago altrimenti vola via perchè in Italia mancheranno tante cose, ma i palloni gonfiati no.

Kim

Quattro italiani nei primi sei al Giro delle Fiandre, ma...

Merckx ha stritolato tutti con un k.o. di ben 5'36''

Gimondi (secondo) precede di circa 3' il gruppetto di Basso - Felice appiedato mentre il belga sferra l'attacco conclusivo

Eddy Merckx, il «mostro» del ciclismo.

SERVIZIO

GAND, 30 marzo

Con l'undicesima vittoria della stagione, il belga Eddie Merckx ha sottolineato una volta di più la sua schiacciante supremazia nel ciclismo internazionale: Merckx, che d'altra parte era dato come favorito, ha vinto la 53ª edizione del Giro delle Fiandre, con un margine di quasi sei minuti su Felice Gimondi, il corridore italiano che ha conquistato il secondo posto.

Eddie Merckx ha disputato una gara formidabile: il suo comportamento è stato particolarmente brillante fino dal via, ma è letteralmente esploso a settanta chilometri dal traguardo, proprio nella parte più dura del percorso, dove la strada si addentra nella zona montagnosa. «Stupefacente», hanno detto di lui i suoi avversari, «bisognerebbe metterlo fuori gara, non c'è nulla da fare contro di lui».

Merckx ha ampiamente meritato questi commenti ammirati. Lungo il percorso oggi pioveva e faceva freddo, ciononostante il pubblico, che pure avrebbe potuto seguire la corsa per televisione, si è riversato nelle strade, ed ha applaudito freneticamente il campione belga al suo passaggio. E Merckx, dopo le recentissime vittorie nella Parigi-Nizza e nella Milano-Sanremo, non ha voluto deludere questo pubblico di cui avvertiva le aspettative. Il giro delle Fiandre, del resto, è una corsa tutta speciale, molto dura e molto selettiva: ma per gli stranieri diventa ancora più difficile: i corridori belgi ben difficilmente si lasciano superare, è quasi una corsa a sfondo nazionalistico.

Dando ciò per scontato, si può senz'altro valutare in una altra luce la corsa disputata dagli italiani in una gara così difficile, e con un avversario del calibro di Merckx, il secondo, terzo e quarto posto sono certamente di tutto rispetto. Il secondo terzo e quarto posto sono stati conquistati rispettivamente da Gimondi, Basso e Bitossi, davanti ad una folta schiera di altri corridori belgi.

Bitossi, per un certo periodo di tempo, ha tentato di mantenersi nella scia del vincitore ma Merckx ha preso poi un'andatura tale da costringere l'italiano a rassegnarsi. All'inseguimento è passato allora Gimondi, che già due anni fa era stato a un pelo dalla vittoria nella stessa gara, e con lo stesso Merckx aveva impegnato un duello frenetico, risolto poi in favore di Zandegu. Ma questa volta Felice Gimondi non è riuscito a contrastare l'impressionante marcia del campione belga.

«Devo riconoscere» ha dichiarato Eddie Merckx, dopo aver tagliato il traguardo, «che questa vittoria nel Giro delle Fiandre l'ho desiderata più di qualsiasi altra cosa al mondo». Non erano ancora passate due ore dal via quando il campione belga è passato all'offensiva per la prima volta, all'ottantatreesimo chilometro del percorso, che, come è noto, si snoda per duecentocinquantanove chilometri: Duyndam e Verbeek si erano distaccati, e Merckx li ha raggiunti in un baleno: con lui a rincorrere i fuggitivi erano David, Vicentini, Van De Kerkhove, Stevens e Claes. Poi, al chilometro centodue, altri diciotto corridori, dei centottantotto partiti, raggiungevano i primi. erano Poulidor, Pijnen, Anni, Buysse, Van Coningsloo, Basso, Gimondi, Hoban, Nassen, Cadiou, Dolman, Dubois, Lambrecht, Flabat, Dancelli, Crepel, Spruyt e Grassi.

Molti di essi tuttavia perdevano contatto con i primi, a causa di una caduta, occorsa al chilometro centoquindici a David e Leyein. Anche Zandegu è poi caduto, ed ha perso del tempo prezioso: il corridore italiano ha poi lottato con tenacia per unirsi a coloro che conducevano la gara, ma i suoi tentativi non hanno avuto successo. Al comando restavano in ventidue, quando Merckx ha attaccato di nuovo, sulla scia di Renair al chilometro centocinquantadue: da quel momento il gruppo di testa si scindeva in due. Al chilometro centosettantasei Merckx si è lanciato di nuovo con Bitossi dietro, ma ben presto il campione belga si è trovato completamente circondato dagli italiani.

Ma la situazione si evolverà rapidamente, ed il gruppo di testa non è stato più in grado di trattenere Eddie Merckx, quando, a settanta chilometri dal traguardo, si è lanciato per l'ultima volta quella che doveva portarlo vittorioso al traguardo. Forse Felice Gimondi avrebbe potuto riprenderlo, se lo scoppio di una gomma non fosse intervenuto proprio nel momento cruciale: Gimondi ha potuto staccarsi dal gruppo soltanto al chilometro duecentotrentadue, ma Merckx aveva ormai su di lui un vantaggio troppo considerevole.

Georges Michel

L'arrivo

1. EDDY MERCKX (Faema), km. 259 in 6.20; 2. Gimondi (Salvarani) a 5'36''; 3. Basso (Molteni) a 8'08''; 4. Bitossi (Filotex); 5. Van De Kerckhove (Belgio); 6. Dancelli (Molteni); 7. Hoban (Ingh.); 8. Verbeeck (Belgio); 9. Claes (Belgio); 10. Jos Spruyt (Belgio) a 8'10''.

Ad Agnano la nuova «reine»

Per Une de Mai Lotteria-trionfo

Nella sua scia Tidalium P. ed Eileen E.

NAPOLI, 30 marzo

Une de Mai, la nuova «regina» del trotto francese, ha vinto da dominatrice il Gran Premio Lotteria corsosi oggi all'ippodromo di Agnano gremito da una folla entusiasta.

Al «via» della finalissima Valpiana e Murray Mir si contendono il primo posto. Alla imboccatura della grande curva Valpiana rompe e passano al comando Tidalium Pelo e Une de Mai. I primi ottocento metri sono percorsi a tutta andatura. Al passaggio davanti alle tribune Une de Mai è in prima posizione contrastata disperatamente da Tidalium Pelo. Une de Mai accelera la andatura e si libera di Tidalium Pelo tagliando vittoriosamente il traguardo. Al terzo posto si piazza Eileen Eden, vincitrice dell'edizione dello scorso anno che ha la meglio in fotografia su Broker's Choice. Il pubblico applaude lungamente alla cavalla francese ed al suo guidatore. Une de Mai si è dimostrata una cavalla superba e di notevole potenza. Questo l'ordine di arrivo del G.P. Lotteria di Agnano.

1. Une de Mai (J.R. Gougeon) 1'16"6, 2. Tidalium Pelo (J. Mary) 1'16"07, 3. Eileen Eden (J. Fromming) 1'16"9, 4. Broker's Choice (A. Fontanesi) 1'17", 5. Murray Mir (S. Brighenti) 1'17"01; 6. Valpiana (N. Bellei) 1'17"04.

Tot. vinc. 18, piazz. 14 18, acc. 24.

In precedenza si erano corse le tre batterie. Nella prima Valpiana (N. Bellei), Gladio, Replica, Roe Wilkes, Flamboyant, Quentin Hanover, Eileen Eden. Flamboyant seguito da Valpiana ed Eileen Eden prende il comando mentre a pochi metri di distanza lottano testa a testa Replica e Roe Wilkes, quindi Quentin Hanover e Gladio. Al termine del primo giro Roe Wilkes rallenta mentre Valpiana ed Eileen Eden scattano al comando davanti a Flamboyant. Valpiana ed Eileen Eden giungono sulla stessa linea.

Ordine di arrivo:

1. Valpiana (N. Bellei) 1'17"5; 2. Eileen Eden (J. Fromming) 1'17"6, 3. Flamboyant (Od Baldi) 1'17"7, 4. Quentin Hanover (V. Baldi) 1'17"7; 5. Replica, 6. Roe Wilkes; 7. Gladio.

Tot. vinc. 204, piazz. 33 14, acc. 89.

Nella seconda batteria prendono il via sette cavalli: Ecumene, Barbablu, Atzec, Governor Armbro, Bernadet Hanover, Murray Mir, Tidalium Pelo.

Subito dopo la partenza si portano in vantaggio Tidalium Pelo seguito da Atzec, Governor Armbro e Murray Mir. All'imboccatura della prima curva Atzec rompe e viene squalificato.

Al secondo giro è in testa Tidalium Pelo seguito da Murray Mir, Barbablu e Bernadet Hanover. Sull'ultimo rettilineo, davanti alle tribune principali, Murray Mir attacca a fondo e si affianca a Tidalium Pelo. Entrambi arrivano sulla stessa linea del traguardo ed anche questa volta si ricorre al «foto-finish». Ecco l'ordine di arrivo:

1. Murray Mir (S. Brighenti) 1'17"5, 2. Tidalium Pelo (J. Mary) 1'17"5, 3. Barbablu (G. C. Baldi) 1'17"9, 4. Bernadet Hanover, 5. Governor Armbro; 6. Ecumene.

Total vinc. 33, piazz. 15 12, acc. 21.

Une de Mai è la favorita della terza batteria. Alla partenza la nuova regina francese del trotto è la più veloce a portarsi in testa seguita da Broker's Choice e da Be Sweet. Halifax Hanover rompe e perde terreno. Dopo il primo giro le posizioni rimangono invariate, fatta eccezione per Be Sweet che viene attaccata da Nu Hill ed Halifax Hanover ripresosi dopo la rottura. Al secondo giro Une de Mai continua a guadagnare lunghezze e passa sulla dirittura davanti alle tribune con notevole vantaggio su Broker's Choice e Scully Hanover, tagliando il traguardo indisturbata. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Une de Mai (J.R. Gougeon) 1'17"6, 2. Broker's Choice (S. Brighenti) 1'18"1, 3. Scully Hanover (Od Baldi) in 1'18"3, 4. Po; 5. Halifax Hanover, 6. Be Sweet, 7. Nu Hill.

Tot. vinc. 15, piazz. 12 18, acc. 27.

e. b.

La stampa R.D.T. esalta la prova dei bianchi

Non siamo inferiori ai campioni europei

SERVIZIO

BERLINO, 30 marzo

I campioni d'Europa si sono salvati con un pareggio. Gli irresistibili azzurri non ci hanno sbranato. I contrattacchi di Riva hanno riportato la calma tra i suoi compagni di squadra. Valcareggi per ora si accontenta della posizione di testa nel gruppo dei tre. Questi i titoli della stampa di stamani sull'incontro RDT-Italia, svoltosi ieri al Walter Ulbricht stadium.

Neues Deutschland è dell'avviso che gli azzurri abbiano temuto il peggio fino all'ultimo e, così come si erano messe le cose, non si attendevano il pareggio. Facchetti ha infatti detto: «Dopo 1-2 non credevamo di poter pareggiare, debbo riconoscerlo, la RDT ha giocato bene in ogni momento».

Neues Deutschland definisce questa affermazione di Facchetti aperta, sincera e del tutto sportiva. Riguardo al capitano della RDT, sul Neues Deutschland, si legge che Urbanczyk si è rivelato posato, preciso e che per molto tempo ancora è bene resti alla testa della nazionale.

A Berlino gli italiani consideravano la sconfitta più che possibile, e il pareggio che ha sorpreso tutti loro. La seconda rete di Riva è avvenuta in posizione di fuorigioco, non c'è dubbio però che la difesa della RDT dovesse essere più pronta, dovesse soprattutto scattare e contrastare l'azione, e non, come è parso di vedere, attendere il fischio dell'arbitro che non c'è stato.

In tema di possibilità di vittoria della RDT, si pensa soprattutto a Loewe, che invece di mirare in porta senza esitazioni, ha fatto una piroetta di 180 gradi, dando modo a Zoff e Facchetti di salvare in extremis. Anche gli italiani hanno avuto le loro buone occasioni, ben preparate dai rapidi contrattacchi di Rivera.

E' la loro difesa che non è stata così ermetica come ci poteva supporre. Nel complesso è stata una partita con molto gioco e corretta da ambo le parti e, dato che si trattava degli italiani, e la RDT che è riuscita a porsi all'altezza di un gioco di classe, drammatico e appassionato in diversi momenti.

La RDT non ha deluso nessuno. L'Italia anche con il pareggio si è però assicurata l'accesso alle finali dei campionati mondiali di Città del Messico, anche se il rischio della sconfitta era incombente dal 30' della ripresa.

La *Berliner Zeitung*, dopo il breve cenno di cronaca, sostiene che la nazionale della RDT ha subito impegnato gli italiani e che questi ultimi hanno immediatamente compreso che gli sconosciuti tedeschi della RDT volevano giocare tutti i 90'. E' quel che hanno fatto. Vogel ha rotto ogni incantesimo nei riguardi dei campioni d'Europa.

L'euforia è stata grande quando il primo tempo si concludeva con il punteggio di 1-0 a favore della RDT. Dopo il primo gol tedesco capitan Urbanczyk ha saputo organizzare una eccellente difesa. E' stata una magnifica prova dei tedeschi su come mantenere la posizione di vantaggio. Nel secondo tempo la timidezza e il complesso nei confronti degli azzurri erano ormai svaniti. Anche il giovane calcio della Repubblica Democratica Tedesca può misurarsi ora degnamente con i campioni d'Europa e con altre formazioni allo stesso livello.

Per tutti gli 11 giocatori della RDT il gol di Vogel ha infranto ogni residuo di timidezza. Infatti non ci sono stati, da parte dei tedeschi della RDT momenti di indecisione e di attesa passiva o quanto meno timori di possibili sorprese tattiche degli italiani. A 25' della ripresa Kreische, il debuttante di Dresda, stava per realizzare un'altra rete quando è stato atterrato da Salvadore.

Per noi — ha detto il segretario generale della federazione calcio della RDT Schneider — il 2-2 che ha concluso i 90' contro i campioni d'Europa rappresenta un ottimo successo. Ne siamo più che contenti e siamo ottimisti per il futuro. Con l'impegno e la bravura con cui abbiamo giocato a Berlino, i nostri ragazzi il 16 aprile a Dresda sapranno affrontare anche il Galles.

n. g.

TOTO

Catania-Genoa	x
Cesena-Padova	1
Como-Bari	2
Foggia-Perugia	1
Lazio-Mantova	x
Livorno-Modena	1
Monza-Brescia	1
Reggiana-Spal	1
Reggina-Lecco	1
Ternana-Catanzaro	1
Savona-Treviso	1
Spezia-Massese	2
Avellino-Lecce	2

MONTE PREMI L. 623.508.280. QUOTE: Ai 34 «13» lire 9.169.200, ai 1.256 «12» lire 248.200.

TOTIP

1ª CORSA	
1) Valpiana	2
2) Eileen Eden	1
2ª CORSA	
1) Murray Mir	2
2) Tidalium Pelo	1
3ª CORSA	
1) Une de Mai	1
2) Broker's Choice	x
4ª CORSA	
1) Porter	1
2) Narratore	1
5ª CORSA	
1) Amalassunta	x
2) Tamaris Quarto	1
6ª CORSA	
1) Viennet	x
2) Villa ai Nani	1

QUOTE: agli otto «12» lire 1.438.111; ai 157 «11» lire 73.279; ai 1.405 «10» lire 8.034.

SERIE B

La Lazio - pur bloccata in casa dal Mantova - è con la Reggiana a ridosso del Brescia, sconfitto dal Monza

I granata reggiani difendono due punti «da serie A» (2-1)

Vano per la Spal l'attacco finale

Le reti di Ragonesi e Fanello Raccorcia le distanze Bertarelli

MARCATORI: Ragonesi (R.) al 36' e Fanello (R.) al 15' del primo tempo. Bertarelli (S.) all'8' della ripresa.
REGGIANA: Boranga; Manera, Bertini; Piccella, Grevi, Giorgi; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti (Calloni dal 25' della ripresa), Crippa. Secondo portiere: Bastiani.
SPAL: Cipollini; Boldrini, Vitali; Bertuccioli, Ranzani, Spagni (Palazzese dal 25' della ripresa); Dell'Omodarme, Bigon, Bean, Improta, Bertarelli. Secondo portiere: Cantagallo.
ARBITRO: Branzoni, di Pavia.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 30 marzo

Per la Reggiana sono stati i punti più preziosi e più sofferti. Anzi, un punto più dei veri meriti, come schiettamente riconoscono i granata, adesso che l'insidioso angolo è stato girato e che finalmente possono scaricare la tensione in un bicchiere di champagne, mentre la Spal continua a bere in quello dell'amarezza.

Certo il risultato non umilia la squadra ferrarese, nè l'ha umiliata la Reggiana, ma il risultato conta e resta senza pietà al di là delle recriminazioni e delle proteste anche legittime per l'insufficiente direzione del plateale Branzoni.

Il primo tempo, con iniziativa e buona sorte da una parte dei reggiani è filato via abbastanza modestamente, comunque al riposo non si era per niente avvertita in campo una differenza di due goal.

La Spal, dopo, ha reagito con orgoglio e dignità, ha accorciato le distanze ed ha mantenuto fino all'ultimo i rivali sul filo dell'incertezza e con la preoccupazione confermando il proprio buon diritto a quel pareggio che invece le è stato negato.

Cosa dunque è successo? Diremo che soprattutto, probabilmente per un inevitabile logorio psicologico, è mancata la Reggiana: qualche battuta a vuoto nelle retrovie e un centro campo troppo spesso impreciso e disarticolato sono lì a dimostrarlo. E meno male — per la Reggiana — che con Pienti giù di tono, con Toffanin contrastato senza requie da un impeccabile Ranzani, con Crippa favorito ma non irresistibile contro Boldrini prima che il giovanotto ferrarese si scrollasse di dosso un evidente timore per rendergli dura la pagnotta, che Fanello ha mantenuto intatte determinazioni, lucidità e scaltrezza.

Appunto le doti che in capo a mezz'ora abbondante di scaramucce più fumose che emozionanti (da una parte buoni interventi di Cipollini su tentativi dello stesso Fanello, di Crippa, Manera e di Ragonesi, quest'ultimo quando Bizzotto s'è deciso a sottrarlo dalla zona frenante controllata dal sornione Bean; dall'altra estemporanee puntate di Spagni, Bean e Bigon) gli hanno consentito di portare in vantaggio la sua squadra.

Crippa (36') ha operato un lungo traversone dalla sinistra, la palla ha tagliato l'area ferrarese finendo sull'altro versante dove Vitali ha tentato di elevarsi per respingere di testa. Una furba spintarella di Fanello alle spalle del terzino (sfuggito all'occhio del signor Branzoni, che però ha poi annullato le proteste degli spallini rifiutandosi di consultare il segnalinee) ha messo fuori causa Vitali. Fanello ha scaricato un bolide ma ha fallito la mira anziché addosso al piazzato Cipollini, la palla è finita fra i piedi di Ragonesi al centro dell'area e metterla nel sacco con un docile colpo di piatto è diventato un gioco da ragazzi.

La Spal ha abbozzato una controffensiva, vana, perchè il discreto lavoro impostato dai suoi centrocampisti non ha trovato adeguati sbocchi; ed un pasticcio del mediocre Bertuccioli per poco non è costato un altro dispiacere: Ragonesi (43') ha avuto strada libera, ma Ranzani è piombato alle costole per liberare in extremis.

Si è trattato comunque di un semplice rinvio perchè un attimo prima dello scadere del tempo — su uso del po— ancora Fanello ha conteso chi cross azzeccati da Piccella la palla alta a Vitali, riuscendo a girarla con una prepotente incornata nel sacco di Cipollini, giunto soltanto a sfiorarla con la punta delle dita.

La Spal ha attaccato in quarta alla ripresa: non cose trascendentali, ma sufficienti per mettere a disagio la difesa granata. All'1' Giorgi ha sbrogliato una difficile situazione; al 2' Spagni (servito da Bigon) ha scagliato a rete un violentissimo pallone da quattro o cinque metri, che Boranga ha potuto respingere alzando istintivamente i pugni a protezione del viso.

All'8' infine la Spal ha ridotto il disavanzo. Punizione battuta da Vitali per fallo di Piccelli su Dell'Omodarme, palla a Bertarelli: gol.

A questo punto la Reggiana ha scoperto i nervi e la «paura di non farcela, di non tenere fino in fondo», s'è sentita serpeggiare nelle sue file, accentuata dal claudicare di Ragonesi. Le fasi sono state combattute e sostanzialmente alterne, ma al fischio di chiusura, negli applausi e negli abbracci in campo granata, s'è avvertito anche un grosso sospiro di sollievo. La serie A, adesso, sembra un po' più vicina.

Giordano Marzola

MONZA-BRESCIA — Una sicura presa alta di Fattori protetto da Marcolini, Perego e Achilli.

Livorno-Modena 2-0

Tranquilli gli amaranto sui rassegnati canarini

Due buoni spunti di Zani e Albrighi

MARCATORI: Zani, al 7' del p.t.; Albrigi, all'8' della ripresa.
LIVORNO: Gori; Papadopulo, Baiardo; Calvani, Cairoli, Azzali; Albrigi, Zani, Santon, Santonico, Rigotto. (Portiere di riserva: Vannoni; tredicesimo: Gualtieri).
MODENA: Colombo; Vellani, Landini; Franzini, Balugani, Codognato; Basili, Toro, Braglia, Soncini, Marcioni. (Portiere di riserva: Padovani; tredicesimo: Merighi).
ARBITRO: Pieroni, di Roma.
NOTE: Angoli: 5-4 per il Modena. Spettatori 13.000 circa.

SERVIZIO

LIVORNO, 30 marzo

Il Livorno ha regolato per 2 reti a 0 un modesto Modena. Il risultato non è mai stato in discussione lungo tutti i 90' di gioco. E' stata una partita per i padroni di casa di tutta tranquillità, e sono bastati due buoni spunti per piegare i canarini, senza dover raggiungere elevati toni di gioco e di agonismo. Il Modena, nonostante la posizione disperatissima in classifica, poco o nulla ha fatto per rovesciare un pronostico che appariva scontato per i padroni di casa. E' venuta fuori una partita a tratti noiosa, vivacizzata solo dalle due reti e da alcune altre occasioni mancate da parte degli amaranto.

Il Livorno comunque, nonostante che alcuni uomini siano ancora fuori condizione, ha dimostrato di essere sulla strada della ripresa. La squadra cerca almeno di ragionare e di non farsi prendere dall'orgasmo, come è accaduto spesso nei recenti incontri. Perplessità comunque rimangono, e per ogni reparto della squadra. In difesa il migliore, ancora una volta, il giovane Papadopulo, Baiardo ha denunciato gravi scompensi, e Calvani, partito abbastanza bene, si è progressivamente smarrito, anche perchè doveva fare la guardia a Toro senza dubbio il migliore dei 22 in campo. La mezz'ala modenese è stata una continua fonte di gioco per i suoi compagni di squadra, che peraltro sono assai distanti dalla classe del loro capitano e non sono riusciti a sfruttare a dovere i suoi passaggi sapienti e quasi sempre sulla giusta misura. Ma ritorniamo al Livorno. A centro campo buone cose ha fatto, nel primo quarto d'ora, Zani, che ha siglato anche la prima rete. Ma l'allenatore dei canarini ha spostato tempestivamente su di lui l'ala sinistra Marcioni, che si è invertito di ruolo con Soncini, da quel momento l'azione di Zani si è andata progressivamente spegnendo, inserendosi solo a tratti nella manovra corale. All'attacco, pressochè nullo Santon, troppo poco mobile ed evanescente Santonico, le migliori cose sono venute da Rigotto, che peraltro si ostina in fase di conclusione a dribblare gli avversari invece di passare tempestivamente la palla ai compagni, e da Albrigi, autore della seconda rete.

Nel Modena, oltre Toro, i più efficienti sono stati Basili, favorito anche dagli errori di Baiardo, Marcioni, che ha annullato, come abbiamo detto, Zani e Franzini, che spesso ha costruito, in tandem con Toro, pregevoli azioni. Controllatissimo e assai scarso il centravanti Braglia.

Al fischio di apertura il Livorno parte decisamente all'attacco e dopo appena sette minuti passa in vantaggio: l'azione parte da Rigotto che al limite dell'area pesca con un passaggio Zani, smarcatissimo la mezz'ala amaranto lascia partire un preciso tiro ad effetto sulla sinistra, che si insacca senza che Colombo accenni alla benchè minima parata.

Passato in vantaggio, il Livorno si limita a controllare la gara, e il Modena non riesce una sola volta a impensierire Gori. Al 21' un tiro di Santon su punizione va fuori d'un soffio. Per il resto, monotonia assoluta, con il Livorno all'attacco ma poco concludente, e il Modena passivo nella propria metà campo.

Nella ripresa, i primi minuti sono per il Modena, che accenna a una reazione. Ma è il Livorno che all'8' passa per la seconda volta. Baiardo batte una punizione da metà campo, la palla spiove in area ed è raccolta da Rigotto, l'ala sinistra si destreggia tra tre uomini e poi passa ad Albrigi, solo all'altezza del calcio di rigore; l'ala fa partire un tiro che si insacca imparabile alle spalle di Colombo. Solo a questo punto il Modena si porta decisamente in avanti; all'11' un colpo di testa di Braglia va fuori di poco. Un minuto dopo un errore di Baiardo fa pervenire la palla a Basili: l'ala canarina fa partire il tiro con Gori fuori dei pali, ma il portiere amaranto riesce a deviare in angolo. Al 17' un forte tiro di Toro si perde sul fondo. Al 23' l'ultima occasione per il Livorno: Santon su punizione passa la palla a Zani; la mezz'ala, sola davanti a Colombo, calcia malamente e la palla va sul fondo. Poi niente altro di notevole.

Roberto Benvenuti

G. P. Locatelli di galoppo

Figlio di Ribot bis a San Siro

MILANO, 30 marzo

Bis del figlio di Ribot nel Premio Locatelli di galoppo a San Siro. Il biondo Epidendrum — felice acquisto in Inghilterra della scuderia Desenzano — aveva esordito domenica scorsa sulla pista milanese vincendo molto facilmente; ora a soli sette giorni di distanza, ha conquistato un altro alloro e una moneta sostanziosa, lasciando a ben sei lunghezze il forte Devex.

Cinque cavalli scesi in pista a disputarsi i quattro milioni messi in palio: Castelfranco della scuderia Aurora, Krio di Madame Picone, Devex del dottor Vittadini, Epidendrum della scuderia Desenzano, Sir Mex di Lady «M».

Favoriti Epidendrum e Devex, offerti a uno e un quarto e uno e mezzo, mentre Castelfranco era dato a tre, Krio a cinque e Sir Mex a sette contro uno.

Al via, dopo laboriosi preparativi per le bizze di Sir Mex che non voleva entrare nella gabbia, assume il comando Epidendrum davanti a Krio, Castelfranco e Sir Mex. Ritmo molto lento per i primi seicento metri, riducendosi così parecchio l'impegno della prova. Sulla curva sempre Epidendrum al comando, davanti a Devex, Krio, Castelfranco e, più staccato, Sir Mex.

In retta finalmente i cavalli si stendono a pieno regime. Epidendrum allo steccato fugge via pancia a terra. Al largo Devex si butta all'inseguimento e trascina il pigro Castelfranco. Krio invece tenta la via all'interno. Epidendrum vola e contro di lui non c'è niente da fare. Devex nasce poi a piazzarsi secondo nella sua scia davanti a Krio e Castelfranco.

Il vincitore ha coperto i 2200 metri del percorso in 2'31"3 5. Le altre corse sono state vinte da Trafo (secondo Samesu); Tiziana (seconda Spinarella), Agapimu (secondo Dragon Over), Buns (secondo Ternissimo); Amalasunta (seconda Tamaris IV); Mouha (secondo Grigna), Valerio Flacco (secondo Angio).

MORSO AD UN ORECCHIO GIOCATORE DI RUGBY

VERONA, 30 marzo

Durante una partita di rugby di serie «C», quella tra il CUS Verona e l'Udine Rugby, un giocatore della squadra veronese, l'insegnante Giorgio Vandelli, di 27 anni, in una azione di mischia chiusa, è stato morso all'orecchio destro da un avversario, non identificato.

Il Vandelli è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Borgo Trento che gli hanno medicato la vasta lacerazione all'orecchio giudicandolo guaribile in otto giorni. Del fatto si stanno occupando i carabinieri.

Monza-Brescia 2-0

Nuova delusione della capolista

Achilli e Pantani goleador dei risorti brianzoli

MARCATORI: al 11' del primo tempo Achilli; nella ripresa al 23' Pantani.
MONZA: Fattori; Perego, Magaraggia; Dehò, Magnaghi, Marcolini; Volpato, Prato, Strada (Burlando), Pantani, Achilli. (Secondo portiere Castellini).
BRESCIA: Galli; Fumagalli, Cuccureddu; Volpi, Vescovi, Busi; Simoni, Nardoni, Depaoli, D'Alessi (Bicicli), Bosdaves. (Secondo portiere Brotto).
ARBITRO: Possagno di Treviso.

SERVIZIO

MONZA, 30 marzo

I pronostici della vigilia erano tutti per il Brescia, capolista incontrastato della serie «B». Per il Monza tuttalpiù si sperava in un pareggio. Invece la squadra brianzola è esplosa giocando la sua più bella partita di questa stagione sul proprio terreno e ritornando alla vittoria proprio a spese della capolista. Il risultato è quello classico: 2 a 0.

Un gol per tempo ed avrebbero potuto essere di più se Galli non avesse effettuato delle grandi parate. La squadra brianzola ha sorpreso tutti sfoderando un gioco classico, veloce e manovriero. Evidentemente giocare contro la capolista è servito di sprone ai monzesi che hanno letteralmente dominato l'incontro per tutti i novanta minuti. Tutta la squadra ha giocato al massimo delle sue possibilità e tutti i giocatori meritano un elogio. Fattori ha confermato le sue notevoli possibilità dimostrandosi sicuro ed attento, mentre i difensori Perego, Magaraggia, Magnaghi ed il libero Marcolini hanno annullato il terribile attacco bresciano imperniato sul capo cannoniere Depaoli.

Il centrocampo monzese è stato efficacissimo, con Dehò a guardia di D'Alessi, Prato e Volpato. Al resto hanno pensato le tre punte Strada, Achilli e Pantani. Questi ultimi due meritano un elogio a parte. Oltre ad essere stati i marcatori sono stati anche i mattatori dell'incontro, specialmente Pantani, di gran lunga il migliore in campo.

Il Brescia ha un po' deluso le aspettative. Partito forte all'inizio, sfiorando la rete con Depaoli, è calato dopo pochi minuti. Forse non si aspettava un Monza così forte, pieno di agonismo per tutti i novanta minuti, ma questo non giustifica una squadra che è in testa alla classifica e che punta decisamente alla serie A. La difesa è apparsa un po' giù di corda facendosi sorprendere molte volte, mentre a centrocampo Volpi, il migliore dei bresciani, Simoni e a tratti D'Alessi, hanno retto alla meno peggio il confronto con i monzesi. E' mancato clamorosamente l'attacco bresciano. Nardoni è stato neutralizzato da Magaraggia, mentre Perego non ha dato respiro a Bosdaves. Infine il capocannoniere De Paoli, dopo lo spunto iniziale, è scomparso dalla competizione. Pertanto il Monza ha vinto meritatamente la partita. Una vittoria di prestigio che serve a dare linfa ai monzesi impegnati nella lotta per non retrocedere. Buono anche l'arbitraggio del signor Possagno.

Cronaca. Al 9' su errore di Marcolini De Paoli a trequarti campo scatta, supera Magnaghi e lo stesso Marcolini presentandosi solo in area di rigore, indugia però e Magaraggia fa in tempo a togliergli il pallone. Replica prontamente il Monza al 12' con un gran tiro di Prato dal limite e gran parata di Galli in corner. Al 14' il Monza passa in vantaggio sulla sinistra dopo uno scambio con Volpato, Prato lancia Pantani che scatta e dal limite effettua un cross, Achilli, ben appostato in area, intercetta di testa battendo Galli con un forte tiro sulla sinistra. A 16' Bosdaves dalla sinistra effettua un traversone, Simoni di destro tira a rete, ma Fattori para bene.

Nella ripresa al 3' crossa Fumagalli dalla sinistra, e Nardoni di testa, tira alto di poco.

Il Monza raddoppia al 23' con Pantani. Achilli lancia Pantani, che entra in area, supera Galli uscitogli incontro e realizza a porta vuota. Al 25' è la volta di Strada a tentare la via della rete, ma la sua legnata finisce di poco a lato. Al 33' per poco il Monza non segna ancora: Deho a trequarti campo lancia Pantani, che smista prontamente ad Achilli, quest'ultimo ritorna da Deho ed entra in area sulla destra e sferra un gran tiro, ma Galli è pronto a replicare la parata deviando in corner.

Gianni Zigali

Deludente 0-0 fra Catania e Genoa

Ad ingenuo attacco una pessima difesa

Una vera partitaccia: nessuna delle due squadre avrebbe meritato di vincere

CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Reggiani, Buzzacchera, Vaiani; Cavazzoni, Volpato, Girol, Pereni, Trombini (portiere di riserva Fisichella; tredicesimo Grossetti).
GENOA: Grosso; Rossetti, Falcomer; Turone, Osterman, Rivara; Perotti, Derlin, Morelli, Mascheroni, Colausig (portiere di riserva Negri; tredicesimo Caocci).
ARBITRO: Vacchini di Milano.

DALL'INVIATO

CATANIA, 30 marzo

Se questa partita avesse avuto un risultato diverso dallo zero a zero, probabilmente ora saremmo in grave imbarazzo per legittimarlo. E questo perchè pur avendo avuto entrambe le squadre la possibilità di vincerla, nessuna delle due avrebbe però meritato il successo.

E' stata, insomma, per dirla in breve, una partitaccia, e le poche emozioni nella ripresa, quei capovolgimenti di fronte che per un certo tempo hanno tenuto gli sportivi con il fiato sospeso, non sono tuttavia riusciti a riscattare una incredibile serie di errori, di disordine tecnico e tattico, di passaggi fuori misura, di sciatteria singola e di confusione collettiva che, appunto, hanno caratterizzato la partita.

Eppure il tema sembrava chiaro e facile. Rubino aveva schierato un Catania a tre punte — Cavazzoni, Girol e Trombini — nel chiaro intendimento di cogliere finalmente la vittoria, dopo i tanti pareggi e le due sconfitte esterne consecutive che hanno reso la posizione del Catania abbastanza precaria.

Era dunque per il Genoa una partita rischiosa, da prendere con le molle. E l'allenatore Bruno, difatti, pur avendo fatto intendere a destra e a manca, con l'astuta arte di chi dice e non dice, col gesto studiato che contraddice la parola, che il Genoa era venuto per vincere, in verità aveva impostato la partita per il pareggio. E quand'anche non l'avesse fatto, vi sarebbe stato costretto dall'andamento della partita, dalla volonterosa aggressività del Catania, dal suo assalto convulso, estemporaneo, per niente lucido, ma generoso e continuo, e comunque tale da consigliare ai rossoblù la prudenza.

La difesa del Genoa ha resistito a questo attacco giocando maledettamente male. Sarà stato per la precaria condizione di qualcuno, per effetto stesso dei confusi assalti avversari, i difensori genoani su ogni pallone intervenivano almeno in due, mai un rinvio che fosse limpido e non suggerito dall'ansia, dall'orgasmo, dalla preoccupazione.

Come logica e naturale conseguenza, il Genoa è mancato nel gioco di rimessa. Avesse avuto una difesa più tranquilla, difatti, Colausig e Derlin, e fors'anche l'impegnatissimo, tenace Rivara, avrebbero potuto meglio impostare qualche azione per gli uomini di punta, e sarebbe bastato che lo avessero tentato qualche volta in più di quelle due o tre che lo hanno fatto, con quel Catania che nel suo furore offensivo si scopriva in maniera davvero paurosa, per poter cogliere il successo pieno.

Ma vogliamo dare qualche esempio illuminante: al 15' della ripresa si è sganciato dall'assedio Colausig, ha portato avanti la palla per una ventina di metri, incontrastato, l'ha mandata con perfetta parabola al centro dell'area, e Mascheroni, di testa, ha costretto Rado ad una difficile parata.

L'esempio più probante, comunque, si è avuto al 32': Morelli, sulla sinistra, ha fatto fuori uno dopo l'altro gli unici difensori che lo avevano inseguito, Buzzacchera e Reggiani (aiutato anche da uno scivolone di quest'ultimo), ha stretto verso il centro, e invece di tirare, ha offerto al liberissimo, sopraggiungente Perotti, un pallone favoloso. Tanto favoloso che Perotti ha considerato facilissima l'esecuzione che gli si chiedeva: e di piatto, storditamente, ha mandato il pallone sulla rete esterna...

Roba da non credere, specialmente se si considera che il buon Perotti, tutte le volte che è entrato in azione, lo ha fatto con la massima diligenza.

Contro queste occasioni del Genoa, l'ultima delle quali si è avuta al 35', allorchè su servizio di Derlin, anche lui avanzato senza contrasto, Morelli ha anticipato il tiro sull'uscita di Rado, ma la palla si è persa sul fondo a fil di palo, stanno le innumerevoli occasioni non sfruttate dal Catania.

Il primo tempo non fa quasi storia. Ha attaccato, col disordine che s'è detto, quasi costantemente il Catania, che poi nel secondo tempo ha tentato di forzare il blocco con maggiore determinazione.

Il giudizio definitivo resta quello espresso all'inizio: avrebbe potuto vincere il Catania come il Genoa, ma nessuna delle due squadre lo avrebbe meritato.

Indeciso come principiante l'arbitro Vacchini, male assecondato dai suoi collaboratori.

Michele Muro

Superato il Catanzaro (1-0) a Terni

La Ternana ha dovuto battere pure l'arbitro

MARCATORE: Sciarretta al 43' della ripresa.
TERNANA: Germano; Imperi, Bonassin; Corelli, Nicolini, Marinai; Cardillo, Casisa, Sciarretta, Liguori, Meregalli (tredicesimo: Vecchi).
CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Busacca (al 2' tempo Moro), Tonani, Massari; Della Pietra, Banelli, Benvenuto, Franzon, Aristei.
ARBITRO: D'Agostini di Roma.
NOTE: Spettatori 8.000, cielo sereno, terreno asciutto. Espulsi al 26' del secondo tempo Liguori e Massari.

SERVIZIO

TERNI, 30 marzo

Con la vittoria di oggi la Ternana ha dimostrato ancora una volta di essere una «matricola di lusso», e si è collocata di diritto tra le grandi della serie B. Anche se la prestazione odierna dei rosso-verdi non è stata pari a quella delle grandi giornate, la Ternana ha superato con autorità il coriaceo Catanzaro.

Il primo tempo ha visto le squadre fronteggiarsi da metà campo e solo rare puntate dei rosso-verdi hanno messo in difficoltà la difesa del Catanzaro. Nel secondo tempo i giocatori rosso-verdi hanno svolto un gioco più incisivo che ha costretto il Catanzaro ad arroccarsi nella propria difesa. Solo la precipitazione e il nervosismo delle punte rosso-verdi hanno salvato il Catanzaro da un pesante passivo.

Il primo tempo inizia con le due squadre che non riescono a fare un bel gioco, sbagliando i passaggi, commettendo falli. Negli ultimi minuti è la Ternana che va all'attacco. Al 42' prima occasione pericolosa: Meregalli dà la palla a Casisa che crossa. Liguori interviene di testa impegnando il portiere in una parata in angolo. Poi al 44' ancora un'occasione per la Ternana, con Cardillo che entra in area. Io tanno a contrastare il portiere e un difensore che respingono la palla; la raccoglie Liguori che crossa e lo stesso Cardillo colpisce di testa, ma il pallone va fuori.

Nel secondo tempo è la Ternana che va all'attacco: al 5', presa la palla, Casisa la manda a Cardillo che la fa passare sopra la testa di un difensore mandandola sui piedi di Meregalli, che per il nervosismo tira molto frettolosamente, mandando il pallone a lato. Al 13' ancora una buona occasione per i rosso-verdi, con Meregalli che dribbla un uomo e da buona posizione effettua un forte tiro che sorvola di poco la traversa. Al 43' Cardillo, presa la palla, la dà a Sciarretta che trovandosi a distanza ravvicinata effettua un forte tiro che batte il portiere del Catanzaro, Maschi, segnando così il goal della vittoria.

Antonio Brunelli

Foggia-Perugia 1-0

Agli svarioni di Saltutti rimedia Maioli

MARCATORE: Maioli al 15' della ripresa.
FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Valadè (Capra dal 14' del secondo tempo); Pirazzini, Teneggi, Camozzi; Saltutti, Garzelli, Nocera, Maioli, Vanzini (portiere di riserva Moschioni).
PERUGIA: Valsecchi; Panio, Olivieri; Marcucci, Polentes, Bacchetta; Piccioni, Montenovi, Fava, Azzali, Dugini (portiere di riserva Cenci; tredicesimo Frezza).
ARBITRO: Lazzeroni di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 30 marzo

Vittoria di stretta misura del Foggia che ha battuto il Perugia grazie ad una rete realizzata nella ripresa da Maioli su ottimo servizio di *Nocera. Gol ed errori di Saltutti* (che all'82' e all'87' sbaglia il bersaglio pur presentandosi solo dinanzi a Valsecchi) a parte, la squadra di Maestrelli ha, nel suo insieme, deluso profondamente. Il solo Maioli (coadiuvato dai generosi Vanzini e Nocera) non poteva certamente *illuminare* una squadra completamente *buia* e fuori fase.

Il Perugia, invece, si è comportato bene, ha avuto in principio del timore reverenziale, poi — visto che il Foggia tirava a vuoto — ha preso più confidenza riuscendo a spadroneggiare, in particolare nella prima parte della gara, sciupando anche una facilissima occasione all'8' con Fava e mancando il bersaglio per un soffio al 30' con Piccioni, al termine di un'azione applauditissima dal pubblico.

Solo nella ripresa il Perugia si è lasciato sorprendere dalla foga e dalla caparbietà di alcuni giocatori foggiani (vedi Nocera e Maioli) che hanno creato azioni pericolose.

Il Foggia, all'apertura delle ostilità, parte di slancio e giunge sotto rete con Maioli e Saltutti (4') e Valsecchi devia in angolo. Piccioni (5') risponde sull'altro fronte impegnando Pinotti ad una parata a terra.

Piccioni (30') non conclude per un soffio una bella azione.

Nella ripresa, dopo un «botta e risposta», protagonisti Saltutti da una parte e il solito Piccioni dall'altra, al 15' il Foggia va a rete: Nocera (molto combattivo e vivace) serve Maioli che da due passi fulmina Valsecchi.

Al 23' Maioli costringe Valsecchi a una difficile parata. Al 37' e al 42' Saltutti manca due facilissime occasioni pur essendo solo davanti al portiere.

Il Perugia si spinge tutto in avanti alla ricerca del pareggio, ma al 44' viene colto in contropiede da Saltutti il quale — sempre solo — per non farsi smentire sbaglia ancora una volta.

Roberto Consiglio

Il Mantova impone il pari alla Lazio (1-1)

Autorete di Micheli salva i biancazzurri

MARCATORI: Micheli autorete al 29' del p.t.; Ossola al 16' della ripresa.
LAZIO: Fioravanti; Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato, Ghio, Morrone. (N. 12: Leardi; n. 13: Cucchi).
MANTOVA: Pianta; Scesa, Ossola; Gioia, Spanio, Micheli; Spelta, Rosito, Magli, Tomeazzi, Braida. (N. 12: Pellizzaro; n. 13: Buosi).
ARBITRO: Gonella, di Torino.
NOTE: terreno in ottime condizioni, giornata calda, ammoniti Mazzola, Governato, Tomeazzi, Ossola. Calci d'angolo 1-1.

SERVIZIO

ROMA, 30 marzo

Contro questo Mantova osso duro (da 9 domeniche non perde, 15 punti in 14 partite), la Lazio non è riuscita ad andare oltre il pareggio (1-1). Inoltre questo Mantova schierava in campo diversi uomini provenienti dalla serie superiore, quindi con un'esperienza da non sottovalutare.

Ma in questo match la cosa che più è emersa, è stato il nervosismo che ha finito col tagliare le gambe ed offuscare le idee dei biancazzurri. Questo pareggio non deve certo far gridare al dramma, la Lazio è pur sempre in zona promozione (a un solo punto dal Brescia), ma da oggi in poi attenti ai passi falsi: la Reggiana ha appaiato i biancazzurri e la muta degli inseguitori — Reggina, Bari e Genoa — è lì, col fucile puntato.

La Lazio migliore comunque s'è vista nei primi 20': infatti ha al primo minuto l'occasione per segnare, ma Morrone, da pochi metri, svirgola malamente e l'occasione sfuma. Non che di occasioni ce ne siano state molte, anzi, che i biancazzurri ne abbiano create: basti dire che la rete è venuta su autorete di Micheli, per averne la conferma. Una Lazio stanca? Forse, ma più che stanca preoccupata della promozione in serie A, e questo genera un nervosismo diffuso, tutto sta a comprendere il clima particolare e ciò è compito di Lorenzo come di Lovati. Certo un esordio in panchina per Lorenzo poco soddisfacente, ma il pareggio di oggi non può far testo; contro un Mantova siffatto il risultato è più che positivo, i virgiliani hanno saputo rimontare una disastrosa posizione di classifica che avrebbe scoraggiato chiunque ed oggi, all'Olimpico, hanno fatto vedere quanto valgono.

La tattica degli ospiti e le marcature (azzeccate) hanno rappresentato elementi determinanti, favoriti anche dal nervosismo dei biancazzurri: Scesa è stato un inesorabile francobollatore di Fortunato (aiutandosi spesso con plateali scorrettezze), Ossola ha guardato a vista Morrone, Spanio ha messo in ombra Ghio (ma il biancazzurro lamentava anche acciacchi vari), Tomeazzi ha avuto facile gioco con un Massa alquanto spento. Quindi tattica impostata sulla difesa ad oltranza da Giagnoni, lasciando in avanti i soli Braida e Rosito.

In complesso una partita poco piacevole, costellata di scorrettezze e spezzettata dall'arbitro Gonella, con inoltre decisioni e dell'arbitro e dei segnalinee davvero cervellotiche. Ma tant'è, questo campionato di B è duro e anche un pari in casa deve far sventolare le bandiere, perchè se ci fosse stato anche Enzo (squalificato)...

Fischio d'inizio di fronte a 25-30 mila spettatori: non passa nemmeno un minuto e viene l'occasione per la Lazio: Mazzola apre sulla destra, Fortunato crossa, Morrone raccoglie, è solo davanti alla porta ma la palla, colpita male, finisce sul fondo.

Al 16' gran tiro di «Uccio», di poco fuori sulla sinistra. Al 27' il Mantova risponde con una discesa di Braida, ma Zanetti ripara. Poi al 29' la rete-autorete della Lazio: Morrone cede a Governato. Nello smista immediatamente a Mazzola che lascia partire un forte tiro. Micheli si trova sulla traiettoria e devia di poco, ma tanto per trovare sbilanciato Pianta, che non può far niente: la palla si insacca alla sua destra. Al 34' brivido per i biancazzurri. Braida tira. Fioravanti a terra non blocca, mischia, ma Governato si districa bene.

Nella ripresa il Mantova si fa sotto, vuole il pareggio, lo ottiene al 16': Micheli calcia direttamente in porta una punizione, Fioravanti si produce in un bel tuffo, ma la palla restata in campo viene spedita in rete dall'accorrente Ossola. Il pari innervosisce ancora di più i biancazzurri: passaggi sbagliati, ingenuamente, respinte ad occhi chiusi, c'è da rimanere sbigottiti, il solo Mazzola tenta il colpo di forza, dribblando e dribblando, poi al 44' l'ultima occasione. Mazzola calcia una punizione, Governato di testa rovescia verso la rete, ma la palla finisce per rimbalzare sul bordo della traversa.

g. a.

La tragedia nelle prove della «24 Ore» di Le Mans

Bianchi muore sul circuito dove trionfò l'anno scorso

La ferale notizia al fratello Mauro, che stava provando sullo stesso percorso - Vittoria di Brabham nel Gran Premio di Silverstone

Il commento del lunedì

La scelta è tra robot-spettacolo e uomo sportivo

Fra il gruppo dirigente del CONI e il ministro per il Turismo e lo Spettacolo non corre buon sangue. l'hanno capito tutti e i sorrisi streotipati sfoggiati a iosa nelle varie riunioni conviviali come le pubbliche dichiarazioni di «affetto», che sanno tanto di circostanza, non bastano a nascondere la verità. Il ministro Natali ha capito che lo sport interessa oggi la maggioranza della popolazione e non perde occasione per farsi avanti: dove c'è una riunione di sportivi c'è lo «sportivissimo» ministro del Turismo e dello Spettacolo e quando il livello della riunione è tale da non meritare la sua presenza arriva regolarmente il suo telegramma di augurio: se non andiamo errati è accaduto anche a una recente riunione di alcuni dirigenti del calcio femminile che il signor ministro ha scambiato per congresso.

I maligni parlano di pubblicità, ma al signor ministro non mancano certamente i mezzi per smentirli, basta far seguire i fatti alle promesse. I problemi da risolvere sono molti e grandi e alla loro soluzione l'uomo di governo può dare un contributo importante sol che lo voglia. Ma per farlo bisogna abbandonare i discorsi propagandistici e i telegrammi augurali e sostituirli con iniziative concrete, mettersi a tavolino con i rappresentanti di tutte le forze sportive, a cominciare dagli enti di propaganda per finire col CONI, e studiare attentamente le misure che bisogna prendere perchè l'attività sportiva diventi realmente quel pubblico servizio che dovrebbe essere per tutti i cittadini. Si potrebbe cominciare con una conferenza nazionale sullo sport che metta a fuoco le principali necessità e indichi la via da percorrere tanto sul piano legislativo che in tema di strutture. Queste ultime rivelano ogni giorno di più la loro inadeguatezza e la legislazione è quella di un quarto di secolo fa: messa insieme per soddisfare le esigenze di una ristretta *elite* di praticanti, con una concezione sportiva accentrata esclusivamente sull'agonismo, sul risultato a qualunque costo, sulla vittoria e sul record come massima espressione di una struttura sportiva che ignorava totalmente quelle componenti educativo-formative e di impiego del tempo libero che con l'affermarsi della concezione dello sport inteso come servizio sociale assurgono in primo piano.

Sono in corso in tutta Italia i Giochi della gioventù: migliaia, milioni di ragazze e di ragazzi gareggiano in condizioni veramente sbalorditive: spesso su prati malandati o su strade asfaltate sottratte di «prepotenza» al traffico cittadino. Un giro per le borgate di Roma quando si svolgono queste gare darebbe all'onorevole ministro Natali un quadro assai più esatto della situazione di carenza in cui versa lo sport italiano e assai istruttivo sui «bisogni» sportivi dei cittadini (che non sono la grande partita della domenica o il grande spettacolo pugilistico, la grande corsa ciclistica o il primato assoluto in questa o quella specialità) e quindi sulle misure occorrenti per soddisfare quei bisogni. Il giorno in cui riuscirà a rendersi conto della realtà sportiva del Paese, l'onorevole Natali si convincerà che il primo compito dello Stato, di uno Stato moderno e sensibile alla richiesta dei suoi cittadini, non è tanto quello di avocare a sè la soluzione dei problemi (che pure esistono e debbono essere risolti, sia chiaro) dello sport agonistico e professionistico, pensi quello di affrontare con mezzi adeguati il problema dello sport per tutti, nel quartiere e nella scuola, nelle forze armate e nel mondo del lavoro, attraverso una politica sportiva seriamente programmata in tutti i settori: dagli impianti all'organizzazione del territorio, dalla disponibilità delle attrezzature alle scelte urbanistiche che si impongono, dai «centri di formazione» all'autogestione degli impianti e dei programmi di attività da parte degli sportivi. E' in direzione dell'uomo sportivo che deve operare lo Stato non in direzione del robot-spettacolo «costruito» dai grandi club allo scopo di riempire le arene, in direzione di un'attività sportiva utile a tutti non in direzione di uno spettacolo destinato a popolare gli stadi di un esercito di sportivi seduti e ad addormentare le coscienze secondo i fini di coloro che dominano e indirizzano la società dei consumi.

Si lasci pure al CONI il compito di soprassedere allo sport agonistico che predilige e si creino invece le condizioni per rovesciare l'attuale proporzione di 12 a 88 fra gli sportivi praticanti e i giovani esclusi dalla pratica di ogni disciplina sportiva.

f. g.

LE MANS — L'ultima foto di Lucien Bianchi, scattata poco prima del mortale incidente.

LE MANS (Francia), 30 marzo

L'asso italo belga del volante Lucien Bianchi è morto tragicamente questa mattina mentre provava il circuito di Le Mans, per la «24 Ore», con un'Alfa Romeo tre litri. Per cause non ancora accertate, l'auto è uscita di pista e si è schiantata contro un palo telegrafico e una sottostazione elettrica incendiandosi. Il pilota è deceduto sul colpo.

Bianchi, milanese, figlio di un meccanico della scuderia Alfa Romeo, aveva 34 anni. Lascia la moglie e tre figli, Silvana di 13 anni, Christina di 12 e Fabienne di 9. Benchè risiedesse in Belgio dal 1950, aveva conservato la cittadinanza italiana.

La fortuna non lo aveva mai assistito. Nonostante la sua versatilità e la sua bravura, solo una volta aveva potuto disporre di una macchina di gran classe, e con quella aveva vinto la «24 Ore» di Le Mans dell'anno scorso. Sempre l'anno scorso, si avviava a vincere il massacrante rallye Londra-Sydney con una «DS-19» francese, quando fu colpito ancora una volta dalla sfortuna. Nei pressi di Melbourne la Citroen (guidata dal copilota) entrò in collisione con un'utilitaria e andò distrutta. Bianchi riportò gravi lesioni, fra cui fratture al cranio, che lo hanno tenuto lontano dalle competizioni sportive fino a poche settimane addietro.

Lucien Bianchi aveva vinto molti rallye fra cui quello, difficilissimo, Liegi-Sofia-Liegi. Vinse tre volte il giro automobilistico di Francia e nel '62, in coppia con lo svedese Joachim Bonnier, su Ferrari, la «Dodici ore» di Sebring.

Per le corse di formula uno non era sufficientemente apprezzato e non potè avere che raramente una macchina di classe. L'anno scorso gli fu finalmente affidata una Cooper, con quale si classificò terzo a Monaco.

A Le Mans l'anno scorso il suo miglior amico, il belga Jackie Ickx, rimasto infortunato, gli cedette per la corsa la sua Ford. Ickx è considerato il migliore pilota dei Belgio e Bianchi era il secondo. Insieme, i due corridori vinsero l'anno scorso, con una Ford GT-40, la corsa di durata di Watkins Glen.

Per la «24 Ore» di quest'anno Lucien Bianchi sembrava in ottima forma. Nelle prove era stato classificato sesto. Stamane, poco dopo le nove, stava provando sul circuito a 250 all'ora di velocità, quando si è verificata la tragedia.

Poco prima del termine del rettifilo di Hunaudières, in un punto pericolosissimo nel quale si sono registrati numerosi incidenti in gara, l'Alfa Romeo di Bianchi ha prima sbandato sulla destra e poi, nell'evidente tentativo del pilota di controllarla, è uscita di strada verso sinistra disintegrandosi contro un palo e prendendo fuoco. I soccorritori, prontamente accorsi, hanno in un primo tempo ritenuto che il pilota fosse vivo. Ma Bianchi era deceduto sul colpo.

Il fratello Mauro, che si stava anch'egli allenando con una «Renault Alpine», ha appreso la ferale notizia ai box, dove è stato appositamente fermato. Anche Mauro Bianchi ha visto la morte da vicino: aveva riportato gravi ustioni in un incidente di gara, durante la «24 Ore» dell'anno scorso. Nelle prove di oggi era classificato settimo, dopo il fratello.

★

SILVERSTONE, 30 marzo

L'ex campione del mondo Jack Brabham ha vinto oggi il 21 Gran Premio automobilistico di Silverstone. Il pilota australiano ha preso il comando della gara sin dalla partenza e l'ha mantenuto fino alla fine. Le due Ferrari pilotate dal neozelandese Chris Amon e dall'inglese Derek Bell non sono apparse mai minacciose a causa di difficoltà varie.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Jack Brabham (Brabham) in 1.25'20"2 media 172,190; 2. Rindt (Lotus) 1.25'23"; 3. Stewart (Matra) 1.26'... 7; 4. Ickx (Brabham) 1.26'34"3; 5. Courage (Brabham) a 1 giro; 6. Bruce McLaren (McLaren) a 2 giri; 7. Graham Hill (Lotus) a 2 giri; 8. Pedro Rodriguez (BRM) a 2 giri; 9. Derek Bell (Ferrari) a 3 giri; 10. Chris Amon (Ferrari) a 5 giri.

Sempre a Silverstone il neozelandese Dennis Hulme (Lola) ha vinto la prova delle vetture sport compiendo i 20 giri del circuito (circa 96 chilometri) in 34'15", media 164. Nel corso dell'ultimo giro dal motore della vettura di Hulme è uscito un denso fumo che ha danneggiato notevolmente il britannico Redman, sulla Lola, che proprio per la scarsa visibilità non ha potuto tentare di superare l'avversario. Subito dopo aver tagliato il traguardo il motore della vettura di Hulme si è fermato.

Battuto Agostini a Riccione nelle «350»

Per Pasolini terzo trionfo consecutivo

Ha vinto anche la gara delle «250» - Il campione del mondo batte Hailwood nelle «500»

SERVIZIO

RICCIONE, 30 marzo

«Mica storie: ho vinto netto, sono stato superiore in tutto. Certo lui è stato formidabile, non mi ha neppure dato un attimo di respiro. Mi ha attaccato senza tregua, ma alla fine gliel'ho fatta». Così Pasolini parla di Agostini dopo averlo battuto per la terza volta consecutiva in quindici giorni.

Giacomo Agostini voleva oggi imporre un «alt!» all'ascesa del suo irriducibile avversario nelle «350» ma non c'è riuscito perchè al termine di una gara affascinante s'è visto chiaramente che Pasolini è in strepitose condizioni di forma e morali ed ha a disposizione una macchina superiore alla «M.V.».

La «M.V.» si è rivelata inferiore in fatto di accelerazione e pare abbia avuto anche qualche piccolo guaio ai freni, ma l'affermazione di Pasolini è stata limpida.

Ovviamente, come capita dall'inizio di stagione, Agostini si è poi aggiudicato la vittoria nelle «500».

Per parte sua Pasolini aveva «scherzato» nella «250». Nessun antogonista l'ha infastidito.

Nelle «50» ha prevalso quel Lombardi che da tanto tempo andava in cerca di un successo e che oggi ha senz'altro meritato.

Si comincia con la «50». Subito Parlotti e Lombardi prendono il comando, facendo il vuoto alle loro spalle.

Al 14° passaggio Lombardi passa a comandare nettamente, guadagnando secondi su secondi su Parlotti (che accusava noie al cambio) e vince in tutta tranquillità.

Nelle «125» i più solleciti a portarsi in testa sono Lazzarini e Bertarelli, dietro i quali c'è un gruppo piuttosto nutrito di inseguitori tra i quali troviamo Bryans e Mandolini. E' al terzo giro che Bryans scatenato infila tutti e si porta in testa inseguito da Lazzarini e Bertarelli, mentre i fratelli Villa sono costretti a sostare ai box. Il battistrada riesce a guadagnare addirittura tre, quattro secondi al giro ed è perciò logico che ottenga il primo posto da dominatore. Dietro di lui si piazzano i citati Lazzarini e Bertarelli.

Si passa poi alle «250»: sfortunato Bryans che perde parecchi secondi perchè la macchina fa le bizze e non si mette in moto. Pasolini per alcuni chilometri, si limita a controllare la situazione.

Al 4 passaggio Pasolini decide di andarsene e da allora la corsa per il primo posto si esaurisce. Inizia così la lotta per i piazzamenti d'onore fra Spaggiari, Milani e Bergamonti. Quest'ultimo con una regolarissima gara si classifica secondo, precedendo Visenzi.

Ed ecco le «350». Appena dato il via Agostini e Pasolini fanno il vuoto. Ancora dietro ai due battistrada si sviluppa una vivace lotta tra Spaggiari, Brambilla e Milani per i posti d'onore. A metà gara Pasolini passa con oltre 3" di vantaggio. Quando transita davanti ai box Agostini fa alcuni cenni ai suoi tecnici. A sei giri dalla fine fra il primo ed il secondo ci sono addirittura 5"4 ancora una volta Renzo Pasolini la fa franca. Spaggiari riesce a conservare il 3 posto davanti a Brambilla.

Nelle «500» Hailwood e Agostini restano insieme per una quindicina di giri, poi Agostini accelera e in pochi chilometri acquista un vantaggio strepitoso. Hailwood cede di schianto.

La corsa è finita per il primo posto: per Agostini si tratta di una felicissima galoppata.

Franco Vannini

Le classifiche

CLASSE 50: 1. Lombardi (Guazzoni) km. 61.940 in 39'51", media km. 93,219; 2. Parlotto (Tomos) 40'04"; 3. F. Villa (Suzuki) 40'47"4; 4. Buscherini (Honda) 40'52"1; 5. Rinaudo (Tomos) a 1 giro.

Giro più veloce: il quindicesimo di Lombardi (Guazzoni) in 2'00"9, media km. 97,069.

CLASSE 125: 1. Bryans (Honda) km. 71,720 in 39'19"5, media km. 109,373; 2. Lazzarini (Aermacchi) 39'56"3; 3. Bertarelli (Aermacchi) 40'08"2; 4. Mandolini (Montesa) 40'51"2; 5. Lombardi (Bultaco) a 1 giro.

Giro più veloce: il decimo di Bryans (Honda) in 1'15"3, media km. 111,452.

CLASSE 250: 1. Pasolini (Benelli) km. 71,720 in 37'10"5, media km. 115,681; 2. Bergamonti (Aermacchi) 37'56"9; 3. Visenzi (Yamaha) 37'58"5; 4. Milani (Aermacchi) 38'00"5; 5. Marchesani (Aermacchi) a 1 giro.

Giro più veloce: il settimo di Pasolini (Benelli) in 1'38"9, media km. 118,669.

CLASSE 350: 1. Pasolini (Benelli) km. 81,500 in 38'31"2, media km. 126,732; 2. Agostini (MV) 38'41"2; 3. Spaggiari (Ducati) a 1 giro; 4. Vittorio Brambilla (Aermacchi) a 1 giro; 5. Milani (Aermacchi) a 2 giri.

Giro più veloce: il sesto di Pasolini (Benelli) in 1'31"5, media km. 128,261.

CLASSE 500: 1. Agostini (MV) km. 81,500 in 39'12"2, media km. 121,695; 2. Mike Hailwood (Honda) 40'07"2; 3. Mauro Bertarelli (Patton) a 2 giri.

Giro più veloce: il diciottesimo di Agostini (MV) in 1'30"3, media km. 129,966.

Ciclismo dilettanti

Carraro sfreccia a Col San Martino

SERVIZIO

COL SAN MARTINO, 30 marzo

Rino Carraro, un ragazzone di 20 anni che corre per la Ciclisti Padovani agli ordini dell'ex campione Severino Rigoni, si è aggiudicato la 21 edizione della Coppa Internazionale Piva al termine di un convulso quanto caotico «sprint» di oltre 40 corridori. E' stata una volata che ha lasciato uno strascico per via di qualche scorrettezza affiorata negli ultimi cento metri, autori lo stesso vincitore e Pietro Poloni della Vittorio Veneto. Al secondo posto si è classificato Bonan ed al terzo il campione italiano della cronometro a squadre, Nereo Bazzan, della Mantovani di Rovigo.

La gara, che ha radunato alla partenza il fior fiore del ciclismo dilettantistico veneto (163 i partenti con una rappresentativa jugoslava, francese, svizzera) è stata vivacissima su tutto l'arco dei 150 chilometri del tracciato, una gara che ha vissuto con lo strappo di Guia (ripetuto tre volte) e sulla salita di Combai, posta sul finale di corsa, i suoi momenti più emozionanti.

Il migliore in senso assoluto è stato l'azzurro Rosolen (reduce da Città del Messico e Montevideo), autore di un tentativo di fuga durato una trentina di chilometri.

Il ragazzo della Casagrande riusciva a distanziare il gruppo di circa un minuto malgrado l'*handicap* e una ruota fuori centro (causa la rottura di alcuni raggi). Resisteva sulla salita di Combai, ma quando mancavano solamente sette chilometri al traguardo, veniva raggiunto prima dal veronese Brentegani che, inseguitore di buona lega, e poi dal gruppo. Brentegani, sfiatato, insisteva nella sua azione con 50 metri ma il suo sogno di un successo solitario svaniva a 500 metri dal termine.

Ottima l'organizzazione affidata alla Società Ciclistica di Col San Martino che ha avuto nel dottor Zennaro un impareggiabile regista. Al seguito della corsa, il c.t. Elio Rimedio che si è detto soddisfatto della prova di Rosolen.

r. s.

ORDINE D'ARRIVO

1. CARRARO RINO (S.C. Padovani) km. 150 in ore 3.45' media km. 41,... 2. Bonan Nino (G.S. Casagrande); 3. Bazzan Nereo (Vela... Mantovani di Rovigo); 4. Poloni Pietro (U.C. Vittorio Veneto); 5. Sigurfredo Pemo (G.S. ...); 6. ... Orges ...; 7. Beverdo Emilio (G.S. Carraro).

Nella 29ª edizione della Coppa Bucci

Francioni «sprint» a Firenze

SERVIZIO

FIRENZE 30 marzo

La Coppa Bucci, una classica del ciclismo toscano, si è decisa negli ultimi cento metri un gruppetto di tredici corridori e piombato sulla pista del motovelodromo delle Cascine e Wilmo Francioni è schizzato via come una freccia ed ha fatto sua la ventinovesima edizione della Coppa Bucci.

Il portacolori della Sammontana, che in questa stagione si è già imposto una volta (circuito di Empoli) ha vinto con estrema facilità precedendo Bitossi, Ravagli, Spinelli e Tazzi che si sono classificati nell'ordine e al termine di una volata nella quale erano impegnati anche Dallai, Fani, Panicagli, De Simone, Bernardoni, Anfuso, Cammilli e Manichini.

Oltre al vincitore nella corsa di oggi si sono particolarmente distinti Vignolini della Piemme Bottegone messo a terra da una foratura proprio nel finale di gara, Mani, che rimasto staccato sulla dura salita del Montalbano ha saputo riconquistare il terreno perduto con un coraggioso inseguimento. Manichini per un finale superbo che gli ha permesso di agganciarsi ai primi battistrada.

L'ordine d'arrivo rispecchia i valori in campo.

I primi tredici arrivati meritano un elogio collettivo.

Ma eccoci alle fasi salienti della corsa organizzata egregiamente dal Club sportivo Firenze.

La carovana partita dalle Cascine, raggiunge le Due Strade da dove si parte alle 12,30 esatte. Si lanciano trentacinque ragazzi in cerca di gloria agli ordini del direttore di corsa Roberto Mazzola. I primi 102 chilometri (fino Fucecchio) vedono il gruppo compatto. La corsa si arena in vista di Montalbano. Prendono poi la testa Bernardoni, Vignolini, Ravagli, Francioni, De Simone, Panicagli, Passi, Dallai, Cammilli, Spinelli, Fani. Quest'ultimo cederà quando la strada si farà più dura. Al termine della salita sui primi si riporteranno Tazzi, Anfuso, Bitossi e Manichini. A San Pier Assieve dal gruppetto di testa si staccherà Vignolini appiedato da una foratura.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. FRANCIONI WILMO della Sammontana che copre la distanza di 145 km. in 3.45 (media 39,200); 2. Bitossi Alberto (Camot Casellina) s.t.; 3. Ravagli Silvano s.t.; 4. Spinelli Piero (Pierime Bottegone); 5. Tazzi Alberto (idem); 6. Dallai Piero (Gris 2000 Bologna); 7. Sani Renato (Magniflex); 8. Panicagli Renzo (Popolare Iolo); 9. De Simone Giuseppe (Germanvox Bologna); 10. Bernardoni Adriano (Magniflex); 11. Anfuso Giovanni (Popolare Iolo); 12. Cammilli Sandro (idem).

g. s.

LE ALTRE DI SERIE B

1-0 con rete di Tentorio

Su punizione il Bari a Como

Meritato, anche se di misura, il successo dei pugliesi

MARCATORE: Tentorio (B.) al 30' del primo tempo.

BARI: Spalazzi; Diomedi, Galli; Muccini, Vasini, Tentorio; De Nardi, Galletti, Fara, Correnti, Paganini. Portiere di riserva: Colombo; tredicesimo: Armellini.

COMO: Lonardi; Paleari, Trinchero; Vannini, Ghezzo, Nocentini; Crippa, Cattaneo, Musiello, Pittofrati, Comini. Portiere di riserva: Rigamonti; tredicesimo: Rossi.

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 30 marzo

Davanti a circa 10 mila spettatori, con folta rappresentanza barese giunta al Sinigaglia da tutta la Lombardia, il Bari ha vinto la partita che lo opponeva al Como.

Diciamo subito che la vittoria del Bari è stata meritata per la miglior tecnica dimostrata. Una vittoria che, sebbene ottenuta su calcio di punizione e per giunta con una distrazione del portiere comasco, (il suo intervento su tiro di Tentorio al 30' del primo tempo è stato tardivo) non lascia adito a polemiche.

Si è visto un Bari tempestivo e organizzato a centro campo in modo impeccabile con la regia di Fara che è stato senza dubbio il migliore in campo nei primi 45'. Il Como, in questo primo tempo, ha dovuto subire l'iniziativa degli ospiti che con palloni giocati di prima hanno reso la vita difficile ai comaschi. Nella seconda parte della gara i padroni di casa hanno dominato territorialmente, ma i loro attacchi disordinati non hanno portato alcun frutto, anzi era ancora il Bari che in contropiede portava serie minacce alla retroguardia lariana. Nel primo tempo il Como è riuscito solo una volta a rendersi pericoloso in area barese con Paleari che sciupava banalmente sparando alto sopra la traversa. In questo primo tempo le cose migliori le ha fatte il Bari che in varie occasioni si è reso minaccioso.

Nel secondo tempo il Como si è spinto maggiormente in avanti e per poco un tiro di Musiello al 17' non portava i padroni di casa in parità, ma il pallone lambiva l'incrocio dei pali e si perdeva sul fondo.

Al 26' l'arbitro annullava una rete del Como per fuori gioco. Il Bari ha sostituito al 7' della ripresa Galletti con Armellini. I migliori del Como: Pittofrati, Crippa, Nocentini; per il Bari: Fara, Tentorio, Muccini.

Osvaldo Lombi

Reggina-Lecco 1-0

Ha deciso un gol di Toschi

I calabresi hanno sbagliato un rigore con Pesce

MARCATORI: Toschi al 16' del primo tempo.

REGGINA: Jacoboni; Sbano, Clerici; Divina, Bello, Pesce; Causio, Pirola, Toschi, Lombardi, Vallongo. Dodicesimo: Ferrari; tredicesimo: Tacelli.

LECCO: Balzarini; Bravi, Sensibile; Sacchi, Pomaro, Marchetti; Gavinelli, Azzimonti, Jaconi, Calloni I., Canzi. Dodicesimo: Casiraghi; tredicesimo: Schiavo.

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 30 marzo

Una rete di Toschi al 16' del primo tempo è bastata alla Reggina per accaparrarsi i due punti in palio nella gara odierna contro il Lecco, due punti che consentono alla squadra amaranto di continuare la sua ottima posizione in classifica e di guardare con rinnovata fiducia alle prossime impegnative trasferte.

E' stata una gara, almeno nel primo tempo, abbastanza interessante. La Reggina, come previsto, ha attaccato con convinzione ma il Lecco si è difeso ordinatamente senza praticare un catenaccio ad oltranza. Poi, una pioggerellina fitta e insistente caduta durante il riposo, ha allentato un poco il fondocampo e quindi nella seconda parte della gara, poichè la Reggina sui terreni bagnati non «tiene», il Lecco, trascinato da un Marchetti superlativo, è riuscito a portarsi con maggiore insistenza verso la porta di Jacoboni. Comunque gli attacchi lecchesi sono stati contenuti senza eccessiva difficoltà dalla difesa reggina che ha avuto in Bello il suo migliore uomo. In definitiva il risultato è giusto se oltretutto si considera il rigore negato da Picasso per atterramento in area di Vallongo al tredicesimo del primo tempo e quello concesso per fallo su Toschi al 43', mancato clamorosamente da Pesce.

Al 16' l'azione della rete: su rimessa di Balzarini Pirola subito rilancia in avanti; Toschi si avventa sulla sfera incuneandosi tra Pomaro e il portiere e spedisce la palla in rete. Pochi minuti dopo un'azione che avrebbe potuto condurre il Lecco al pareggio: Pesce allunga per Jacoboni ma il passaggio è troppo lento e permette a Canzi di impadronirsi della palla e di tirare.

Al 42' Jaconi solo con il portiere manca clamorosamente la palla del pareggio. Pochi minuti dopo Pesce sbaglia un rigore, sparando sulla destra di Balzarini.

Nella ripresa poco da segnalare: al 5' un tiro alto di Azzimonti, al 9' un'occasione mancata da Jaconi e Canzi su *cross* di Marchetti. Al 25' Causio aggancia un *cross* di Pirola ma non riesce a tirare.

Pantaleone Sergi

CALCIO PANORAMA

SERIE A

DOMENICA PROSSIMA

Atalanta-Palermo	Juventus-Napoli
Bologna-Roma	L.R. Vicenza-Varese
Cagliari-Milan	Sampdoria-Pisa
Inter-Torino	Verona-Fiorentina

SERIE B

Risultati

Catania-Genoa	0-0	Livorno-Modena	2-0
Cesena-Padova	3-1	Monza-Brescia	2-0
Bari-*Como	1-0	Reggiana-Spal	2-1
Foggia-Perugia	1-0	Reggina-Lecco	1-0
Lazio-Mantova	1-1	Ternana-Catanzaro	1-0

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
BRESCIA	34	26	8	5	0	4	5	4	32	19
LAZIO	33	26	8	5	0	3	6	4	39	21
REGGIANA	33	26	10	3	1	2	6	4	25	15
REGGINA	30	26	8	6	0	0	8	4	25	16
BARI	30	26	5	6	1	2	10	2	24	19
GENOA	29	26	6	5	2	2	8	3	26	21
TERNANA	29	26	8	4	1	2	5	6	25	22
FOGGIA	28	26	8	3	1	1	7	6	22	21
PERUGIA	25	26	4	9	0	0	8	5	16	14
COMO	25	26	6	4	3	2	5	6	22	23
CATANIA	25	26	6	7	0	1	4	8	12	18
MANTOVA	24	26	6	5	2	0	7	6	20	20
LIVORNO	24	26	7	4	2	1	4	8	23	25
CATANZARO	23	26	4	8	1	2	3	8	18	23
CESENA	23	26	5	5	3	2	4	7	21	26
MONZA	23	26	3	9	1	2	4	7	22	31
SPAL	22	26	5	4	4	1	6	6	23	28
LECCO	21	26	3	6	4	2	5	6	17	24
PADOVA	20	26	4	8	2	1	2	9	16	32
MODENA	19	26	3	6	3	1	5	8	13	23

Domenica prossima

Il campionato di serie B osserva un turno di riposo in concomitanza dell'incontro che vedrà impegnate, sabato 5 aprile a Bari, le rappresentative Under 21 dell'Italia e della Svizzera.

CANNONIERI

Con 11 reti Depaoli, con 10 Canzi, con 9 Turchetti, Comini, Vallongo, con 8 Morelli, Ghio.

SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Alessandria-Biellese 1-0; Monfalcone-Marzotto 2-2; Piacenza-Ma.Co.Bi. Asti 3-2; Pro Patria-Venezia 1-1; Savona-Treviso 1-0; Novara-*Solbiatese 2-0; Sottomarina-Cremonese 0-0; Trevigliese-Legnano 0-0; Udinese-Rapallo 2-0; Verbania-Triestina 0-0.

CLASSIFICA: Piacenza punti 40; Udinese 36; Solbiatese ed Alessandria 35; Treviso e Triestina 34; Novara 33; Savona 32; Monfalcone 30; Pro Patria 29; Trevigliese 28; Venezia 27; Legnano 25; Verbania 24; Biellese 23; Sottomarina e Cremonese 21; Ma.Co.Bi. Asti e Marzotto 19; Rapallo 15.

GIRONE «B»

RISULTATI: Anconitana-Empoli 1-0; D.D. Ascoli-Olbia 0-0; Entella-Jesi 0-0, Forlì-Sambenedettese 0-0, Maceratese-Viareggio 0-0, Ravenna-Arezzo 0-0; Rimini-Pistoiese 2-2; Massese-*Spezia 1-0, Torres-Siena 1-1, Prato-*Vis Pesaro 2-1.

CLASSIFICA: Arezzo punti 40; Massese 37; D.D. Ascoli, Siena e Anconitana 32, Torres 31, Viareggio 30; Empoli, Sambenedettese, Ravenna e Pistoiese 29; Vis Pesaro e Prato 27; Spezia, Rimini, Olbia e Entella 25; Jesi 23; Maceratese 20; Forlì 12.

GIRONE «C»

RISULTATI: Lecce-*Avellino 3-2; Barletta-Brindisi 0-0; Cosenza-Casertana 0-0, Marsala-Chieti 1-1; Massiminiana-L'Aquila 2-0 (giocata sabato), Matera-Potenza 1-0; Nardò-Internapoli 0-0; Pescara-Trapani 2-0; Salernitana-Crotone 1-1; Taranto-Messina 1-1.

CLASSIFICA: Casertana punti 40; Taranto 38; Internapoli e Lecce 37, Brindisi 32; Cosenza 30; Barletta e Messina 29, Chieti e Salernitana 28; Avellino 27; Trapani e Potenza 26; Matera e Pescara 25, Marsala 24; Crotone 22, Massiminiana 20, Nardò 19, L'Aquila 16.

L'Aquila e M... una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

I tre gironi del campionato di serie C osservano un turno di riposo in concomitanza con l'incontro internazionale Francia-Italia di serie C che si giocherà sabato 5 aprile ad Amiens.

IL PUNTO SULLA SERIE C

Continua la marcia del Piacenza

Nel girone A della serie C il Piacenza continua tranquillo la sua marcia verso la categoria superiore. [illegible] l'Asti ma che lo ha impegnato [illegible] ogni previsione e l'interesse del torneo resta pertanto limitato al settore di coda dove il solo Rapallo appare ormai rassegnato alla sua sorte. Le altre pericolanti, [illegible] si battono allo spasimo [illegible] giorni. [illegible] ne hanno dato una prova, per evitare la retrocessione. Il Marzotto ha conquistato un punto d'oro a Monfalcone, Sottomarina e Cremonese si sono divise la posta (a tutto vantaggio della Cremonese, che giocava in trasferta) sicchè la lotta per evitare il penultimo e il terzultimo posto resta più che mai aperta tra quattro squadre, che si equivalgono e che pertanto la renderanno incerta sino alla fine.

★

La Massese si è prontamente ripresa dallo smacco di Ravenna andando a vincere a La Spezia. Ma l'Arezzo resta più che mai solido alla guida del girone B come ha confermato il pareggio ottenuto dagli aretini sul campo di Ravenna che in questo momento, non c'è alcun dubbio, è il terreno più difficile del girone.

Sul fondo la posizione della Maceratese si è fatta decisamente critica. La compagine marchigiana ha sì pareggiato l'incontro che l'opponeva al forte Viareggio ma le squadre invischiate nella lotta per evitare la quarta serie non le sono state da meno. L'Olbia ha infatti conquistato un punto ad Ascoli, Entella e Jesi si sono divise la posta, il Rimini ha pareggiato con la Pistoiese. Lo svantaggio della Maceratese rimane pertanto immutato e appare difficilmente colmabile.

★

La Casertana è stata [illegible] anche dal campo di Cosenza, mentre la squadra che la segue più da vicino in classifica, il Taranto, è stato costretto al pareggio casalingo dal Messina. Vero è che l'Internapoli ha perduto un punto da Nardò e che il Lecce ha addirittura vinto in trasferta (anche se su campo neutro), ma ci pare che, adagio, la capolista si rafforzi al primo posto [illegible]. [illegible] in domenica del passo [illegible] di questa o quella tra le antagoniste [illegible].

In coda retrocessione [illegible] bel colpo della Massiminiana che ha battuto l'Aquila, conquistando quindi due punti che valgono oro e raggiungendo in classifica il Crotone, che pure ha pareggiato a Salerno.

Il Pescara, dal canto suo, s'è tratto fuori dal pelago alla riva sicchè ormai, sembra che le tre squadre destinate alla quarta serie debbano uscire dal quartetto l'Aquila-Nardò, Massiminiana e Crotone, due delle quali — Aquila e Nardò — appaiono già con un piede nella fossa.

Carlo Giuliani

I CAMPIONI SCONOSCIUTI

L'Unità dedica questa pagina a due donne e un uomo che nel campo dello sport hanno ottenuto risultati squillanti tra l'indifferenza generale. E' una pagina che idealmente abbraccia tutti coloro i cui meriti sportivi, nell'era di un divismo sovente esasperato, passano inosservati pur essendo degni degli applausi delle grandi platee.

I servizi sono di **GINO SALA**

PATTINAGGIO A ROTELLE

Marisa Danesi: una mamma di 33 anni che vanta 10 titoli mondiali e 40 record

Nessun insegnante: ha cominciato quindicenne e dopo 4 mesi era campionessa italiana di 3ª categoria - Pensa alle Olimpiadi del '72

BRESCIA, marzo

Biondissima, in tenuta di estetista, il camice bianco di mezza spanna sopra il ginocchio, la signora Marisa Danesi mi riceve con un sorriso che sembra riflettere la limpida mattinata bresciana. Ecco una donna felice, penso. Molto carina, molto più giovane di quanto non dica la sua carta d'identità, una vita piena, tanta salute da una medicina che si chiama sport.

— Signora Danesi, chi le ha insegnato a pattinare?

— Nessuno. Ho cominciato a 15 anni, attirata dai pattini di un'amica. Dopo 4 mesi ero campionessa italiana di terza categoria.

— Sono troppo indiscreto se le chiedo la età?

— Ho compiuto 33 anni lo scorso 25 novembre. Altezza 1 metro e 59, peso forma 55 chili. Ho un figlio che frequenta la seconda elementare e un marito professore di filosofia che è preside di una scuola media.

— Come impiega le sue giornate?

— Ricevo le clienti al mattino e al pomeriggio, mi alleno in periferia dalle 12,30 alle 13,30, un'orario in cui il traffico stradale è ridotto. Niente prima colazione, solo un caffè: è un errore, il medico me l'ha detto, ma non riesco a buttare giù qualcosa di solido appena alzata.

— Cos'altro le ha detto il medico?

— Che sono un'eccezione, che potrò gareggiare ancora per parecchi anni. La pressione è bassa, 90-95, ma ciò non rappresenta un handicap, anzi. Pulsazioni di 50-52 battiti, una capacità di respirazione pari a 6 litri: tutto procede nel migliore dei modi, insomma.

— Lo credo bene: lei ha chiuso il 1968 con risultati eccezionali...

— Ho vinto i titoli italiani su strada e su pista, mi sono laureata campionessa mondiale su strada ad Alte Montecchio e ho stabilito 20 primati mondiali sulla pista tedesca di Inzell in una sola serata.

— Venti primati che aggiunti ai venti su strada fanno 40 record mondiali...

— Esattamente.

— Lei è veramente un fenomeno: strada o pista fa lo stesso, nonostante le diversità, e i suoi trionfi cominciano dai 500 metri e finiscono coi 30.000, per non dire dell'ora...

— Mi trovo bene su tutte le distanze, sono fondista e possiedo i 200 metri brucianti, da velocista.

— Un fenomeno, ripeto, perchè leggendo la storia delle sue imprese ho constatato che col trascorrere degli anni, invece di calare ha migliorato, vedi il record dell'ora...

— E' vero. Nel '66 ho raggiunto i 31 orari, nel'67 sono stata accreditata di 32,766 e nel '68 ho portato il record a 35,399.

— Ciò significa che in alcuni tratti lei raggiunge i 40 orari.

— Anche di più, pur tenendo conto, come lei saprà, che le nostre gare si disputano con partenze da fermo.

— Quanti titoli mondiali ha vinto nella sua carriera?

— Dieci in undici anni, dal '58 al '68. Sono rimasta a mani vuote nel '61, ma con un buon motivo: ho fatto un figlio.

— Ha un obiettivo?

— Sì. Nel '72 il pattinaggio a rotelle entrerà per la prima volta nel mondo delle Olimpiadi. Io avrò 37 anni: un handicap, penserà qualcuno, ma intendo essere della partita con buone possibilità.

— Chi è la sua bestia nera in campo agonistico?

— Alberta Vianello, trentatreenne come me, molto brava e molto scorretta. Taglia la strada, sgambetta, lavora di gomiti: ho subito diverse squalifiche per aver reagito.

— Cosa la distende nei momenti di maggior tensione?

— La presenza di mio marito. I primati di Anzell, per esempio, li ha organizzati lui. E' il mio grande tifoso, il mio allenatore: averlo vicino mi sento tranquilla, sicura..

— Lei è venuta alla ribalta da sola, senza frequentare scuole: un'eccezione, e nello stesso tempo la conferma che bisogna avere qualità particolari per farsi largo, le pare?

— Certamente. Riassumendo, direi stile, costanza, grandi polmoni, muscolatura ben sviluppata, ma non troppo, coscia lunga e gambe corte, e la forza di mantenere la dieta. Io vivrei di pastasciutta e mi nutro esclusivamente di filetto, verdura, formaggio e frutta.

— Si parla poco del pattinaggio a rotelle...

— Troppo poco, e forse anche per questo mancano gli impianti. Per gli allenamenti in pista, io devo recarmi al Lido di Venezia.

— Un grosso ostacolo per l'attività giovanile...

— Ecco il punto dolente. Le prime tre dei campionati assoluti di Bologna, io, la Vianello e la Massazza, superano o raggiungono la trentina. Le promesse si stancano presto e scompaiono. Una ragazza da seguire e la sedicenne Migliosi di Roma.

— Ha un'altra specialità?

— Lo sci.

— Vince?

— Qualche gara regionale di slalom gigante.

— Mi hanno detto che le piace anche il ciclismo.

— Vero. Forse in aprile parteciperò a qualche corsa. Intanto mi alleno. L'allenamento ciclistico si concilia col pattinaggio...

— Ha qualche hobby?

— Ho un lavoro, la famiglia e lo sport.

— Usate pattini speciali?

— Pattini comuni con qualche variazione. Per quanto mi riguarda ho alleggerito la piastra e ho messo il perno junior sul pattino senior. Inoltre le mie rotelle sono più in fuori della pianta. Il tutto da più molleggio, più falcata e più scatto.

— In Nazionale fate gioco di squadra?

— No.

— E gli uomini?

— Gli uomini si aiutano.

— E le donne?

— Le donne sono donne.

Tante domande, tante risposte, e non credo di dover aggiungere altro, credo che questa intervista sia un doveroso omaggio al personaggio quasi sconosciuto, eppure tanto grande, sportivamente parlando. Alla fine mi domando, con tutti quei titoli e tutti quei record, perchè nessuno ha mai pensato di proclamare atleta dell'anno la Marisa Danesi. Forse la scopriranno alle Olimpiadi del 1972, e chissà se a qualcuno verrà in mente di chiederle scusa

Marisa Danesi a Inzell dove in una sola serata ha realizzato 20 primati mondiali.

TIRO A SEGNO

«Se il cuore batte addio centro» dice il vercellese Franco Donna

Campione assoluto di carabina libera nei 120 colpi - Allenamenti al buio - Si paga le trasferte

VERCELLI, marzo

Confesso la mia ignoranza in uno sport che va sotto la denominazione di tiro a segno e ringrazio il vercellese Franco Donna, campione italiano di carabina libera nei 120 colpi (a 3 posizioni (40 a terra, 40 in ginocchio e 40 in piedi), per avermi fatto conoscere un mondo completamente nuovo. Una conoscenza molto superficiale, naturlamente, ma i tiratori io li immaginavo diversi, li immaginavo uomini dotati di sangue freddo e di un occhio pressoche infallibile, sicche uno di questi, grasso, magro, alto o piccolo, va al poligono due o tre volte alla settimana, tira fuori il fucile, spara un'oretta per tenersi in forma e il gioco è fatto.

La faccenda non è così semplice. Ho speso una mattinata per capirci qualcosa. Una mattina in casa del professor Armando Donna, insegnante all'Istituto di Belle Arti, e uno dei massimi incisori italiani, della signora Licia e del figlio Franco. Era con me Francesco Leale, giornalista, artista, consigliere comunale del PCI, una delle figure più simpatiche e attive di Vercelli. Leale ha scritto un libro su Bertinetti, una storia di Vercelli sportiva, patria di schermidori, ginnasti, calciatori, tiratori e pescatori. Avevo notato nelle acque gelide del Sesia uomini immersi nel fiume, e Leale mi fa «Figurati che in dicembre s'è svolta una gara di pesca con 700 partecipanti per il gran premio dei pattini ».

Non a caso questa città vanta un giovane campione del valore di Franco Donna. La Sezione Tiro di Vercelli ha oltre un secolo di vita e il suo attuale presidente, il signor Aldo Guerra, viene — per così dire — dalla gavetta. E' il figlio del custode, ha sempre vissuto nell'ambiente e svolge il suo compito con amore e dinamismo, vedi la costruzione di un secondo poligono per il tiro al bersaglio mobile che ha ottenuto l'alto riconoscimento della Federazione internazionale con l'assegnazione dei mondiali 1969.

Il nostro personaggio rimane ovviamente Franco Donna. Ha 25 anni, fa l'analista chimico ad orario continuato, un orario che gli permette di coltivare la sua passione, è figlio unico e la spinta maggiore per lo sport che si è scelto viene dai genitori

— Perche proprio il tiratore?

— Da bambino, la prima volta che ho preso in mano un fucile ad aria compressa mi è subito piaciuto colpire qualche bersaglio. Mettevo delle noci a dieci passi e le centravo tutte. A 16 anni entravo nel poligono a 17 mi classificavo terzo in una gara ufficiale, a 19 ero campione italiano degli juniores. L'anno dopo vincevo il Trofeo De Rege, una competizione importante, poi il servizio militare, l'ingresso nella classe maestri, ancora il De Rege e il successo internazionale di Montecarlo nei 60 colpi da terra con 593 punti su 600. A' 23 anni, la Federazione mi ha mandato in Germania dal signor Arnold

— Chi è il signor Arnold?

— E' il più grande allenatore che io conosca. Mi ha aggiustato la posizione di tiro: tenevo la carabina troppo inclinata, e nell'esercizio da terra stavo eccessivamente giù con la testa, sicche nel movimento di rialzo, stancavo vista e riflessi.

— Procediamo coi risultati ..

— A Venezia prima maglia azzurra nell'incontro Italia Polonia Ungheria-Romania e il secondo posto nei 60 colpi a terra, la specialità in cui solitamente do il meglio. Secondo anche ad Atene, terzo nel campionato italiano, all'inizio del '68 nuova affermazione nel De Rege, primo anche a Torino nel match delle 7 città con il record mondiale ufficioso di 598 punti nei 60 colpi. Altri incontri internazionali e a Roma, in ottobre, la conquista del titolo assoluto nei 120 colpi

— Quanti punti?

— 1133

— Era tempo di Olimpiadi .

— Sì, e De Chirico, 589 punti nei 60 colpi e 1130 nei 120, si trovava già in Messico.

— Anche lei sperava di andare in Messico?

— Ci speravo. De Chirico non si discute, ma era permesso inviare due tiratori per specialità e contavo di essere il secondo. La Federazione mi ha inviato una lettera sottolineando che sono il più giovane e di avere pazienza.

— Sono molti i giovani nei poligoni?

— Sono pochi quelli che resistono: occorrono almeno 3 anni per tirar fuori un buon punteggio.

— A proposito di punteggi: il bersaglio va dall'1 al 10 e fatti i conti un 8 mi pare scarso.

— Un 8 è scarso e un 7 a terra è una catastrofe. Un esempio: i 598 punti realizzati a Torino equivalgono a 58 dieci e 2 nove.

— Il tiratore non è un uomo qualsiasi. .

— Conta il fisico. Bisogna superare i 75 chili, avere una struttura un po' tozza, un pezzo unico, per intenderci, e possedere una notevole forza muscolare

— Quanto pesa la carabina?

— Otto chili

— Come si allena?

— In inverno, ginnastica, esercizi coi pesi per ottenere resistenza e robustezza fisica, footing, corse leggere nei campi. Il nostro cuore deve avere un battito felpato. Da metà dicembre a metà febbraio lascio i pesi. Tre giorni di esercizio a corpo libero al poligono e 3 giorni di esercizi in casa al buio.

— Al buio?

— Serve per acquistare l'automatismo in gara. E' l'esercizio dello scatto a secco: come il mirino passa sul 10, premere il grilletto. .

— Mi descriva l'equipaggiamento

— Scarponi da montagna, calzoni imbottiti alle ginocchia, giaccone di pelle senza collo. Sotto, maglione e tuta

— Quanto durano le gare?

— I 120 colpi richiedono 5 ore e 30', i 60 colpi 2 ore.

— Vuole spiegarmi il meccanismo del tiro?

— Cartuccia in canna, chiusura del otturatore, rilassamento con respirazione lenta, lentissima cuore dal battito felpato, dicevo, altrimenti addio centro. Si punta, si aspetta la carabina non deve oscillare minimamente: ottenuta l'immobilità, non pensare a niente, pensare solo a far 10. E' il momento magico: partito il colpo, non guardare subito nel cannocchiale per conoscere il punteggio. Calma, calma assoluta in tutto .

— E' una questione di equilibrio fra arma e corpo, insomma.

— Precisamente. E la preparazione psico-fisica dev'essere perfetta.

— Il suo è uno sport prettamente dilettantistico...

— Da un paio d'anni la Federazione mi passa le cartucce e dal '68 mi rimborsa le ore di lavoro perse. Nazionale a parte, le spese delle trasferte sono a mio carico. Più dilettantismo di così .. Bisognerebbe dedicarsi completamente al tiro per raggiungere sovietici e americani...

Franco mi porta a vedere il suo medagliere. «Non sono tutte d'oro», dice, e la stretta di mano è quella di un uomo che sa cosa vuole.

Franco Donna in posizione sarà un altro « dieci ».

CICLISMO

Milena Tartagni ha il debole di soccorrere le amiche che cadono

Giovane (19 anni) e ingenua, ma già campionessa su strada e su pista

BARANZATE DI BOLLATE, marzo

Milena Tartagni è una romagnola di Predappio dov'è nata e vissuta fino alla terza elementare. Aveva 8 anni quando ha lasciato la terra dei Baldini e dei Pambianco per trasferirsi con la famiglia in un paesino alla periferia di Milano. Adesso è diciannovenne ed è la ciclista più famosa d'Italia per quattro validissimi motivi: ha vinto i campionati nazionali su strada e su pista (inseguimento), ha conquistato la medaglia di bronzo nei mondiali di Imola e vanta il record mondiale dei 3.000 metri. Milena è una ragazza semplice e un pochino riservata, ma la gente del ciclismo è un po' tutta così. Veste la maglia del Gruppo Sportivo Pregnanese che da quest'anno svolgerà solo attività femminile con la collaborazione tecnica di Alfredo Bonariva, ex corridore e compagno di squadra di Coppi e Baldini

In Italia, le donne in bicicletta sono oggetto di contestazione «Non è uno sport per loro», dicono alcuni benpensanti e che sia una disciplina particolarmente dura nessuno lo nega, ma se una ragazza come la Tartagni si diverte pedalando, perche negare a lei e alle sue colleghe simpatia e comprensione? Una prevenzione, oltretutto, di comodo. Infatti è bastato che Milena salisse sul podio di Imola con la sua medaglietta per indurre i nemici del ciclismo femminile a vestire panni nuovi, a gridare «Italia', Italia!» Anche quelli della Federazione ci credevano poco e in un ambiente del genere (nessuna rappresentativa azzurra ai mondiali del '67), le nostre donne si sentivano impaurite e più inferiori alle espertissime sovietiche, belghe, olandesi, inglesi e tedesche di quanto non fossero. Imola ha insegnato qualcosa, e l'insegnamento è venuto da loro, da Milena Tartagni e compagne.

— Quando e come è cominciata la sua storia di ciclista?

— Ero bambina e andavo alle corse con mio padre. A 15 anni ho chiesto il permesso di gareggiare. La mamma ha approvato subito, papà è rimasto un po' sbalordito: pochi mesi dopo l'esordio di Villadossola. Nonostante una caduta, riprendevo il gruppo ed ero sesta in volata. Un buon inizio .

— E il seguito?

— Primo successo a Prato nel '66 in una competizione internazionale vinta per distacco con una fuga iniziata a 35 chilometri dal traguardo. Seconda vittoria ancora per distacco: ricordo un circuito da ripetere 60 volte, 60 giri solitari perche scappai in partenza. Sette vittorie nel '67, il titolo dell'inseguimento e il secondo posto nel campionato su strada. Il '68 è andato meglio: ancora 7 successi, ma le maglie tricolori sono due, avendo vinto anche su strada. E poi sono arrivata nei quarti di finale ai mondiali della pista. Mi ha eliminata la Korotaeva, ma potevo chiedere di più al mio debutto nel torneo iridato? Infine il terzo posto di Imola e il record dei 3.000 che apparteneva alla Burton con 4'14"6: io ho realizzato 4'09"3.

— Com'è andata a Imola?

— Anzitutto il timore di non riuscire a finire la corsa. Alla partenza una gran confusione nella testa, una fifa che non le dico. Durante la gara ho capito di poter lottare con le migliori: ho neutralizzato gli scatti della Burton, delle sovietiche e delle olandesi e nel finale ho pedalato allo scoperto per bloccare la Trofimova. Se la russa mi aspettava era meglio per entrambe...

— E la volata? Nel primo gruppo c'erano pure la Bosio e la Maffeis: potevate far gioco di squadra, le pare?

— Gioco di squadra? Non ci siamo nemmeno guardate. Ci ritenevamo talmente deboli che alla vigilia è sembrato inutile parlare di tattiche e di accordi. Inoltre, un capitombolo nell'ultimo mezzo chilometro ha cambiato le posizioni: ero sbilanciata, tremavo, ai 300 metri ho infilato un corridoio e ho dato tutto quello che potevo dare, ma la Hage e la Tzaune mi hanno superata. Felice, comunque, della terza moneta.

— Lavora?

— Sì. La mamma gestisce una mensa e io mi occupo della parte amministrativa. Ho il tempo per allenarmi. La mamma è comprensiva.

— Porta gli occhiali anche in corsa?

— Li porto sempre causa una leggera miopia. Un guaio quando piove e li devo togliere. Senza occhiali ho però vinto a Cadorago il campionato delle stradiste...

— Ha sofferto molto nella prova del record?

— Mica tanto. Io pedalo sempre come se fossi sola. Ignoro l'avversaria e ciò mi ha favorita al contrario della Burton che ha bisogno di essere stimolata: in un inseguimento al Vigorelli, l'inglese è scesa sotto i 4', record naturalmente non valido perche ottenuto in un confronto a due valido per il campionato mondiale Per questo il signor Bonariva sostiene che posso migliorare il primato conseguito lo scorso ottobre al Velodromo olimpico.

Il signor Bonariva (che da corridore veniva seguito e incitato da 5 sorelle e perciò deve possedere una buona dose di psicosi femminile) lascia capire che l'ingenua Milena Tartagni farà molti progressi. «Sì figuri — racconta — che in una selezione per i mondiali, Milena si è fermata ed è tornata indietro per aiutare un'amica vittima di una caduta. Non sapeva, tra l'altro, di rischiare la squalifica. Ha vinto lo stesso, però ho dovuto rimproverarla ».

Veramente ingenua, la Milena. La tentazione di aiutare le colleghe in difficoltà le viene spesso, dice che è più forte di lei, ma non ha ancora vent'anni e imparerà a tirar diritto per la sua strada.

Milena Tartagni con uno dei suoi tanti « trofei ».

Assegnati i titoli a Settimo M.

Cross: Barone campione UISP

Bargigli vittorioso tra gli juniores e Angelini tra gli allievi - La Scarenzi e la Bresso tra le donne

SETTIMO MILANESE, 30 marzo

Di fronte ad un pubblico numeroso ed entusiasta si sono disputati i campionati nazionali di corsa campestre dell'UISP al termine di una serie di selezioni locali e regionali.

Nella categoria allieve hanno dominato le due torinesi, anche se la romana Rocchetti è stata piuttosto sfortunata perchè si è chiodata a pochi metri dal traguardo quando era in lotta per la vittoria. Altra gara molto combattuta quella delle juniores, dove le due giovani Scarenzi di Milano e Tienforti di Roma sono giunte appaiate sul traguardo.

Negli allievi da segnalare la sfortunata prova del giovane Giancarlo Regno di Rimini, il quale a pochi metri dal traguardo perdeva il passo cadendo. Aveva così via libera Angelini di Siena il quale batteva in volata Sparagna di Milano. Negli juniores netto è stato il dominio degli atleti livornesi i quali si sono piazzati ai primi tre posti. Bargigli, il più titolato in partenza, si è imposto con facilità seguito dai suoi consoci Simoncini e Vincis.

Infine nei seniores il siracusano Barone, dopo due giorni di viaggio per giungere a Settimo Milanese, ha dimostrato di non aver risentito di una simile fatica imponendosi in maniera perentoria su tutti gli altri concorrenti, fra i quali il solo Sturaro ha cercato in qualche modo di tenergli testa. Nelle classifiche finali, Torino si è imposta su Roma.

Ecco i risultati: *Allieve:* 1. Bresso (Torino), in 1'55"; 2. Romanetto (Torino); 3. Celestini (Roma). *Juniores femminile:* 1. Scarenzi (Milano), in 4'53"2; 2. Tienforti (Roma); 3. Monti (Ravenna). *Allievi:* 1. Angelini (Siena) in 8'47"4; 2. Sparagna (Milano); 3. Regno (Rimini). *Juniores:* 1. Bargigli (Livorno) in 15'20"0; 2. Simoncini (Livorno); 3. Vincis (Livorno). *Seniores:* 1. Barone (Siracusa) in 22'22"0; 2. Sturaro (Torino) in 22'53"6; 3. Reggiani (Reggio Emilia) in 23'21"6.

Classifica per comitati: *Femminile:* 1. Roma, p. 76; 2. Ravenna, p. 56; 3. Torino, p. 52. *Maschile:* 1. Torino, p. 99; 2. Livorno p. 89; 3. Siena, p. 79. Classifica generale: 1. Torino p. 151; 2. Roma, 134; 3. Livorno, 119; 4. Milano, 110; 5. Ravenna, 80.

Keino protagonista assoluto a San Vittore Olona

La gazzella keniana domina la 5 Mulini

S. VITTORE OLONA — Le previsioni di una vittoria di Kipchoge Keino alla « Cinque Mulini » sono state rispettate. Nella foto: il grande atleta etiope in azione lungo il percorso. Dietro di lui è visibile l'italiano Ambu.

Secondo l'altro keniano Moshes - Per un errore l'etiope Wolde giunge solo quarto - Cindolo primo degli italiani - Ambu ritirato

SERVIZIO

S. VITTORE OLONA, 30 marzo

Sulla grassa e verdissima erba della Val d'Olona, lungo i viottoli dal fondo soffice costellato di bianchi anemoni e di gialli ranuncoli, la gazzella del Kilimangiaro Kipchoge Keino, per nulla messo in difficoltà dalla famosa passerella in legno che permetteva ai concorrenti di scavalcare senza troppo fastidio il muro di cinta del campo sportivo sanvittorese, la volitiva gazzella dai polmoni d'acciaio ha giocato oggi come il gatto fa con il topo con i puledri bradi delle Ambe e con i tenaci cavalloni albionici specialisti di classe mondiale.

In effetti la vittoria del 29enne campione olimpionico dei 1500 mt. non è mai stata in dubbio, nemmeno quando verso la fine del secondo giro Keino e Moshes, che viaggiava nella sua scia, sono stati riagguantati dalla coppia formata dal lattigginoso Wright e dallo scuro amarico Wolde: coppia che nei primi tre quattro chilometri della competizione era rimasta indietro di una ventina di metri.

Si è visto infatti che tutto era facile per Keino: andarsene all'inizio con lo spericolato bergamasco Masserini, desideroso solamente di essere eternato nel bronzo d'argento insieme all'asso africano; sloggiare prontezza di riflessi nelle strettoie dei Mulini; rallentare un tantino per saggiare se le intenzioni dei rivali erano subordinate o contestatrici; andarsene nuovamente con una straordinaria scioltezza negata agli altri mortali.

D'altra parte i tempi: giro per giro simbolizzano assai bene qual'è stato il ritmo imposto da Keino ai più di cento partecipanti a questa 37ª Cinque Mulini: 8'6"8 nel primo giro che comprendeva anche la retta di partenza lunga circa 200 mt.; 7'15" nel giro successivo; 7'22" nel penultimo e 7'8" all'ultimo.

Wolde assai lento in partenza, com'è costume dei maratoneti, ha poi riagguantato, come abbiamo già detto, il gruppetto dei primi; preso in velocità ha nuovamente perso posizioni; ma poco prima dell'entrata in campo ha staccato Wright e riagganciato Moshes; ma poi, inspiegabilmente, non ha reagito nel finale all'attacco dei due rivali ed è finito al quarto posto. L'etiope spiegherà poi a tutti, visibilmente seccato, che non avendo udito il suono della campana (che non c'era infatti) al passaggio del terzo giro, credeva fermamente che ci fosse ancora un altro giro del percorso da compiere.

Il primo degli italiani è stato Cindolo, che ha sempre viaggiato in quinta posizione ma che poi, ingannato anche lui sulla reale posizione dell'arrivo dalla linea che dipartisce il campo di calcio, ha perso la volata contro Deguefu e Mastreshia.

Antonio Ambu si è spento in partenza. Il campione italiano impossibilitato dal primo chilometro a risalire la lunga fila dei concorrenti che lo precedevano per lo strettissimo corridoio che i venimila spettatori avevano formato lungo il percorso per troppo entusiasmo, ha poi rimontato posizioni su posizioni. Portato al dodicesimo posto alla fine del primo giro, non è però riuscito a tenere l'andatura dei raggiunti Geier e Finelli e, dopo il secondo giro, si è ritirato.

Il bel pomeriggio di sport, rallegrato dalla fanfara dei bersaglieri, si è concluso con la premiazione al municipio di San Vittore, com'è ormai costume, di questo ordine: 1 Kipchoge Keino (Kenya), che corre con scarpette fitte di chiodi a pettine, in 29' e 50"; 2. Paul Moshes (Kenya) 30'11"2/10; 3. Trevor Wright (Inghilterra) 30'11"6/10; 4. Mamo Wolde (Etiopia), che correva con scarpette lisce, 30'15"4/10; 5. Eskru Deguefu (Etiopia) 30'52"; 6. Wohib Mashresha (Etiopia) 30'52" e 2/10; 7. Giuseppe Cindolo (Panini Modena) 30'52"4/10; 8. Dane Korica (Jugoslavia) 30' e 53"; 9. David A'kin (Inghilterra) 31'20"; 10. Renzo Finelli (Panini Modena) 31'52"2/10.

Precedentemente si era svolta la prova riservata agli juniores, che ha visto la vittoria dell'inglese Bedford in 15'37"4/10 sullo jugoslavo Molovics Molovich, 15'49".

Bruno Bonomelli

IL TORNEO DI BASKET

Meritatamente l'Eldorado per 61-58

Ignis sconfitta con cardiopalmo

ELDORADO: Sgarri, Orlandi (14), Bergonzoni (14), Granucci (13), Cavallini (2), Bosini, Bruni (9), Schull, Paganini, Angelini P. (9).

IGNIS: Rusconi (8), Flaborea (21), Paschini, Consonni, Ori (8), Meneghin (1), Ossola (1), Malagoli, Villetti (1), Raga (12).

ARBITRI: Stefanutti e Burcovich (Venezia).

NOTE: tiri liberi: Eldorado 9 su 18; Ignis 6 su 8. Usciti per 5 falli: Angelini (E) al 15' del secondo tempo.

SERVIZIO

BOLOGNA, 30 marzo

Meritata vittoria dell'Eldorado sulla capolista Ignis di Varese. Dopo 10' di gioco i varesini conducevano l'incontro per 26 a 16 e davano tutta l'impressione di poter mantenere con una certa sicurezza il vantaggio acquisito. Ma già al 16' la squadra bolognese, sospinta dalla solita regia di Bergonzoni e dalle realizzazioni di Granucci e Orlandi, raggiungeva l'Ignis e la sopravvanzava al termine del primo tempo di due punti (34 a 32).

Dall'inizio della ripresa fino alla fine si è registrato il continuo rincorrersi e distanziarsi delle due antagoniste con l'Eldorado sempre in vantaggio di tre punti. Negli ultimi 5 minuti è tornato sul terreno di gioco anche Schull, dopo un lungo periodo di assenza per l'infortunio al ginocchio. L'allenatore varesino Messina è ricorso nel secondo tempo a numerose sostituzioni senza mai ottenere risultati apprezzabili, anche per la splendida condizione atletica degli uomini di Lamberti, che hanno mantenuto un ritmo molto sostenuto e si sono fatti valere nei rimbalzi.

La conclusione dell'incontro è stata da cardiopalmo. A 26" dal termine, sul risultato di 59 a 58, Bruni ha tirato due tiri liberi fallendone uno. Ma l'Ignis (58-60) negli ultimi 7 secondi, pur tirando due volte, non è riuscita a centrare il bersaglio. A tempo scaduto Granucci ha messo a segno uno dei tiri liberi concessi per un fallo di Ori. E la partita si è chiusa sul punteggio di 61 a 58 per l'Eldorado.

S. S.

RISULTATI E CLASSIFICA

All'Onestà-Boario 85-77; Eldorado-Ignis 61-58; Candy-Ramazzotti 77-72; Noalex-Snaidero 85-81; Simmenthal-Butangas 79-61; Fides-Oransoda 91-72.

CLASSIFICA

Ignis e Simmenthal p. 28; Fides 26; Noalex 24; Eldorado 20; Oransoda, Snaidero e All'Onestà 18; Butangas e Candy 16; Boario 12; Ramazzotti 4.

Battuto il Butangas 79-61

Il Simmenthal piomba sull'Ignis

SIMMENTHAL: Iellini (16), Brumatti (2), Papetti, Masini (28), Fantin (4), Riminucci (7), Gaggiotti, Tilman (22), Cerioni, Ferracini.

BUTANGAS: Corradi (2), Bertini (8), Gurini, Rossi (2), Paolini (9), Fattori (4), Barlucchi, D'Orazio, Ferello (9), Bogad (27).

ARBITRI: Luglini, di Monfalcone, e Bianchi, di Livorno.

SERVIZIO

PESARO, 30 marzo

Grande attesa al Palazzo dello Sport per il ritorno sul proprio campo della Butangas dopo la squalifica di 3 giornate in seguito ai noti incidenti. I pesaresi non riescono a vincere in campionato con il Simmenthal dal lontano 1955 quando ancora Riminucci militava nella squadra pesarese. Quel Riminucci che nonostante l'età è ancora oggi fra i migliori: l'applauso alla sua uscita dal campo ne testimonia la validità.

Oggi il pubblico contrariamente ad ogni aspettativa non era arrabbiato, per la prima volta non si è registrato il tutto esaurito, c'erano posti vuoti a causa dell'esagerato costo dei prezzi d'ingresso.

Dopo un buon inizio dei padroni di casa si riscontrava un forte ritorno del Simmenthal che sorretto da un grande Tilman e da un sapiente regista quale era Iellini incanalava la partita a senso unico a favore dei milanesi. A questa supremazia milanese il solo Bogad riusciva a tenere testa. Un Paolini falloso ed un Fattori impreciso menomavano la squadra marchigiana mentre Ferello aveva il suo bel da fare a contenere l'irruenza di Tilman. Da notare che durante il primo tempo Bogad ha messo a segno ben 18 punti, veramente strepitoso l'americano che ha giocato anche oggi con la maschera di protezione.

Nella ripresa l'entrata in campo di Bertini migliorava il gioco dei pesaresi che si riportavano a poche lunghezze dal Simmenthal, ma a lungo andare la supremazia del Simmenthal si faceva sempre più consistente; Tilman e Masini centravano canestri a ripetizione; al 12' della ripresa il punteggio era di 59-45 per i milanesi. Il pubblico era stranamente silenzioso, ormai rassegnato. Lo svegliava uno strepitoso canestro di Bertini, ma la situazione non cambiava e si arrivava così alla fine col punteggio di 79 a 61 per gli ospiti.

I migliori in campo senza ombra di dubbio Iellini e Tilman, mentre fra i pesaresi il solo Bogad ha giocato ad alto livello. Per la Butangas un altro passo falso che la mette in una situazione di classifica pericolosa.

Vincenzo Ricci

Battuta la Snaidero

Sofferto 85 a 81 per la Noalex

NOALEX: Cedolini (22), Rosati (10), Vianello (18), Guadagnino (2), Vaccher (7), Bottan (7), Ferro, Zin, Tirabosco, Rajkovic (19).

SNAIDERO: Melilla (7), Fiorini, Cella, Cescutti (19), Gergati (8), Sarti, Nais, Bisson (12), Pellanera (8), Allen (27).

ARBITRI: Marchesi di Pavia e Zambelli di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 30 marzo

Memori della sconfitta sofferta nell'andata a Udine nei tempi supplementari, i veneziani non potevano non covare in questo derby un acceso spirito di rivalsa.

Dal 7' in poi, la Noalex imponeva il proprio gioco e riusciva a chiudere questa prima parte della gara in vantaggio per 42-37.

Decisamente incandescente era la ripresa, nel corso della quale gli ospiti, approfittando del vuoto lasciato da un Rajkovic imprevedibilmente spento e confuso, si buttavano a valanga sotto il canestro veneziano infilandolo in successione tanto da ritrovarsi dopo 10' di gioco addirittura in testa col punteggio di 61-56.

Incitati a gran voce da un pubblico impazzito, i lagunari, guidati ed incoraggiati da un cocciuto Vianello, rimontavano lentamente la corrente fino a strappare sia pure con i denti il sudatissimo successo per 85-81.

Marino Marin

77 a 72 per la Candy

Lombardi schianta la Ramazzotti

CANDY: Giomo (7), Mora (2), Lombardi (33), Zuccheri (13), Rundo (4), Burzano e Neri (n.e.), Marisi (1), Cosmelli (8), Skalecka (7).

RAMAZZOTTI: Quercia (8), Falcomer (n.e.), Albanese (1), Altobelli (n.e.), Rovacchi (15), Spinetti (21), Napoleoni (8), Pickens (9), Kunder Franco (2), Galliano (5).

ARBITRI: Vietti, di Pavia, e Nobile, di Milano.

NOTE: tiri liberi: Ramazzotti 12 su 22, Candy 17 su 32.

SERVIZIO

ROMA, 30 marzo

Oggi, la giornata nera di Pickens e dall'altra parte uno straordinario Lombardi, hanno decretato il successo per la squadra bolognese. Non sarebbe giusto dare tutto il merito del successo della Candy alla splendida partita giocata da Lombardi: anche Zuccheri, Cosmelli e lo stesso Giomo hanno dato una valida mano a Lombardi, ma senza la sua straordinaria esperienza e la precisione del suo tiro forse sarebbe andata molto diversamente.

Da parte loro i romani, fatta eccezione per l'incredibile pochezza dell'americano Pickens, hanno giocato su uno standard che gli è abituale e col quale, appunto, riescono sempre inesorabilmente battuti.

Il primo tempo s'era concluso con la Candy in vantaggio per 5ª a 30. Nella ripresa, al 5', il punteggio di 43 a 44 ha incominciato a riaccendere la speranza degli spettatori romani, ma è durata poco: bellissime la Candy, se pur spesso avvicinata, ha tenuto sempre in suo vantaggio il punteggio terminando vittoriosa nonostante un momento assai difficile a un minuto dalla fine.

e. b.

85-77 al Boario

Facile vittoria dell'Onestà

ALL'ONESTA: Vatteroni (6), Albonico, Bulgheroni (1), Zanatta (12), Bertolotti, Gatti (12), Bovone (20), Isaac (28), De Rossi (6). Non entrato, Nizza.

BOARIO: Bernardini (3), Pozzecco, Varotto, Toniolo (4), Pizzichemi (4), Bariviera (15), Stefanelli, Peroni (8), Korac (17), Jessi (26).

ARBITRI: Corzani, di Firenze e Tieri, di Napoli.

NOTE: tiri liberi: 23 su 29 per All'Onestà; 23 su 32 per il Boario. Usciti per 5 falli: Stefanelli (B.) al 3'5" (38-44), Vatteroni (A.) al 16'19" (74-62), Peroni (B.) al 16'31" (76-68), tutti nel secondo tempo.

MILANO, 30 marzo

Vittoria, relativamente facile dell'All'Onesta (85-77) su un Boario tanto volonteroso quanto pasticcione. I milanesi hanno tenuto una condotta di gara più costante e hanno saputo risollevarsi al momento opportuno, quelle poche volte che ce n'è stato bisogno. Vittoria comunque meritata. I padroni di casa sono sempre stati in vantaggio, salvo al 10' del primo tempo, in cui gli ospiti erano riusciti a portarsi in parità, 17-17.

La squadra ospite, il cui gioco girava essenzialmente sulla coppia Jessi-Korac, ha quindi subito costantemente il gioco dei milanesi. Soltanto due volte, nel corso della seconda parte della gara gli ospiti hanno dimostrato una parvenza di aggressività. Infatti si erano portati a ridosso degli avversari, senza però riuscire a preoccuparli troppo.

Toni Condello

91-72 sull'Oransoda

Vittori mattatore della Fides

FIDES NAPOLI: Gavagnin (2), Bufalini (7), Maggetti (18), Williams (22), Vittori (34), Abbate (4), Fucile (4), Errico.

ORANSODA: Burgess (22), Recalcati (10), Viola (4), De Simone (16), D'Aquila (13), Frigerio (7), Farina, Della Fiori, Nanni.

ARBITRI: Massai e Menichetti di Firenze.

SERVIZIO

NAPOLI, 30 marzo

Disco rosso anche per gli ex campioni dell'Oransoda stasera al Palazzetto dello Sport, al termine di un incontro ben vivace e combattuto. La Fides ha confermato di attraversare un momento particolarmente felice e pensiamo che chiunque altro avversario non sarebbe passato. Peccato che i napoletani abbiano perduto, all'inizio del campionato dei punti che oggi pesano enormemente sulla loro classifica, altrimenti a quest'ora si troverebbero certamente al comando.

La squadra stasera ha offerto uno spettacolo di alto livello tecnico e il punteggio lo testimonia chiaramente.

L'Oransoda, dopo un primo tempo in sordina ha disputato un discreto secondo tempo, ma non poteva far di più: i partenopei erano troppo forti.

Gianni Scognamiglio

Rugby

RISULTATI

Rovigo-Brescia 9-6; L'Aquila-Petrarca 11-0; Metalcrom-Parma sospesa al 32' della partita per incidenti fra giocatori; Buscaglione-Olimpic 3-3; Esercito-CUS Milano 35-6; Fiamme Oro-Ignis Partenope 3-3.

CLASSIFICA

L'Aquila, punti 34; Petrarca, 31; Fiamme Oro, 20; Ignis Partenope, 23; Metalcrom, 22; Buscaglione, 16; Olimpic e Rovigo, 15; Parma, 13; Esercito, 12; CUS Milano, 8; Brescia, 5.

NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO

Due audaci azioni partigiane nel quartiere di Cholon

Ufficio postale e un comando di polizia distrutti a Saigon

L'offensiva del FNL è entrata nella sesta settimana - Attaccate una ventina di basi americane e fantocce - Rivelazioni su brutalità, saccheggi e delitti compiuti dalle forze di aggressione

SAIGON, 30 marzo

Due audaci azioni di tipo «gappista» sono state compiute oggi dai partigiani sudvietnamiti nel cuore del quartiere Cholon della capitale. L'ufficio postale principale ed un comando di polizia sono andati praticamente distrutti.

L'attacco contro l'ufficio postale è stato compiuto da tre partigiani i quali vi sono penetrati armati di mitra, hanno messo fuori combattimento i militari di guardia, con tutta tranquillità hanno fatto esplodere una carica di dinamite e si sono quindi allontanati. La violenta esplosione ha squarciato il muro centrale dell'edificio di due piani e le autorità hanno provveduto a stendere un cordone di polizia tutto intorno perchè lo intero fabbricato minaccia di crollare.

Poche ore prima dell'attacco all'ufficio postale, i guerriglieri avevano sparato due razzi anticarro contro il comando di polizia ferendo due agenti e, come detto, distruggendo praticamente l'edificio.

L'offensiva del FNL è intanto entrata nella sua sesta settimana. Nelle ultime 24 ore, lanciarazzi e mortai delle forze di liberazione hanno colpito una ventina di basi e di installazioni militari in tutto il Paese. L'attacco più duro è avvenuto nei pressi di Hue dove alcuni razzi di grosso calibro hanno colpito una caserma di militari del regime fantoccio, provocando nove morti e 30 feriti. Alcuni portavoce di Saigon avevano cercato di contrabbandare la tesi che le vittime erano quasi tutte civili.

Uno scontro molto violento si è verificato a sud della base americana di Danang. Gli USA hanno subito 25 morti e 94 feriti ed i militari collaborazionisti 10 morti e 66 feriti.

Il comando americano ha annunciato la perdita di altri due elicotteri. Secondo le statistiche USA, sarebbero così 1.060 gli elicotteri persi dagli aggressori in otto anni di guerra. Si tratta di una cifra ragguardevole, ma molto inferiore alla realtà.

Americani e fantocci continuano intanto a orchestrare una campagna propagandistica a proposito di presunte fosse comuni di prigionieri uccisi dal FNL nel corso dell'offensiva dello scorso anno. Già ieri a Parigi il rappresentante del FNL ha denunciato che i 350 civili morti a Kog H'rinh, di cui si era tentato di attribuire la responsabilità al FNL, in realtà erano stati bruciati col napalm dagli americani per rappresaglia contro il loro tentativo di guadagnare la libertà da un campo di concentramento.

Dal canto suo, il corrispondente della «Tass» da New York, Juri Romanzov, rifacendosi a fonti giornalistiche americane, denuncia il tentativo USA di procedere alla «*liquidazione fisica dell'apparato politico ed amministrativo del FNL*», nel quadro della cosiddetta operazione «Fenix». I partecipanti all'operazione «Fenix», una vera e propria azione punitiva, saccheggiano e incendiano villaggi, interrogano ed uccidono contadini inermi, tra cui donne e bambini, facendoli poi passare per partigiani.

Nel villaggio di Dong Nhon non era rimasto nemmeno uno degli esponenti del FNL — scrive Romanzov —. Essi se ne erano andati, avvertiti dell'imminente rastrellamento. Ma ciò non ha fermato le squadre punitive. L'operazione si è ridotta «*all'interrogatorio di contadini terrorizzati e ammutoliti, a brutalità premeditate nei confronti dei sospettati di appartenere ai vietcong, all'uccisione di uno dei sospettati, al saccheggio*».

Ad Hanoi, il *Nhandan*, organo del Partito vietnamita del lavoro, ha accusato oggi il Presidente Nixon di essersi rimangiata la promessa, da lui fatta durante la campagna elettorale, di mettere rapidamente fine alla guerra vietnamita. L'articolo del giornale, diffuso dall'agenzia di stampa nordvietnamita e firmato «*Osservatore*».

Gli Stati Uniti, afferma il quotidiano, prolungano la guerra e impediscono ai negoziati parigini di uscire dal punto morto in cui si trovano «*perchè la nuova amministrazione statunitense non intende rinunciare alle sue mire aggressive contro il Vietnam*». *Nhandan* definisce «*una pretesa assurda*» la proposta americana di iniziare colloqui circa il ritiro delle truppe sia nordvietnamite sia americane dal Vietnam del Sud.

AMMAN — Una drammatica immagine del bombardamento israeliano del 26 marzo che provocò 18 morti e 25 feriti tra la popolazione civile. L'atto di aggressione israeliano è in discussione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e gli Stati Uniti stanno facendo di tutto per evitare una chiara ed univoca condanna del governo di Tel Aviv.

Con il solito pretesto di colpire i guerriglieri arabi

Nuovo attacco aereo israeliano contro il territorio giordano

Sganciate bombe al napalm sulla località di Tel Abu Niagi - Scambio di cannonate - Brutale discorso di Dayan: «Dobbiamo colpirli (i palestinesi) ovunque, in ogni momento, al di là della linea di tregua, senza aspettare un attacco» - Gli USA difendono Israele al Consiglio di Sicurezza - Martedì il dibattito

IL CAIRO, 30 marzo

Mentre non si è ancora concluso, al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il dibattito sulla protesta giordana contro il bombardamento di Ein Hezin del 26 marzo (bilancio: 18 civili arabi uccisi, 25 feriti, di cui dieci gravissimi), Israele ha nuovamente attaccato la parte ancora indipendente del regno hascemita. Il pretesto è sempre lo stesso: colpire i guerriglieri palestinesi.

Riferiamo per prima la versione di Tel Aviv. Essa dice che alle 6 di stamane, presso Kfar Ruppin, a sud del mare di Galilea, un «commando» palestinese ha sparato un colpo di bazooka contro una pattuglia israeliana, ferendo quattro soldati, uno dei quali gravemente. Altri colpi di bazooka sono stati sparati contro gli israeliani presso Beit Yosef e Ashdot Yaakov, senza causare ferimenti. In tutti i casi segnalati, gli israeliani hanno risposto al fuoco. Inoltre, i comandi locali hanno chiesto l'intervento dell'aviazione, che ha «*sorvolato il territorio giordano, bombardando e mitragliando guerriglieri arabi*».

La versione giordana conferma in parte e precisa che alle 6,20 due caccia israeliani «*Mystere*» hanno sganciato bombe al napalm sulla zona di Tel Abu Niagi, sette chilometri a sud del ponte Hussein. L'incursione è durata 25 minuti. Non risulta che vi siano state vittime.

Un portavoce giordano ha aggiunto che alle 7,50 gli israeliani hanno aperto il fuoco con le artiglierie dei carri armati e mitragliatrici contro le località di Al Adassiya e di Al Baquora, nella parte settentrionale della valle del Giordano. I giordani hanno risposto al fuoco e lo scontro è proseguito, con alcune pause, per un'ora.

Ieri pomeriggio, circa 12 ore prima del nuovo attacco contro la Giordania, il ministro israeliano della Difesa, Moshe Dayan, aveva preannunciato con brutale franchezza nuove, sistematiche rappresaglie, dicendo testualmente: «*La guerra al terrorismo ha assunto nuove dimensioni; e consiste nell'infliggere colpi anche al di là delle linee di tregua senza aspettare un attacco. Non ci comporteremo ciecamente come se non sapessimo che in Siria e in Giordania vi sono campi di addestramento di Al Fath. Non intendiamo permettere che essi (i guerriglieri - ndr) si preparino, dobbiamo colpirli ovunque, in ogni momento, anche se ciò susciterà reazioni ostili all'interno del Consiglio di sicurezza dell'ONU*».

Dayan, inoltre, aveva formulato oscure e minacciose profezie per la prossima estate alludendo a «*un periodo difficilissimo*», a «*dure prove sia politiche sia militari*», che attendono Israele. Il generale israeliano aveva pronunciato tali parole durante un discorso nel kibbutz Merhavia.

La *TASS* riferisce che il segretariato permanente della Organizzazione di solidarietà con i popoli dell'Asia e dell'Africa (OSPAA) ha rilasciato una dichiarazione nella quale si dice che i barbari attacchi fattisi negli ultimi tempi più frequenti, degli aggressori israeliani alla popolazione e agli edifici civili della RAU, Siria e Giordania, l'impiego di carri armati, artiglieria pesante e di napalm, indicano che Israele intende proseguire, con il sostegno dei Paesi imperialistici, operazioni militari contro donne, bambini e vecchi, con il pretesto di combattere i patrioti palestinesi.

Gli incessanti atti aggressivi di Israele contro i Paesi arabi non possono essere più ignorati sia dagli stessi Paesi arabi che da tutte le organizzazioni internazionali e da coloro che amano la libertà e la pace.

Il segretariato permanente dell'OSPAA — si dice a conclusione — riafferma il suo sostegno alla giusta lotta del popolo palestinese e invita tutte le organizzazioni democratiche a sostenere questa lotta.

★

NEW YORK, 30 marzo

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha rinviato il dibattito sulla protesta giordana contro il bombardamento di Ein Hezin a dopo i funerali di Eisenhower, cioè probabilmente a martedì. Nel frattempo hanno cominciato a delinearsi alcune posizioni. Gli USA — che difendono smaccatamente Israele — vogliono che siano condannati «tutti gli atti di violenza», in modo da mettere sullo stesso piano gli aggressori e i guerriglieri che difendono le terre arabe occupate. I delegati afro-asiatici, invece, chiedono la chiara condanna di Israele. Sabato sera, Pakistan, Senegal e Zambia, hanno presentato ufficialmente un progetto di risoluzione in tal senso.

Parigi

Una donna si uccide col fuoco

PARIGI, 30 marzo

Una donna martinicana di 30 anni, Françoise Lecomte, si è uccisa oggi appiccandosi il fuoco alle vesti nella Avenue Gléber, ad una cinquantina di metri dal luogo dove si svolgono i negoziati sul Vietnam e a cento dall'Arco di Trionfo.

I motivi del tragico gesto non sono ancora stati accertati. Tra gli oggetti personali semicarbonizzati appartenenti alla donna, sono stati trovati alcuni ritagli di articoli riguardanti il Biafra.

Tra la polizia e un gruppo di negri

Sparatoria in una chiesa di Detroit

Un poliziotto ucciso e cinque civili feriti

DETROIT, 30 marzo

Un grave episodio di violenza si è verificato la scorsa notte in un quartiere di Detroit a popolazione prevalentemente negra, già teatro, due anni fa, di duri scontri razziali. Un reparto di polizia ha dato l'assalto, armi alla mano, alla sala parrocchiale della «New Bethel Church». Gli agenti, afferma il comandante della polizia cittadina, Johannes Spreen, sono stati accolti da un nutrito fuoco di fucileria. Sono sopraggiunti altri rinforzi i quali sono riusciti ad entrare nella chiesa.

Nella sparatoria sono rimasti feriti cinque civili, quattro dei quali in modo grave. La polizia avrebbe sequestrato tre fucili, tre rivoltelle e munizioni ed ha fermato almeno un centinaio di persone, compresi alcuni testimoni che non avevano avuto nulla a che fare con la sparatoria.

Sempre in base alla versione fornita dalla polizia, lo assalto alla sala parrocchiale è avvenuto in seguito alla richiesta di aiuto lanciata via radio da un poliziotto ferito il cui compagno era stato ucciso. I due si trovavano in normale servizio di perlustrazione quando si sarebbe iniziato a sparare su di loro. All'arrivo dei rinforzi, gli sparatori si sarebbero rifugiati nella sala parrocchiale.

A quanto pare, tra gli arrestati alcuni sarebbero stati trovati in possesso di materiale propagandistico della «*Republic of New Africa*», un'organizzazione che auspica la creazione di uno Stato negro indipendente formato da cinque Stati americani.

Terremoto in Etiopia: 23 morti

ADDIS ABEBA, 30 marzo

Ventitre morti e 163 feriti costituiscono il primo bilancio di una serie di violente scosse di terremoto che hanno colpito ieri sera Sardo, una località a circa 700 chilometri da Addis Abeba lungo la camionabile per Assab. I senza tetto sarebbero circa seicento.

Il villaggio di Sardo è una tappa obbligata nell'infuocato deserto lavico della Dancalia per camionisti che dalla capitale si recano nel porto del Mar Rosso. Per centinaia di chilometri, la pianura è ricoperta di lava e cosparsa di vulcani spenti.

E' morto lo svizzero operato da Barnard

CITTA' DEL CAPO, 30 marzo

L'imprenditore svizzero Mario Lamberti di 57 anni, è deceduto ieri all'ospedale Groote Schuur per trombosi intestinale, informa il giornale in lingua afrikaans *Die Beeld*.

Giovedì il prof. Christiaan Barnard aveva sostituito due valvole del cuore del Lamberti, unica speranza per una sua sopravvivenza.

Il figlio dell'imprenditore, Angelo, si trova tuttora a Città del Capo.

Conclusi a Mosca i lavori preparatori

Prossimo il 3° congresso colcosiano

Dovrà esaminare ed approvare un nuovo statuto per i Colcos, che sostituisca quello attuale, ritenuto già vecchio negli anni trenta - Il gelo ha fatto strage nelle «zone del frumento»

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 30 marzo

Con un breve comunicato stampa è stato annunciato che la commissione formata tre anni or sono per convocare il terzo congresso dei colcosiani e per redigere, sotto la presidenza Breznev, un nuovo statuto-tipo per i *colcos*, ha concluso i suoi lavori. Il documento approvato verrà pubblicato nei prossimi giorni sui giornali per permettere una discussione più ampia. Spetterà poi al congresso colcosiano redigere il testo definitivo dello statuto. L'episodio è importante per molte ragioni: la decisione di convocare, dopo il secondo congresso degli anni trenta, un nuovo congresso dei colcosiani era stata presa nel 1966.

Si disse anzi, nel corso del ventitreesimo congresso del PCUS, che l'assemblea contadina avrebbe dovuto aver luogo entro lo stesso anno. Venne infatti costituita subito una speciale commissione e sulla stampa comparvero i primi articoli sulle modifiche da apportare al vecchio statuto. Poi sull'iniziativa è caduto il silenzio. Si tornò in più occasioni a parlare dei problemi agricoli e a prendere decisioni anche di grande importanza (piano decennale per la sistemazione dei terreni, pensione di Stato e salario garantito ai colcosiani, allargamento all'agricoltura della riforma economica ecc.), ma per quasi tre anni nulla più si è saputo sui lavori della commissione, sul congresso colcosiano e sulla riforma dello statuto. Nel 1967 e nel 1968, favoriti da condizioni climatiche particolarmente buone, si erano avuti buoni raccolti. I numerosi provvedimenti presi dal 1965 ad oggi (aumento dei prezzi di Stato, riduzione delle imposte e delle tariffe elettriche, investimenti sempre più massicci per la meccanizzazione del lavoro agricolo, «premi» ed altri incentivi), avevano portato a risultati importanti sul piano produttivo.

Dopo ogni provvedimento preso per l'agricoltura e dopo ogni buon raccolto c'era un'ondata di ottimismo. Non sono mancate però le voci preoccupate. Già nel marzo del 1967 la *Pravda* denunciava in un editoriale che la produttività era ancora troppo bassa. Occorrevano macchine, trattori e soprattutto assistenza tecnica. Pochi mesi dopo, nell'ottobre, Polianski scriveva sul *Kommunist* che occorreva, tra l'altro, diminuire e annullare «*il divario tra le condizioni di lavoro nelle città e nelle campagne*» giacchè «*in molti* colcos *il livello delle retribuzioni è inferiore a quello stabilito per i* sovcos *e questa differenza è ancora più evidente rispetto alla remunerazione degli operai delle industrie*». Ma il vero allarme è venuto quest'anno dalle campagne con la «gelata» che si è abbattuta sulle vecchie zone del frumento nell'Ucraina. L'altro giorno *Sovietskaia Rossia* ha dedicato un servizio alle lotte dei colcosiani e dei sovcosiani della «steppa di Krasnodor» (una delle più importanti zone agricole dell'Ucraina) per «salvare i campi». Il gelo e gli uragani che si sono abbattuti a lungo qui non hanno — come alcuni hanno ritenuto all'inizio — sconvolto in profondità le «terre nere», ma in alcuni *colcos* «*quasi la metà dei cereali seminati in autunno è andata distrutta*» e bisognerà quindi allargare adesso le aree per le semine primaverili.

Una grande mobilitazione per rovesciare, entro i limiti naturalmente del possibile, la situazione con le semine primaverili e con interventi straordinari è in corso.

Ma non certo a caso si vuole nello stesso tempo affrontare anche alcuni dei problemi centrali delle strutture dell'economia socialista nelle campagne, quello anzitutto dei *colcos*, dei loro poteri e della democrazia nelle campagne. Il vecchio statuto tuttora formalmente in vigore risale al 1935 e — come è stato scritto — era già vecchio allora. Basti dire che ad un certo punto vi si afferma che «*compito dei colcosiani è di assicurare la più completa vittoria sui kulaki, su tutti gli sfruttatori e i nemici dei lavoratori*», che non affronta il problema della retribuzione del lavoro, non prevede per i *colcos* la possibilità (sancita invece recentemente dalla legge) di dar vita ad attività produttive complementari e che non prevede neppure il diritto — naturalmente acquisito nella realtà — al riposo per i colcosiani. Vedremo, appena il progetto del nuovo statuto sarà reso pubblico, quali e di che tipo saranno le novità.

Adriano Guerra

Il processo per il «giallo Acquarone»

Chiesti per Sofia Bassi 30 anni di reclusione

La sentenza verrebbe emessa entro 15 giorni

ACAPULCO, 30 marzo

Si è conclusa oggi, dopo cinque ore di dibattimento, l'ultima udienza del processo contro Sofia Bassi De Celorio (nella foto), imputata d'aver ucciso con cinque colpi di pistola il genero Cesare Acquarone. Il pubblico ministero ha ribadito la sua richiesta, in base alla quale Sofia Bassi deve essere riconosciuta colpevole di omicidio deliberato e condannata a 30 anni di reclusione. Per la difesa ha invece concluso l'avvocato Morales sostenendo ancora una volta la tesi della disgrazia. La sentenza dovrà essere emessa dal giudice Hugo Perez Bautista, entro 15 giorni da oggi.

Oggi colloquio Nixon-De Gaulle a Washington

WASHINGTON, 30 marzo

Da fonte solitamente bene informata si apprende che domattina il Presidente della Repubblica francese De Gaulle avrà un colloquio, alla Casa Bianca, con il Presidente Richard Nixon. L'ora esatta dell'incontro non è stata ancora fissata, ma sarà al ritorno di Nixon a Washington da Camp David, dove il Presidente degli Stati Uniti si trova da venerdì sera. Essa dipenderà, tra l'altro, dagli impegni di Nixon durante le 48 ore che precederanno le cerimonie per l'inumazione della salma del generale Eisenhower, cerimonie alle quali il Presidente in carica assisterà.

De Gaulle, come è noto, è venuto negli Stati Uniti proprio per prendere parte ai funerali dell'ex Presidente. De Gaulle è partito dall'aeroporto di Orly oggi pomeriggio, accompagnato dal segretario generale del «Quai d'Orsay», Hervé Alphand, dal capo di Stato Maggiore delle forze armate, generale Fourquet, dal segretario generale dell'Eliseo, Bernard Tricot, dal capo del protocollo, Bernard Durand e dal cancelliere dell'«Ordine della Liberazione» (ordine di cui era insignito Eisenhower), Hettier de Boislambert.

Dalla prima

Pensioni

della nuova unità delle sinistre, della grande forza rappresentata dal PCI e del significato del suo XII congresso. Quanto al movimento studentesco esso «non va nè respinto nè soppresso. Con la polizia, la repressione, le invasioni militari degli atenei non si risolvono i problemi».

Siamo, come si vede, agli antipodi del discorso dei socialdemocratici. Questi si sono fatti vivi oggi con una dichiarazione di Lupis che invita i socialisti ad alzare una «invalicabile barriera» nei confronti dei comunisti e a sposare la causa dell'atlantismo fino in fondo e senza riserve. E' esattamente la stessa consegna del «*Corriere della Sera*», che rimprovera acerbamente i deputati del PSI di aver preso una iniziativa per il riconoscimento di Hanoi. «Errore fatale», ha scritto Spadolini.

Il segretario nazionale dei giovani repubblicani, Carlo Benigni ha dato oggi le dimissioni, all'apertura dei lavori del Consiglio nazionale dei giovani del PRI. Le motivazioni: 1) Una critica generale di rapporto tra tutte le organizzazioni giovanili e i partiti; 2) l'indicazione di uno «spazio» politico laico «aperto a forze diverse», differenziato dalla «sinistra tradizionale». A parte ogni più approfondita riflessione, l'episodio testimonia ulteriormente della crisi dei partiti di centro-sinistra.

URSS

ge la dichiarazione — *costituisce la prova che quelle isole appartenevano all'Unione Sovietica, e fra di esse l'isola di Damanski*».

A questo punto il documento sposta il ragionamento sul piano dei rapporti generali fra i due Paesi negli anni '50, ricordando il grande aiuto tecnico ed economico dell'URSS che fu uno dei fattori della definitiva vittoria della rivoluzione popolare in Cina, e cita in proposito un caloroso riconoscimento apparso nel febbraio del 1959 sul *Genmingibao*. «*Se non fosse stato per la posizione della parte cinese* — aggiunge il documento — *il commercio, l'aiuto economico, la collaborazione scientifico-tecnica si sarebbero sviluppati anche successivamente e questo vale pure per il presente. Le relazioni di buon vicinato sono state violate in conseguenza della svolta nella politica interna ed estera operata dal governo cinese all'inizio degli anni '60. Da allora è andata complicandosi anche la situazione alla frontiera*».

Senza fare alcun riferimento alla controversia ideologica che esplose in quegli anni e che coinvolgeva aspetti generali della edificazione del socialismo e della strategia rivoluzionaria mondiale, ma sempre limitandosi agli aspetti dei rapporti inter-statali, la dichiarazione governativa lamenta che in vicinanza della frontiera sovietica i cinesi andarono costruendo aeroporti, strade di interesse strategico, caserme, e depositi militari. Fu a seguito di questi fatti che l'URSS propose di dare inizio a conversazioni che cominciarono a Pechino nel febbraio '64 ma che non poterono essere concluse perchè «*la parte cinese non mostrò di essere interessata all'accordo*». Successivamente le trattative non furono riprese per l'opposizione cinese. E' la rimozione di questa opposizione che il governo sovietico adesso chiede.

Questo, in sintesi, il contenuto della dichiarazione governativa che è ora all'esame di Pechino. Avrà essa l'auspicabile conseguenza di rasserenare l'atmosfera fra i due Paesi socialisti? Ciò che si deve notare è che essa tende a riaprire il dialogo a livello governativo dopo che le relazioni tra i partiti si sono progressivamente deteriorate. Certo, l'iniziativa sovietica di ieri non fa scomparire di un colpo l'atmosfera di esasperato conflitto ideologico, di inappellabili condanne reciproche che si è determinata nell'ultimo mese. Ancora oggi, sugli stessi giornali che riportano la dichiarazione governativa si ritrovano testi polemici che reiterano tutta la fraseologia anticinese dell'ultimo periodo nella quale la condanna ideologica si accompagna alla esaltazione dello spirito patriottico.

Un minimo di ottimismo comunque può essere ispirato dal precedente dell'inverno 1967, quando si riuscì a livello dei rapporti di Stato, a risolvere momentaneamente la critica situazione determinatasi a seguito delle manifestazioni antisovietiche a Pechino, pur lasciando invariato il quadro del conflitto ideologico. Se quel precedente sta a dimostrare che una tregua momentanea non può essere sufficiente, è egualmente vero che nessuna soluzione stabile può scaturire da un clima di totale contrapposizione e incomunicabilità, e che, quindi, può essere salutare anche una distensione che si realizzi nei limiti dello specifico problema dei confini sull'Ussuri.

Isolotto

pegno di tutta la popolazione alla loro lotta, che si protrae da circa tre mesi, cartelli in tutte le lingue invitano alla solidarietà aderendo alla sottoscrizione che è stata lanciata dalle lavoratrici. L'incontro con i partecipanti alla marcia è stato particolarmente caloroso.

Lo ha sottolineato anche don Mazzi, il quale ha evidenziato l'affinità tra la lotta che stanno conducendo le operaie della Vittadello e la lotta della comunità dell'«Isolotto»: «*Anche alla Vittadello il monopolio ha colpito una esperienza avanzata, poiché le operaie avevano conquistato il diritto di assemblea. La linea del grande capitale è la linea che anche la Chiesa porta avanti. Noi siamo qui* — ha detto Don Mazzi — *davanti al Duomo; queste sono le chiese che restano aperte, mentre si chiudono le chiese degli oppressi*». Don Mazzi ha quindi esortato a continuare uniti la lotta.

La marcia era partita dalla fortezza da Basso e attraversando piazza Indipendenza, via XXVII Aprile, via Cavour ha raggiunto il cuore della città.

Apriva la lunga colonna un grande striscione: «La passione di Cristo — diceva — continua nei poveri, negli oppressi, negli sfruttati». Poi, dietro, i vari gruppi cattolici, con decine e decine di cartelli, sui quali è scritto il dramma del Vietnam, dei Paesi del terzo mondo, dello sfruttamento capitalistico nei Paesi occidentali.

Durante la marcia, viene data lettura di documenti che mettono a nudo il connubio della Chiesa con il potere borghese: «L'oppressione della gerarchia verso chi cerca di annunziare sinceramente e liberamente il Vangelo raggiunge ogni angolo del mondo». Quindi, si è passati alla lettura di testi e di testimonianze contro il razzismo, il fascismo, il colonialismo e sulla condizione operaia del nostro Paese e della provincia fiorentina che saluta in questi giorni la lotta dei lavoratori della Vittadello, del lanificio Balli, del mobilificio Bernini. Da piazza del Duomo il corteo si è poi portato alla stazione ove si è sciolto. I vari gruppi provenienti da varie parti d'Italia se ne sono ripartiti.

A questa significativa manifestazione hanno preso parte le comunità parrocchiali della Casella, dell'Isolotto, di S. Giusto e Signano (Firenze), di Peretola, della Resurrezione, della Nave a Rovezzano (i cui sacerdoti sono fra i venti firmatari del documento contro l'oscurantismo del cardinale Florit della Curia) ed i gruppi cattolici di ricerca biblica di Badia a Ripoli, del Ponte Rosso (tutti di Firenze), del movimento S. Camillo di Genova, della comunità del Vandalino di Torino, del gruppo «Mounier» di Verona, del movimento internazionale della Riconciliazione, il comitato italiano della Conferenza Cristiana per la pace, il centro culturale di S. Ferdinando, di Milano, il gruppo culturale «Ricerca» di Sesto San Giovanni, il gruppo redazionale della rivista *Questitalia*, il Cineforum pistoiese ed altri gruppi di Empoli, Lucca, Pistoia.

Il Giappone produce uranio necessario per l'atomica

TOKIO, 30 marzo

L'Istituto giapponese per la ricerca nel campo della fisica e della chimica è riuscito a produrre, durante un esperimento, uranio 235 concentrato, essenziale per la produzione di bombe atomiche.

La notizia è stata data oggi dal giornale *Asahi*. Il giornale afferma che la riuscita dell'esperimento apre la strada al Giappone per disporre in proprio di combustibile atomico per le esigenze delle sue centrali nucleari. Il Giappone si rifornisce di uranio 235 per i suoi reattori atomici dagli Stati Uniti.

L'*Asahi* sostiene che il metodo giapponese per la produzione di uranio 235 concentrato è simile a quello usato dalle cinque potenze atomiche e cioè Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia e Cina comunista, metodo che però era stato tenuto segreto da queste potenze.

Riunito il CC del PC venezuelano

CARACAS, 30 marzo

Riorganizzazione completa del partito e definizione di una politica di opposizione al governo, sono — secondo l'ANSA — i temi principali trattati oggi dal Comitato centrale del Partito comunista venezuelano.

Ha assistito al dibattito, come invitato, il compagno Lelio Basso, del Partito socialista italiano di unità proletaria. Basso si trova in Venezuela invitato dall'università per tenere un ciclo di conferenze.

E' questa la prima riunione del Comitato centrale del Partito comunista venezuelano che si svolga nella legalità dal 1962, anno in cui il partito fu messo fuori legge dal governo dell'allora Presidente Romulo Betancourt.

Degli ottanta membri che compongono il Comitato centrale, solo sessantacinque hanno partecipato al «plenum» di oggi, dato che cinque sono morti negli ultimi anni, tre sono in prigione e sei si trovano all'estero.

E' stato trattato — sempre secondo l'ANSA — anche il tema della guerriglia, in relazione con l'appello alla pacificazione del nuovo Presidente Caldera, ma non si conoscono le decisioni prese dall'assemblea.